



POLITECNICO DI MILANO
Scuola di Architettura e Società
LAUREA MAGISTRALE IN ARCHITETTURA
A.A. 2013.2014

Parc du Pilat

un progetto
di rete ecologica
tra sistemi antropizzati



LAUREANDO: Marco Bertasi 781234
RELATORE: Prof.ssa Maria Cristina Treu

ABSTRACT

L'elaborato di tesi si propone di affrontare il tema della riqualificazione paesaggistica all'interno delle dinamiche naturali ed antropiche, proponendo un modello di rete ecologica inserita nel territorio francese del Parc du Pilat.

Dopo una preliminare analisi del sito, si è compreso quali fossero le potenzialità e le criticità dell'area presa in esame.

Si è rivolta l'attenzione a quelli che sono i principali luoghi d'interesse all'interno del parco naturale regionale, sviluppando una proposta di progetto che si concretizzi in un percorso compatibile eco-paesaggistico delineato da tre poli cardine.

Obiettivo principale del lavoro è donare al visitatore, attraverso puntuali ed effimere installazioni, le chiavi per una corretta interpretazione del patrimonio naturale e storico del parco.

| | |
|---|------------|
| 0. PREMESSA _ il concetto di Parco Naturale | 11 |
| 1. I PARCHI NATURALI FRANCESI | 15 |
| 1.1 La Francia | 16 |
| 1.2 Regioni e dipartimenti francesi | 22 |
| 1.3 Tipologie di parco | 27 |
| 1.4 Il modello di Parco Naturale Regionale francese | 28 |
| 2. IL PARC DU PILAT | 39 |
| 2.1 Il Pilat, un territorio di pregio | 41 |
| 2.2 Un paesaggio di contrasti | 43 |
| 2.3 Il Parc du Pilat, un territorio organizzato | 49 |
| 2.4 Siti Ecologici Prioritari | 51 |
| 2.5 L'ente Parc du Pilat | 58 |
| 2.6 La Charte du Parc | 60 |
| 2.7 SCOT : Schéma du Cohérence Territoriale | 62 |
| 2.8 Una collettività locale originale | 63 |
| 2.9 Il fiume Rodano | 66 |
| 2.10 Il Progetto Sistema della conoscenza | 74 |
| 3. PROPOSTA DI UNA RETE ECOLOGICA | 91 |
| 3.1 Mappe tematiche di progetto | 95 |
| 3.2 Programma di sensibilizzazione | 106 |
| 3.3 La scelta del sito di progetto | 111 |
| 3.4 Percorso Compatibile Eco-Paesaggistico Condrieu_Ampuis | 116 |
| 3.5 Percorso Compatibile Eco-Paesaggistico Condrieu_Les Haies | 118 |
| BIBLIOGRAFIA | 120 |

| | |
|--|-----|
| Carta 01. Carta blu | 68 |
| Carta 02. Carta topografica | 74 |
| Carta 03. Carta geomorfologica e climatica | 75 |
| Carta 04. Carta aree forestali, agricole ed allevamento | 76 |
| Carta 05. Carta patrimoni | 77 |
| Carta 06. Carta usi del suolo e poli di servizio | 78 |
| Carta 07. Carta aree protette e siti naturali | 79 |
| Carta 08. Carta zone ecologiche | 80 |
| Carta 09. Carta siti Natura 2000 | 81 |
| Carta 10. Carta identità paesaggistiche | 82 |
| Carta 11. Carta SEP e poli patrimonio naturale | 83 |
| Carta 12. Carta delle potenzialità | 84 |
| Carta 13. Carta delle criticità | 86 |
| Carta 14. Carta del corridoio ecologico rodaniano | 94 |
| Carta 15. Carta delle quattro porte d'accesso al parco | 96 |
| Carta 16. Carta poli e riserve naturali | 98 |
| Carta 17. Carta poli patrimonio culturale e identità locale | 100 |
| Carta 18. Carta delle potenzialità Relazioni | 102 |
| Carta 19. Carta delle criticità Relazioni | 104 |

| |
|--|
| Tavola 01. Promenade Ile du Beurre Cafethèque di Ampuis A |
| Tavola 02. Promenade Ile du Beurre Cafethèque di Ampuis B |
| Tavola 03. Promenade Ile du Beurre Cafethèque di Ampuis C |
| Tavola 04. Progetto riqualificazione Coin Ile du Beurre A |
| Tavola 05. Progetto riqualificazione Coin Ile du Beurre B |
| Tavola 06. Progetto riqualificazione Coin Ile du Beurre C |
| Tavola 07. Progetto riqualificazione Coin Ile du Beurre D |
| Tavola 08. Progetto riqualificazione Coin Ile du Beurre E |
| Tavola 09. Progetto Cafethèque e riqualificazione del porto |
| Tavola 10. Promenade Ile du Beurre Camping Le Pilat A |
| Tavola 11. Promenade Ile du Beurre Camping Le Pilat B |
| Tavola 12. Promenade Ile du Beurre Camping Le Pilat C |
| Tavola 13. Proposta progettuale Camping Le Pilat A |
| Tavola 14. Proposta progettuale Camping Le Pilat B |
| Tavola 15. Proposta progettuale Camping Le Pilat C |
| Tavola 16. Proposta progettuale Camping Le Pilat D |

PREMESSA

Il concetto di Parco Naturale

Dall'epoca moderna ad oggi si è consolidata l'idea di Parco Naturale sentendo la necessità di preservare e tutelare quei luoghi di particolare valore paesaggistico.

Nell'epoca contemporanea soprattutto, sono sorte varie configurazioni di parco naturale grazie ad un nuovo movimento di pensiero che associava l'architettura del paesaggio ad un rinnovato concetto di urbanistica. I principali capostipiti di questa filosofia furono lo scozzese Patrick Geddes e gli statunitensi Fredrick Law Olmsted e Lewis Mumford che introdussero nuovi fondamentali concetti di progettazione ambientale e diedero inizio e sostegno alla formazione dei Parchi nazionali e alla tutela dell'ambiente.

Il primo Parco Nazionale istituito fu quello di Yellowstone, nel 1872, quando gli Stati Uniti d'America decisero di classificarlo come prima area protetta al mondo.

L'esempio americano diede il via in molte nazioni del mondo alla creazione di altre zone tutelate, chiamate in origine, Parchi Nazionali.

I parchi nazionali hanno conservato per molti decenni lo spirito e le finalità che riguardavano prevalentemente la difesa e la protezione delle risorse naturali a beneficio delle presenti e delle future generazioni, i punti principali di questo pensiero furono: ricreazione, educazione, ricerca.

Negli ultimi trent'anni è in atto una forte evoluzione. La rete mondiale di parchi nazionali è aumentata considerevolmente e il numero delle aree naturali protette nel mondo si è quadruplicato. L'esperienza dei parchi realizzati e l'insieme di culture più attente ai processi sociali e territoriali

generali, hanno fatto emergere una maggiore complessità del problema, soprattutto a seguito del grande sviluppo industriale avvenuto nel dopoguerra che portò a gravi catastrofi ambientali.

Sono così maturati altri approcci al concetto di parco.

Lo scopo era il raggiungimento di quell'equilibrio uomo-ambiente che arrestasse il progressivo degrado paesaggistico e che, senza rinunciare alle esigenze di uno "sviluppo compatibile", lasciasse spazio e risorse anche alle generazioni future.

Si consolidò la necessità che i parchi tendessero principalmente al miglioramento della qualità della vita delle popolazioni residenti.

Questa nuova concezione di parco sperimentale si concretizza nel modus operandi dei Parchi Naturali Regionali Francesi, i quali hanno dato vita ad una nuova filosofia di area protetta, in cui natura e uomo coesistono sapientemente in uno sviluppo compatibile che si preservi nel futuro.

Può essere classificato come Parco Naturale Regionale, un territorio a denominazione rurale avente un equilibrio fragile che presenti: paesaggi, zone naturali e un patrimonio culturale di grande qualità.

Perchè una tesi di questo tipo?

Con questa tesi ho voluto portare avanti un lavoro iniziato durante il periodo Erasmus trascorso all'École Nationale Supérieure d'Architecture de Grenoble, in Francia.

Ho avuto modo di toccare con mano e di sperimentare in prima persona nuovi approcci alla progettazione ambientale e del paesaggio, in aree montane più o meno simili a quelle italiane, ma tutelate e gestite in maniera differente.

Ho avuto l'occasione di imbartermi nei Parchi Naturali Regionali, una particolare tipologia di parco nata nel 1967 in Francia. Studiandoli ed analizzandoli ho compreso immediatamente che si tratta di una tipologia di parco eccezionale all'interno dei quali convivono e coesistono patrimoni naturali, identità storiche, economie locali ed abitanti; il tutto intrecciato perfettamente in un insieme di equilibri assai fragili chiamato rete ecologica.

A differenza dei Parchi Nazionali, dove la natura è regina e incontaminata, quelli Naturali Regionali presentano caratteristiche uniche nel loro genere poichè vedono interagire nella stessa sfera, natura e società.

Stimolato da questa nuova filosofia di parco, ho scelto di sviluppare la mia tesi prendendone in considerazione uno, il Parc Naturel Régional du Pilat.

Da dove si parte?

Sono partito da un'approfondita analisi del Parco e del suo stato di fatto, individuandone le ricchezze e comprendendone le sue identità.

Lo studio è servito inoltre per mettere in luce gli organi di gestione, le attività e le iniziative presenti al suo interno e gli stru-

menti urbanistici di pianificazione futura. Si tratta di un'area estremamente ricca di patrimoni di ogni genere, con innumerevoli potenzialità e diverse criticità.

Il primo passo del mio lavoro ha riguardato l'osservazione minuziosa del territorio e l'elaborazione di un'analisi urbanistica che permettesse di capire quali erano gli aspetti positivi esistenti che avevano bisogno di essere stimolati e le manovre da sviluppare in un progetto di riqualificazione di parco.

Come si interviene?

Ho scelto di intervenire attraverso la riqualificazione della rete ecologica del parco stilando un manifesto di educazione pedagogica che stimolasse e portasse gli abitanti e i visitatori alla scoperta del vasto patrimonio del massiccio del Pilat. I Parchi Naturali Regionali già prevedono all'interno delle loro proposte future l'educazione della popolazione ad una sensibilizzazione verso l'ambiente e la natura circostante.

Per mezzo del lavoro di tesi ho cercato di fornire le chiavi e gli strumenti per interpretare la natura e il territorio circostante riallacciandomi alla rete ecologica esistente. Ho pensato ad una riqualificazione degli edifici e dei corridoi ecologici esistenti legati all'ecoturismo, ai biotopi e alle attività locali. Inoltre ho inserito nuove installazioni a basso impatto ambientale che delineassero maggiormente e in modo più chiaro le tappe della rete ecologica, nonchè i poli principali d'inizio e fine del percorso.

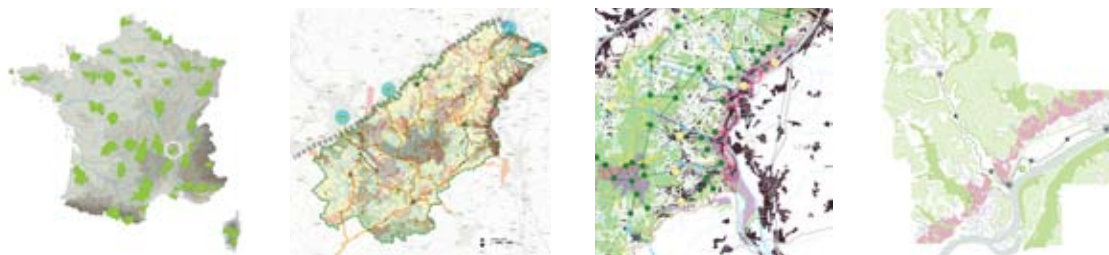
Dopo un'ipotesi generale di rete ecologica sono sceso ad una scala più dettagliata che circoscrivesse due tipologie di sito di progetto:

La prima si colloca nel tratto lungo il Fiume Rodano tra i comuni di Condrieu e Ampuis e si ripropone di facilitare il collegamento tra le due cittadine tramite un percorso ciclo-pedonale che fiancheggi la riserva naturale de l'Ile du Beurre e attraversi l'Ile de la Chèvre, un'area eterogenea caratterizzata da specchi d'acqua e zone agricole.

La seconda riguarda un sentiero per attività sportive e di escursionismo, che dia inoltre l'opportunità alle specie protette di convivere nonostante la presenza costante dell'uomo. Si inserisce all'interno del Site Ecologique Prioritaire delle Ravins rhodaniens, risalendo il massiccio e raggiungendo il comune di Les Haies dove ho immaginato un camping per l'ecoturismo ed altre installazioni che portassero alla scoperta dell'identità e dell'economia locale connessa particolarmente alla produzione vinicola.

Quali sono gli obiettivi?

Sviluppando la mia tesi ho cercato di trovare una soluzione alle problematiche del parco, colmando le lacune riguardanti l'abbandono dei villaggi interni al massiccio. Il mio intento è stato quello di ricucire i tratti rimasti isolati della rete ecologica minata dagli interventi di urbanizzazione. Ho ipotizzato delle proposte progettuali legate strettamente all'ambiente, di carattere naturalistico, che alimentassero un'educazione ed una sensibilizzazione del territorio, e che non intaccassero negativamente sui biotopi esistenti. I corridoi ecologici, con percorsi ciclo-pedonali per il turismo e i poli culturali, con le attività didattiche, sportive e per l'economia locale vogliono essere parte di un progetto complesso per portare il parco ad essere interamente autosufficiente, appetibile e competitivo per il futuro. Un solido polo attrattivo per l'ecoturismo temporaneo durante tutto l'anno attraverso la proposta progettuale di un Percorso Compatibile Eco-Paesaggistico.



Gli articoli, gli studi e i documenti raccolti, sono il frutto di un'analisi che evidenzia ciò che viene definito modello francese di parco naturale Regionale. Verrà preso in esame il Parco Naturale Regionale del Pilat. La tesi si è basata sulla lettura di pubblicazioni, sulla consultazione ed elaborazione di documenti forniti dagli enti dei parchi naturali regionali francesi e dalle Università di architettura di Grenoble, Saint-Étienne e Lione. Il lavoro sarà incentrato prevalentemente nelle aree in cui le informazioni sono state acquisite direttamente in loco, durante il Programma di scambio Erasmus, nei corsi seguiti all'ENSAG, nei seminari fatti al Parc du Pilat, in collaborazione con la Maison du Fleuve Rhône, e con direttori, professori e altri tecnici del Parco.

1. i parchi naturali francesi



1.1 LA FRANCIA



Il Paese ha una superficie di 543.965 km² e una popolazione di oltre 61 milioni di abitanti, che salgono rispettivamente a 675 417 km² e 65,4 milioni di abitanti, se si prendono in considerazione anche i dipartimenti e i territori d'oltremare d'America, Asia e Oceania.

Con questi ultimi la Francia è il secondo Stato più vasto (dopo la Russia) e il terzo più popolato d'Europa (dopo la Russia e la Germania).

Le principali divisioni amministrative francesi sono le regioni, che sono 27 (di cui 22 nella Francia metropolitana), i dipartimenti (101 di cui 5 d'oltremare) e gli arrondissements (circondari, cioè suddivisioni amministrative dei dipartimenti).

Gli arrondissements sono suddivisi in cantoni e in comuni (per un totale di 36 783) per l'amministrazione locale territoriale. I cantoni corrispondono per la maggior parte a comuni completi, tuttavia, alcuni importanti comuni sono suddivisi in più cantoni, che possono anche comprendere altri comuni limitrofi meno popolati.

Settore primario



L'economia francese è una delle più forti del mondo e seconda in Europa dopo quella tedesca.

Riforme successive al dopoguerra hanno portato ad una progressiva privatizzazione di diverse imprese pubbliche.

Grazie all'utilizzo di tecniche altamente sofisticate, la Francia è al primo posto in Europa, e tra i primi nel mondo, per la quantità e la qualità dei suoi prodotti nel campo dell'agricoltura e dell'allevamento. L'industria si articola in un fitto tessuto di piccole e medie imprese legate al ter-

ritorio ma anche nei grandi colossi legati principalmente ai settori automobilistico, cosmetico, farmaceutico, gastronomico e della moda.

Il settore terziario impiega la maggior parte della forza lavoro e prospera grazie alla quantità e qualità dei servizi offerti dallo Stato e al turismo (la Francia occupa il quarto posto mondiale per introiti derivati dal turismo).

Le stime del PIL nominale per l'anno 2012 pongono infatti la Francia al quinto posto tra i paesi più ricchi del globo.

La Francia è il primo produttore agricolo dell'Unione europea con il 23% della produzione agricola nel 1999, è seguita a debita distanza da Italia (15,4%) e Germania (15,2%). Le colture principali sono i cereali (grano e mais), zucchero, vino, prodotti lattiero-caseari, frutta, verdura, l'allevamento animale e la produzione di carne.

Il settore ha subito un ammodernamento che ha aumentato la sua produttività.

La popolazione attiva in agricoltura continua a diminuire dai massimi dell'immediato dopo guerra, tuttavia si segnala un relativo ringiovanimento della forza lavoro. In termini di produzione, l'allevamento si pone al primo posto nel panorama agricolo francese, davanti ai cereali e alle produzioni vinicole. Con 22,6 miliardi di litri di latte prodotti nel 2000 la Francia rappresenta un quinto del totale europeo.

Settore secondario



Il settore secondario rappresenta il 20,6% del PIL francese nel 2006 e occupava il 24,4% della forza lavoro.

La Francia è una delle più grandi potenze industriali del mondo.

Nelle loro attività, diversi gruppi francesi occupano un posto di primo piano rispetto ai loro concorrenti stranieri, come nel caso L'Oréal, Michelin e Alcatel.

I rami che occupano il più grande numero di lavoratori dipendenti sono le industrie della meccanica, elettrica ed elettronica, dei prodotti in metallo e il settore legno, carta e stampa. Inoltre il settore automobilistico riveste una notevole importanza, con grandi gruppi quali Peugeot-Citroen e Renault.

Settore terziario



Il settore terziario ha un posto di rilievo nell'economia francese a immagine degli sviluppi compiuti negli altri principali paesi industrializzati.

Il settore terziario impiega il 71,5% della popolazione attiva, più di 18 milioni di francesi. Questo è il settore che contribuisce maggiormente alla crescita economica.



Aree montuose e altopiani

La Francia possiede una grande varietà di paesaggi, che spaziano dalle grandi pianure costiere del nord e dell'ovest, alle catene montuose che caratterizzano il sud-est (Alpi) e il sud-ovest (Pirenei).

Altre regioni montane di più antica for-

mazione, come le montagne della Corsica, il Massiccio Centrale, il Giura, i Vosgi, il Massiccio armoricano e le Ardenne. La Francia possiede anche un ampio sistema fluviale che è composto principalmente da fiumi quali la Loira, il Rodano, la Garonna, la Senna, il Reno.



Zone climatiche

Grazie alla sua posizione geografica la Francia gode generalmente di un clima temperato anche se la presenza del Massiccio Centrale e la lontananza dal mare dalle regioni del settore centro-orientale, concorrono a variarne il clima in senso

tendenzialmente continentale.

Il clima è oceanico a ovest, mediterraneo a sud e continentale al centro e ad est. In particolare gli influssi atlantici nelle zone nord-occidentali determinano un clima umido e piovoso.

L'acqua piovana, le piene e le inondazioni

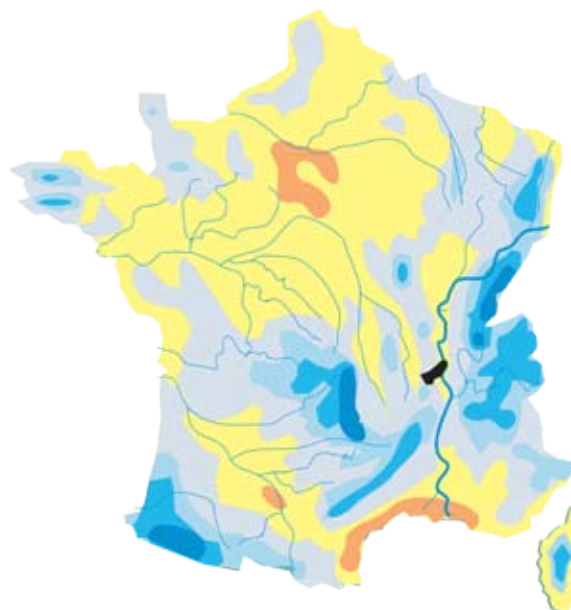
A seconda della posizione delle nuvole, l'acqua piovana che scende sulle creste del Parc du Pilat discende in cascate nelle strette ravins fino al fiume Rodano, oppure raggiunge la Loira serpeggiando attraverso i terrazzamenti sul rilievo ovest del massiccio.

Le piene sono un aumento della portata del fiume Rodano che si manifestano con l'innalzamento del limite massimo d'acqua. Si tratta di un fenomeno naturale, completamente normale che può derivare da piogge e alluvioni, dallo scioglimento delle nevi e/o dei ghiacciai.

Ogni piena non si tramuta necessariamente in inondazione. L'inondazione corrisponde abitualmente ad una sommersione delle zone fuori dalla portata standard delle acque.

Proviene spesso dalle piene più violente, quando le acque recuperano l'insieme dell'alveo di piena di un fiume.

Una zona inondabile è lo spazio maggiormente a rischio sommerso durante un'inondazione.



Precipitazioni

-  più di 2000
-  da 1200 a 2000
-  da 1000 a 1200
-  da 800 a 1000
-  da 600 a 800
-  meno di 600



L'acqua potabile

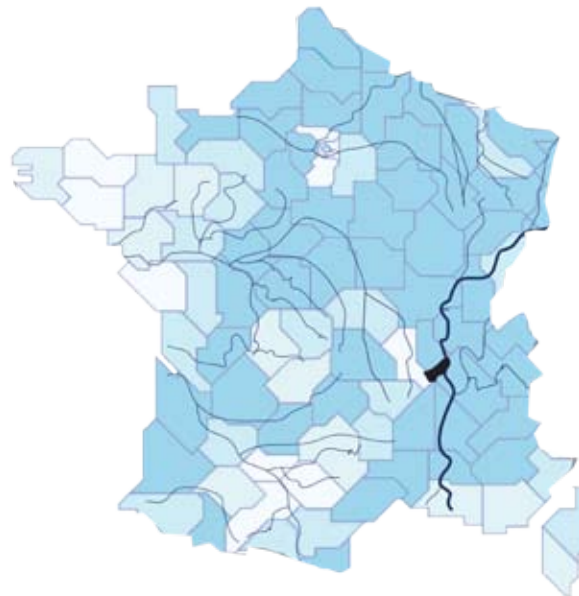
Per la sua abbondanza, la sua qualità e la sua vicinanza ai centri urbani, l'acqua del Pilat è incanalata in una decina di sbarramenti e dighe per alimentare con acqua potabile le città attigue: Annonay, le città della Vallée du Gier e dell'agglomerazione di Saint-Etienne.

La protezione di questa risorsa è di prima importanza per il Pilat, i suoi abitanti e per le popolazioni limitrofe.

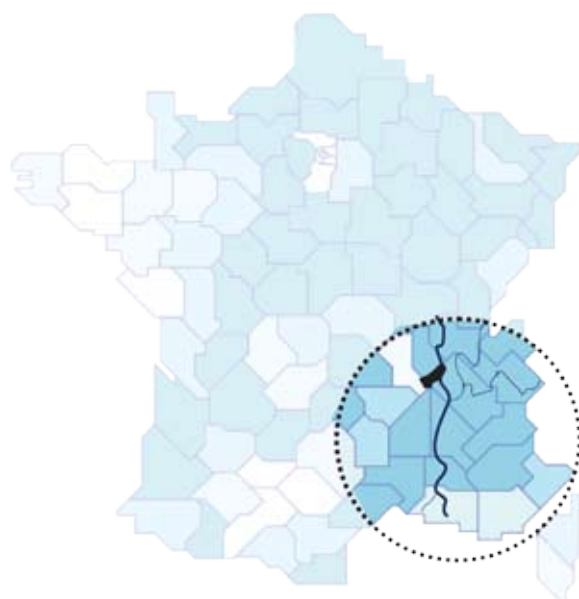
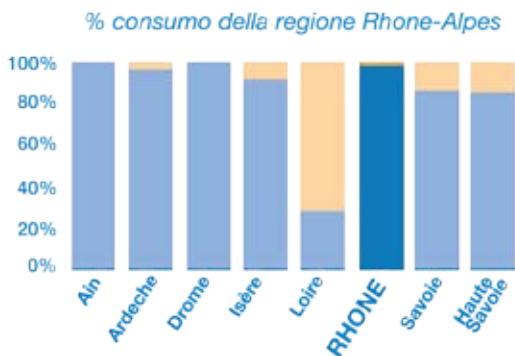
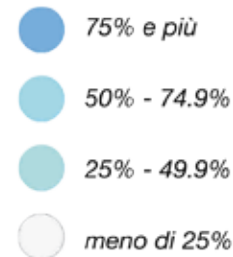
Il Parco conduce delle azioni per salvaguardare la qualità dell'acqua e per preservarne i suoi habitat nei quali vivono specie animali e vegetali rare, come il Gambero a zampe o la Rosolida, pianta carnivora delle aree stagnanti.

Lo sfruttamento delle sorgenti e la distribuzione di acqua potabile nella regione sono svolte dai servizi tecnici dei comuni e dalle società private specializzate.

L'acqua che si beve viene il 90% da risorse sotterranee ed il 10% da quelle in superficie.



% Riserve d'acqua sotterranee



1.2 REGIONI E DIPARTIMENTI FRANCESI

L'amministrazione locale francese è caratterizzata da tre livelli di organizzazione territoriale: il Comune, il Dipartimento e la Regione.

La Francia si divide in 27 regioni: 22 metropolitane e 5 d'oltremare. Le 22 Regioni dell'area metropolitana non hanno autonomia legislativa, né possono emettere regolamenti e statuti. Possono però applicare tasse e dispongono di un budget. Le regioni hanno un considerevole potere discrezionale sulle spese per le infrastrutture (servizi, educazione, trasporti pubblici, aiuti all'università e alla ricerca, supporto alle imprese).

La Francia si divide in 101 dipartimenti: 96 metropolitani e 5 d'oltremare.

Ogni dipartimento è elemento principale della divisione amministrativa dello Stato ed anche una collettività territoriale, analogamente a ciò che costituisce la provincia per l'ordinamento italiano.

Il Dipartimento ha sempre rivestito un ruolo fondamentale nell'ambito dell'organizzazione amministrativa locale francese. Una tappa fondamentale nella storia del Dipartimento francese è rappresentata dalla legge che ha rivoluzionato il suo ruolo all'interno dell'ordinamento, quella che finalmente gli attribuisce lo status di collettività territoriale: la legge 2 Marzo 1982.

Nel 1982, il Dipartimento è configurato come una collettività territoriale ed è dotato di un organo deliberante eletto a suffragio universale diretto: il Consiglio Generale. Il Presidente del Consiglio generale è invece l'autorità esecutiva.

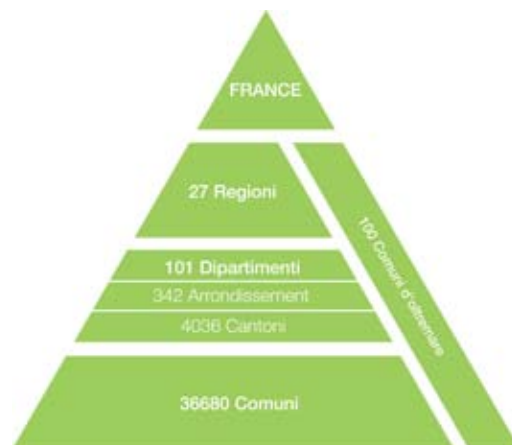
La legge riconosce al Dipartimento au-

tonomia di gestione, che si concretizza nella possibilità di gestire dei servizi autonomamente.

A seguito della legge 17 marzo 2003 avviene un importante progetto di revisione costituzionale con la quale il principale obiettivo era quello di fondere le basi costituzionali di una Francia unitaria e decentralizzata al fine di favorire lo sviluppo di una democrazia locale al servizio dei cittadini, nel rispetto dell'unità e dell'indivisibilità della Repubblica.

Le sei principali novità introdotte dalla riforma costituzionale sono:

- Principio di sussidiarietà
- Sperimentazione
- Collettività territoriali capofila
- Autonomia finanziaria
- Referendum locale
- Diritto di petizione



L'autonomia amministrativa e la decentralizzazione

La costituzionalizzazione del "principio di decentramento" e il riconoscimento costituzionale delle Regioni rappresentano due ulteriori importanti novità relative alla nuova organizzazione dell'apparato statale. In particolare, il principio del decentramento ottiene per la prima volta un riconoscimento costituzionale, l'articolo 1 della Costituzione definisce a questo proposito l'organizzazione della Repubblica francese decentralizzata.

La "libera amministrazione" può essere considerata come una forma di autonomia locale in quanto grazie a questo riconoscimento, è dato il potere alle collettività territoriali di adottare autonomamente qualsiasi atto avente valore giuridico senza il bisogno di sottoporlo a tutela di autorità superiori.

Le principali materie di competenza dipartimentale sono così raggruppate:

- Azione sanitaria e sociale
- Formazione scolastica, tutela della cultura e patrimonio culturale
- Gestione e allocazione degli spazi
- Interventi economici

La gestione e allocazione degli spazi intesa come competenza, coinvolge numerose attività dipartimentali. Il Dipartimento in questo settore è coinvolto nell'attività di programmazione regionale e nella più ampia attività di pianificazione. Riguardo la gestione degli spazi e delle risorse agricole, il Dipartimento è chiamato ad intervenire nel territorio con un programma di aiuti, tenendo sempre in considerazione le priorità definite dai Comuni o, nel caso, dalle carte intercomunali.

1. i parchi naturali francesi

1.2 regioni e dipartimenti francesi

Il Dipartimento è, altresì, responsabile della manutenzione stradale, della viabilità, dei trasporti e della tutela dei porti e corsi d'acqua come il fiume Rodano, con il potere di intervenire in materia economica. Entrando nello specifico degli interventi economici, si segnalano soprattutto quelli indicati come sostegni allo sviluppo.

Il Dipartimento, può, infatti sostenere lo sviluppo economico in maniera diretta o indiretta: direttamente intervenendo a completare gli aiuti economici forniti dalle Regioni.

I Dipartimenti hanno ottenuto a seguito della legge 28 marzo 2003, la ridefinizione delle loro principali competenze e la riconferma del loro tradizionale ruolo di struttura territoriale intermedia, livello di solidarietà sociale e territoriale.

La recente riforma Costituzionale intervenuta in Francia, ha senza dubbio attribuito un nuovo significato al termine decentramento, permettendo di superare la forte tradizione centralizzatrice del potere statale, da sempre emblema dell'organizzazione amministrativa francese.



22 + 5 regioni

Le regioni sono divise in 96 + 5 dipartimenti

I dipartimenti sono divisi in 329 + 13 arrondissement

Gli arrondissement sono strutturati su 3879 + 157 cantoni

I cantoni sono divisi in 36568 + 112 comuni

3 comuni (Parigi, Lione e Marsiglia) divisi in 45 arrondissement municipali

1. i parchi naturali francesi

1.2 regioni e dipartimenti francesi



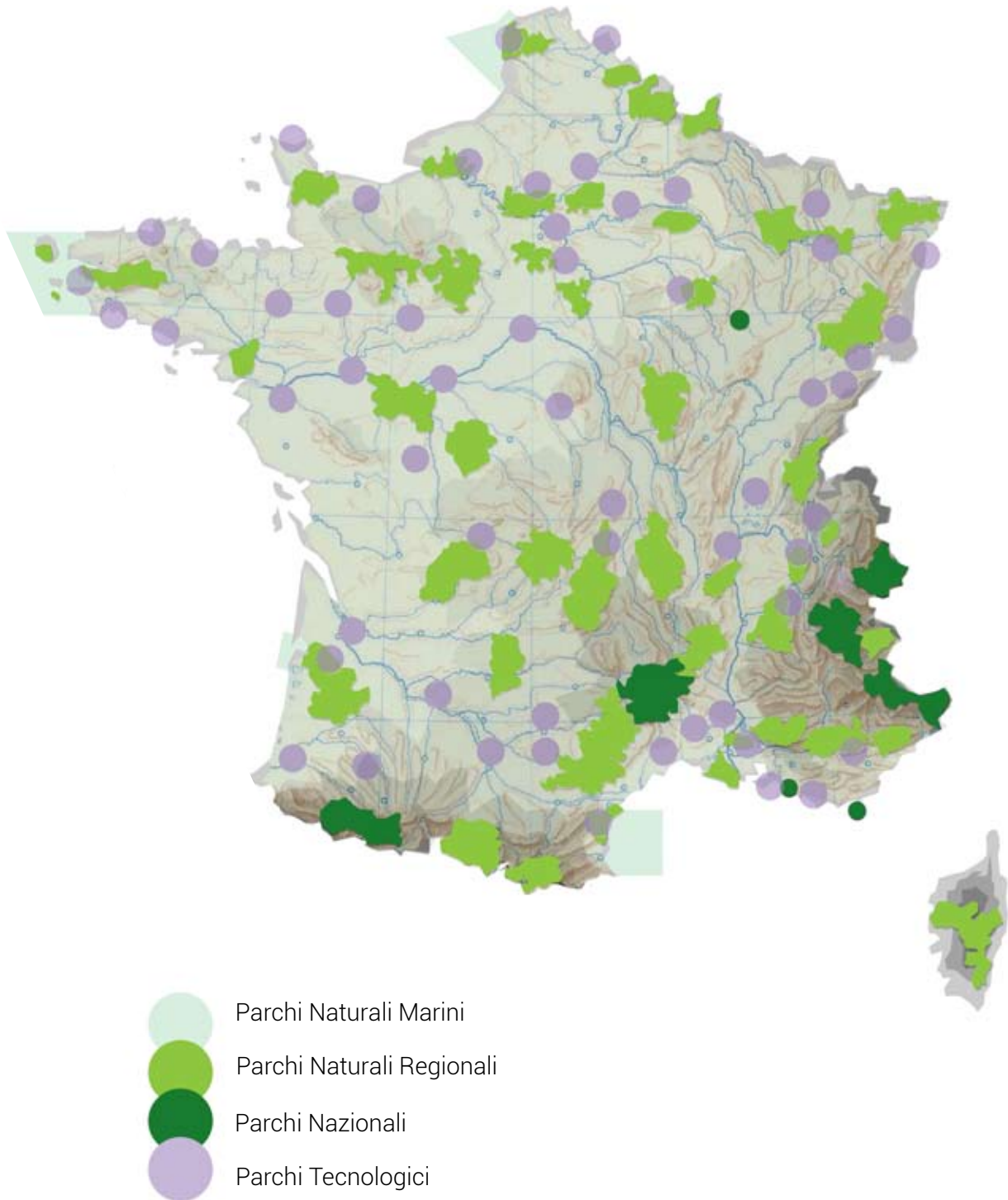
27 regioni francesi



101 dipartimenti francesi

1. i parchi naturali francesi

1.3 tipologie di parco



1.3 TIPOLOGIE DI PARCO

Esistono diverse categorie di parchi d'importanza nazionale, in funzione delle diverse esigenze e dei tipi di utilizzo; in questa tesi si prenderanno in esame due categorie in particolare: i parchi nazionali e i parchi naturali regionali.

Parco Nazionale

I parchi nazionali sono vasti territori che offrono spazi vitali intatti alla flora e alla fauna indigene e che consentono il libero sviluppo del paesaggio. Servono anche allo svago e alla sensibilizzazione della popolazione all'ambiente, nonché alla ricerca scientifica. Sono costituiti da una zona centrale e da una zona periferica.

Parco Naturale Regionale

I parchi naturali regionali sono vasti territori rurali parzialmente urbanizzati, che si contraddistinguono in maniera particolare per i loro elevati valori naturalistici e paesaggistici. Promuovono uno sviluppo sostenibile dell'economia regionale.

- Criteri e zonizzazione
- Obiettivi
- Riserva della biosfera

Altre tipologie di parco sono i Parchi Naturali Marini il Parchi Nucleari e i Parchi Tecnologici.



Il parco nazionale della Vanoise è stato il primo parco nazionale creato in Francia nel 1963



Il Parc du Pilat è un parco naturale regionale francese costituito nel 1974



Il Parco nazionale di Port-Cros è un parco nazionale marino situato nell'arcipelago di Hyères

1.4 IL MODELLO DI PARCO NATURALE REGIONALE FRANCESE

In Francia, fino ad un periodo assai recente, non ci furono notevoli misure di tutela della natura complice la scarsa densità di popolazione, un tasso di industrializzazione minore di quello di molti altri Paesi europei e alla presenza di ampie zone montuose e di estese foreste.

In materia di protezione della natura, la prima legge importante fu quella del 1930 sulla tutela dei monumenti naturali e storico-architettonici, poi modificata nel 1957.

La legge permetteva di proteggere, a fini scientifici, solamente aree naturali di piccola estensione e minacciate di scomparsa. E per questo motivo che nel 1960, per preservare dalla distruzione o dalla degradazione spazi naturali di più ampie dimensioni, fu varata la legge sui parchi nazionali con regole severe di protezione e con finalità scientifiche e turistiche.

I parchi nazionali francesi sono sottoposti ad una zonizzazione del loro territorio in zone concentriche:

- Un nucleo centrale, la riserva integrale, nel cuore del parco, dedicato solamente alla conservazione dei valori naturali e alla ricerca scientifica, ovvero il parco propriamente detto, dove non è ammessa la caccia e con una stretta regolamentazione per pesca, attività agricole e silvo-pastorali, e il turismo.

- La zona periferica o preparco, l'elemento originale dei Parchi Nazionali

Francesi, dove si accolgono i visitatori e incentivato lo sviluppo sociale, culturale ed economico delle popolazioni residenti. Si era così andati oltre l'iniziale concezione di parco estetico-conservazionistica, per arrivare ad una concezione basata sulla

tutela e su un insieme di interventi sociali economici e culturali che rendessero più efficace la protezione della natura.

I Parchi Nazionali creati finora sono sette: Vanoise, Pyrénées occidentales, Port-Cros, Mercantour, Cévennes, Ecrins, Guadeloupe.

Nonostante tutto, la formula di parco nazionale, per il suo carattere di area a gestione statale con regolamentazioni vincolistiche relativamente facili da applicare in zone impervie, poco popolate e di difficile accesso, ha presto manifestato i suoi limiti nei territori di grande valore naturale ma più accessibili e più popolati, dove le esigenze di sviluppo socio-economico locale erano di pari importanza a quelle di tutela della natura.

Per valorizzare quei territori è stato necessario trovare una formula più semplice facendo appello all'iniziativa delle collettività locali e perseguendo i seguenti obiettivi:

- **Protezione delle risorse naturali**
- **Incentivazioni delle attività economiche locali**
- **Educazione ambientale per i residenti e visitatori**

Questi principi-base, insieme all'assenza di una regolamentazione particolare se non l'applicazione delle leggi già esistenti, hanno creato nel 1967 l'identità della nuova tipologia di area protetta: i Parchi Regionali.

Il decreto del 25 aprile 1988 definisce Parco Naturale Regionale un "territorio dal patrimonio naturale e culturale ricco e dall'equilibrio fragile e minacciato".

In Francia i Parchi Regionali istituiti da tempo sono tutti funzionanti. La loro pe-

culiarità consiste nell'agire quasi sempre su ambiti territoriali caratterizzati da uno scarso sviluppo economico e il più delle volte in via di spopolamento; spesso si tratta di zone collinari e/o montane.

Nel corso della loro evoluzione, e sempre più rapidamente in questi ultimi anni, il ruolo dei Parchi Regionali, si è poi evoluto, allargato i loro campi di intervento trasformandosi in "strutture di sviluppo micro-regionale".

Oggi in Francia, a conclusione di tale processo, essi si presentano come "aree protette non attraverso vincoli, ma grazie ad uno sviluppo economico "guidato".

Finalità

Se i Parchi Nazionali testimoniano il desiderio e l'esigenza di preservare territori con caratteristiche naturali eccezionali, i Parchi Regionali, di creazione più recente, sono piuttosto strumenti di assetto locale che mirano sia alla valorizzazione del patrimonio naturale che allo sviluppo socio-economico. Il decreto 443/88 conferisce ad essi l'obiettivo di:

- **proteggere il patrimonio ambientale** (in particolare attraverso una gestione del territorio compatibile con gli ambienti naturali)
- contribuire allo **sviluppo sociale ed economico** delle popolazioni locali (nelle condizioni previste dalle leggi relative ai diritti e alle libertà dei Comuni, dei Dipartimenti e delle Regioni)
- promuovere l'**accoglienza**, l'**educazione** e l'**informazione** del pubblico
- realizzare **programmi di ricerca** e azioni sperimentali

Inoltre, alla base di questi obiettivi c'è stata fin dall'inizio la considerazione che la protezione del patrimonio naturale e la

salvaguardia della qualità della vita, fattori essenziali per lo sviluppo sostenibile della società, non possono derivare solamente da misure giuridiche di regolamentazioni e di divieti.



Protezione della natura

Senza dubbio è stato il desiderio di rilancio del mondo rurale all'origine della creazione della maggior parte dei Parchi Regionali, insieme alla protezione e alla valorizzazione della montagna (Vosges, Queyras, Corse, Volcans d'Auvergne, Vercors) e al mantenimento di cinture verdi presso le città (Saint-Amand Raismes, Brotonne, Haute-Vallée de Chevreuse, Luberon, Pilat). Altri Parchi Regionali sono stati creati in zone dove sussistevano strutture economiche e sociali originali, ma dove la protezione della natura era urgente per le particolari condizioni biologiche (paludi, vegetazione esotica) ed economiche (Camargue, Brière, Marais Poitevin, Martinique).

Attualmente lo sviluppo dell'economia moderna rende difficile il mantenimento di queste vecchie strutture antiche e d'altra parte queste aree sono sottoposte ad una forte pressione turistica.

Per proteggere la natura i parchi utilizzano le leggi e i regolamenti già in vigore e sviluppano i rapporti con gli organismi locali e le amministrazioni dipartimentali, infine partecipano alla pianificazione del territorio (Plans d'Occupation des Sols).

La finalità protezionistica resta uno degli obiettivi principali dei parchi, come viene spiegato approfonditamente nello Statuto di ogni singolo parco. Inoltre lo Statuto prevede una filosofia di controllo del parco su tutti i lavori di modifica del paesaggio per non danneggiare gli equilibri ecologici. Nonostante il parco non abbia alcun potere giuridico di intervento, esso dà il suo parere su tutti i progetti di apertura di nuove cave, costruzione di strade e linee elettriche. In questo compito l'ente è aiutato da un comitato scientifico.

Le principali azioni di intervento e difesa contro il degrado dell'ambiente e tutte le forme di inquinamento riguardano gli impianti di depurazione delle acque reflue, la creazione di luoghi di raccolta dei rifiuti. Le autorità sono responsabili del rispetto di queste disposizioni indicate chiaramente nello Statuto. Inoltre è prevista la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui rischi degli inquinamenti industriali ed agricoli.

Lo sviluppo economico locale

Uno dei punti di forza della politica dei Parchi Naturali Regionali è la valorizzazione economica delle risorse locali. Per queste si intendono le risorse legate al suolo, al sottosuolo, naturali, climatiche, umane (legate al savoirfaire) e culturali.

Questa politica, ormai pluridecennale, con un intento non solo economico ma anche ecologico, sociale e culturale, prende origine dalle prime iniziative effettuate già negli anni 50 e si è affermata decisamente negli ultimi dieci anni, vista l'urgenza di porre rimedio alla crescita allarmante della disoccupazione, all'impoverimento progressivo e all'abbandono dei territori di collina e montagna (déprise agricole) distanti dai grandi poli economico-industriali legati alle aree urbane.

Caso per caso sono state eseguite indagini di mercato, una corretta definizione dei progetti, la ricerca di tutti i possibili accessi ai finanziamenti e, non per ultimo, la mobilitazione delle potenzialità delle popolazioni locali tramite la formazione professionale, vista come veicolo di valorizzazione della risorsa umana. Queste strategie di intervento, risultate vincenti in un numero notevole di casi, hanno punta-

to su due obiettivi principali:

- la valorizzazione delle risorse locali
- il sostegno alle iniziative locali, compatibili con la tutela della natura (nel caso di creazione di nuove attività o di rilancio di attività tradizionali)

A questi punti va aggiunta la preparazione dei direttori e dei tecnici formanti l'équipe tecnico-scientifica di ogni parco. I campi di intervento sono numerosi. Tra essi ricordiamo:

- il rilancio di tecniche e savoirfaire locali
- il restauro abitativo
- il riuso delle industrie abbandonate
- il turismo rurale
- i prodotti locali e la loro promozione
- l'acquacoltura

Il Parco agisce su due piani:

- un piano verticale, quello delle competenze (agricoltura, silvicoltura, turismo, commercio, artigianato)
- un piano orizzontale, quello dell'azione sul terreno. Ciò suppone una presenza continua nel territorio e grandi capacità di "inquadrare" i problemi, di promuovere e comunicare.

Animazione, pedagogia, educazione

Sono favorite l'azione nelle scuole, la formazione e l'informazione dei tecnici degli enti, delle amministrazioni locali e degli agricoltori, la collaborazione con le associazioni di studi e di protezione della natura. In effetti, la protezione dell'ambiente, la gestione delle risorse naturali, il miglioramento dello stile di vita, non sono concepibili senza una sensibilizzazione della società rurale considerata, però, come elemento dinamico e creativo che

partecipa in modo diretto all'esistenza del parco.

Istituzione



In base al decreto 83/75, un Parco Naturale Regionale viene creato su iniziativa della Regione la quale elabora lo Statuto che successivamente deve essere ratificato a livello statale dal Ministero dell'Ambiente. La Charte du Parc è un documento contrattuale che definisce:

- i limiti del Parco
- lo statuto dell'organismo di gestione
- il programma di attività ed attrezzature e il finanziamento (e un impegno finanziario e morale che lega i suoi firmatari sulla base di un programma)

Non dà al parco nessun potere vincolante fuori dalle normali leggi in vigore. Può essere revisionata ogni 10 anni. Il processo d'istituzione comprende una fase di studio in cui le autorità locali procedono ad una analisi ecologica globale con studi riguardanti la popolazione, le attività economiche, gli insediamenti, l'uso del suolo e patrimonio culturale.

Gestione e finanziamenti

Il punto di forza del modello francese dei Parchi Regionali è rappresentato dalla natura dell'ente di Gestione del Parco, il Consorzio Misto (Syndicat Mixte).

Il Consorzio misto raggruppa oramai 127 comuni organizzati in 10 intercomunalità, per il totale di circa 237.000 abitanti per una superficie di 1500 km². Le 10 intercomunalità eleggono i 128 delegati (64 titolari e 64 supplenti) che faranno parte del Comitato Sindacale (Comité Syndacal).

Il Consorzio Misto è composto da:

- amministratori degli enti locali sotto la cui giurisdizione ricadono i confini del Parco.
- rappresentanti delle Camere dell'Agricoltura.
- rappresentanti dei Mestieri.
- rappresentanti del Commercio e dell'Industria.
- rappresentanti dell'Ente Nazionale delle Foreste e delle ass. naturalistiche.

La presenza di tutti i soggetti interessati al processo decisionale ha favorito il successo della maggior parte dei Parchi Regionali. Secondo l'art.3 del decreto 83/75, le Regioni sono libere, quando istituiscono un parco, di definire loro stesse il modo in cui sarà gestito. L'unico obbligo è quello di far partecipare alla gestione i rappresentanti delle popolazioni residenti, i proprietari di terreni nel Parco, e le associazioni locali.

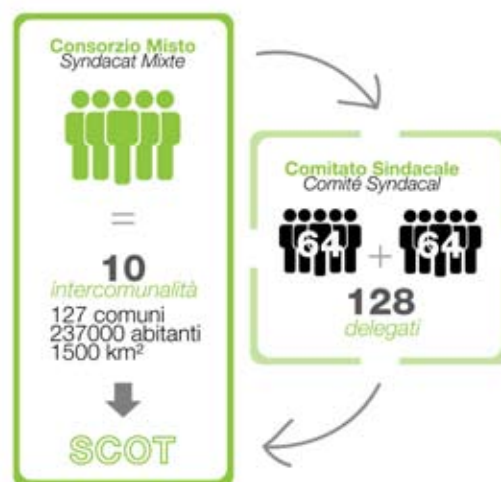
Formazione e obiettivi del Consorzio Misto

La soluzione del Consorzio Misto, attualmente più usata e riconosciuta come la più adatta per la gestione dei Parchi, presenta una serie di vantaggi.

Istituiti per raccordare le collettività locali con gli organismi rappresentativi di varie attività economiche e sociali e con gli enti pubblici, i Consorzi Misti hanno l'obiettivo di attuare una politica di sviluppo su territori assai estesi.

Non possono essere creati che dall'approvazione dei futuri membri e devono munirsi di uno Statuto che definisca in modo preciso compiti e modo di funzionamento.

I Consorzi Misti sono amministrati da un Consiglio, composto da **rappresentanti** delle collettività locali e degli enti pubblici, che eleggono tra i suoi membri una giunta detta **bureau** con un **presidente** incaricato di far eseguire le decisioni prese dal Consiglio e dalla stessa Giunta. Il presidente, inoltre, nomina un **direttore** il cui ruolo è il più importante nel funzionamento del Parco, nonostante egli abbia solo una funzione propositiva e non possa quindi sostituirsi alle autorità locali. Il direttore è aiutato da un incaricato alle questioni amministrative. L'organico è completato dall'**équipe del Parco**, esperti in vari settori quali: finanziamento, organizzazione, urbanistica, assetto del territorio, anima-



zione, promozione economica e protezione della natura. Il ruolo dell'équipe d'animazione del Parco è molto importante ed ha i seguenti compiti:

- informare, incitare, consigliare
- facilitare le relazioni tra collettività locali e le amministrazioni interessate
- coordinare e promuovere una animazione di qualità

Infine i Parchi sono affiancati dalle associazioni degli "Amici del Parco" e degli artigiani, create per stabilire un maggiore contatto tra l'Ente gestore e le popolazioni locali. Per quanto riguarda le risorse economiche, ogni Parco dispone di un bilancio autonomo di funzionamento e di investimento, che segue le regole delle amministrazioni locali.

Esso viene alimentato dalle quote dei membri (Regioni, Dipartimenti e Comuni del Parco) dell'organismo di gestione che sono definite nello Statuto ed è integrato da un contributo del Ministero dell'Ambiente.

Economia

Le strutture economiche che caratterizzano i Parchi Regionali sono tre:

- i Parchi con un'agricoltura discretamente sviluppata, secondo la media francese, che conoscono un declino marcato della loro popolazione
- i Parchi con popolazione operaia: quando l'industria locale invecchia, si è di fronte al problema della disoccupazione o in altri casi a fenomeni di pendolarismo.
- i Parchi turistici, tra cui la Corsica e la Camargue, che funzionano tramite un sistema agro-turistico, mentre altri (Queyras e Luberon) sono quasi esclusivamente turistici, alla pari dei Parchi Nazionali.

Eco-turismo

I Parchi Regionali non sono più delle zone a struttura agricola prevalente, attualmente il settore in crescita è il terziario, dovuto ad uno sviluppo delle attività legate al turismo e ad un accrescimento dei servizi pubblici. I Parchi Naturali Regionali presentano condizioni favorevoli al visitatore. La volontà di accoglienza è, d'altronde, sempre citata nei rispettivi Statuti, dove il parco è presentato come luogo di ricreazione, di incontro e di educazione, che offre strutture collettive (hotel, camping) che aggiungono il loro potenziale alle attività turistiche tradizionali delle zone rurali (gites d'étape, gites ruraux, campings à la ferme). Un parco solo, il Queyras, ha una funzione turistica notevole, che si deduce dalla qualità dell'habitat, dalle attrezzature e dall'economia stessa. A questo si può collegare la Camargue per le attività balneari di Saintes-Maries-de-la Mer.

Solo alcuni Parchi superano la condizione di ambiente rurale proprio grazie alla loro funzione turistica (Volcans d'Auvergne, Normandie-Maine, Vercors, Luberon, Haut Languedoc, e altri). Un gruppo di parchi presenta le caratteristiche di un turismo diffuso (Armorique, Brotonne, Landes, Corse). Un ulteriore gruppo, malgrado l'interesse del loro ambiente naturale, conosce un impatto debole del turismo. Queste aree beneficiano soltanto di un turismo di passaggio e di fine settimana, dovuto alla prossimità di grandi città (Brière, Pilat, Marais Poitevin, Morvan).

Condizioni di vita e problemi della popolazione

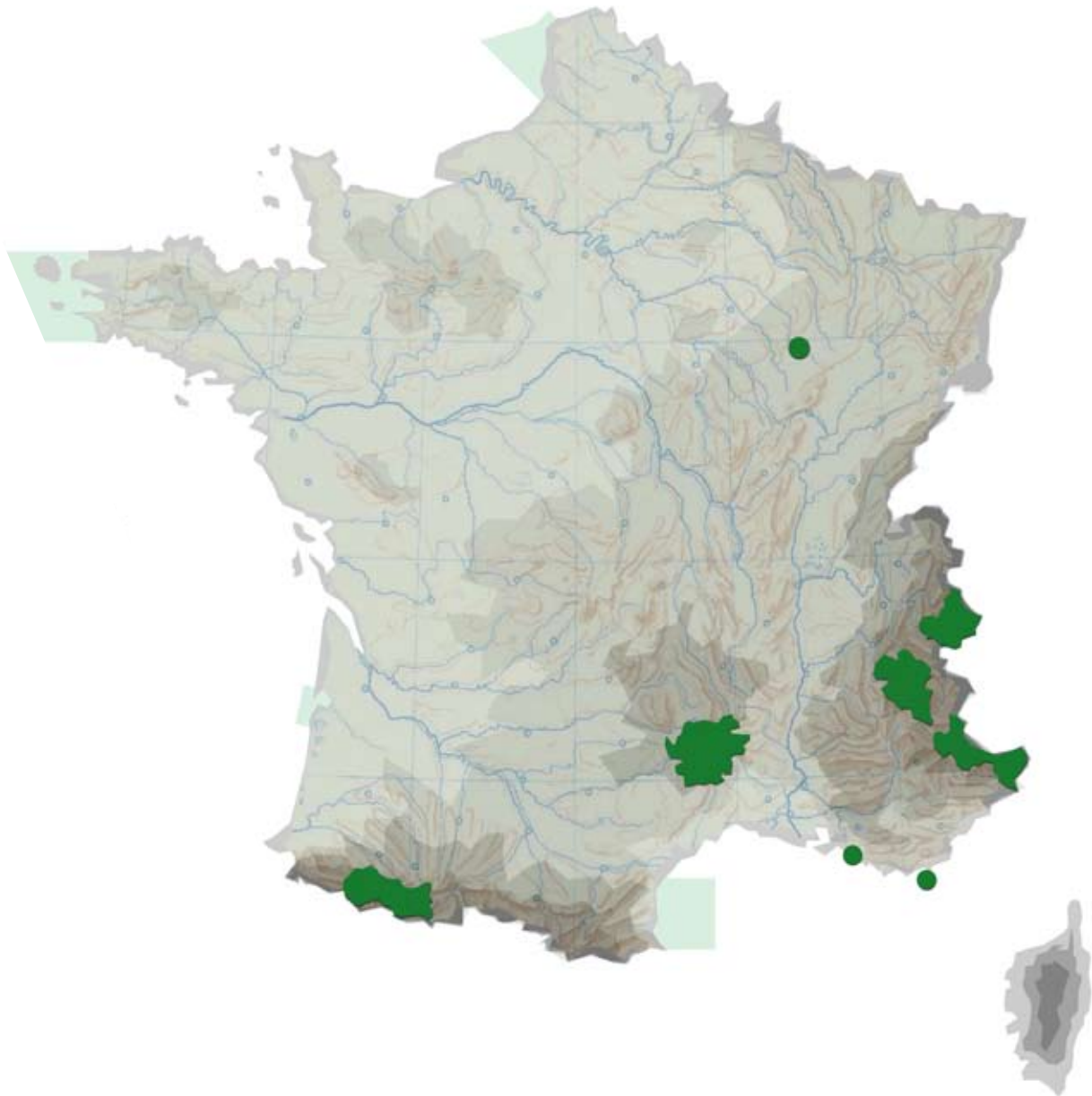
La qualità della vita degli abitanti è un fattore essenziale per il mantenimento in condizioni dignitose di un minimo di popolazione.

Nei Parchi è particolarmente curato il restauro delle abitazioni ed in generale il recupero del patrimonio edilizio esistente.

Fanno, tuttavia, eccezione alcuni Parchi, come il Morvan e quello della Corse, che rimangono in una situazione grave, dovuta, probabilmente, ad un basso reddito dei residenti.

Inoltre, malgrado una densità demografica inferiore alla media, i Parchi dispongono, rispetto al resto del territorio, di una rete migliore di attrezzature. Per il commercio e i servizi essenziali, la proporzione dei Comuni attrezzati è nettamente al di sopra della media rurale e della media montana. In quanto alla presenza di scuole elementari, la percentuale è soddisfacente all'interno dei Parchi.

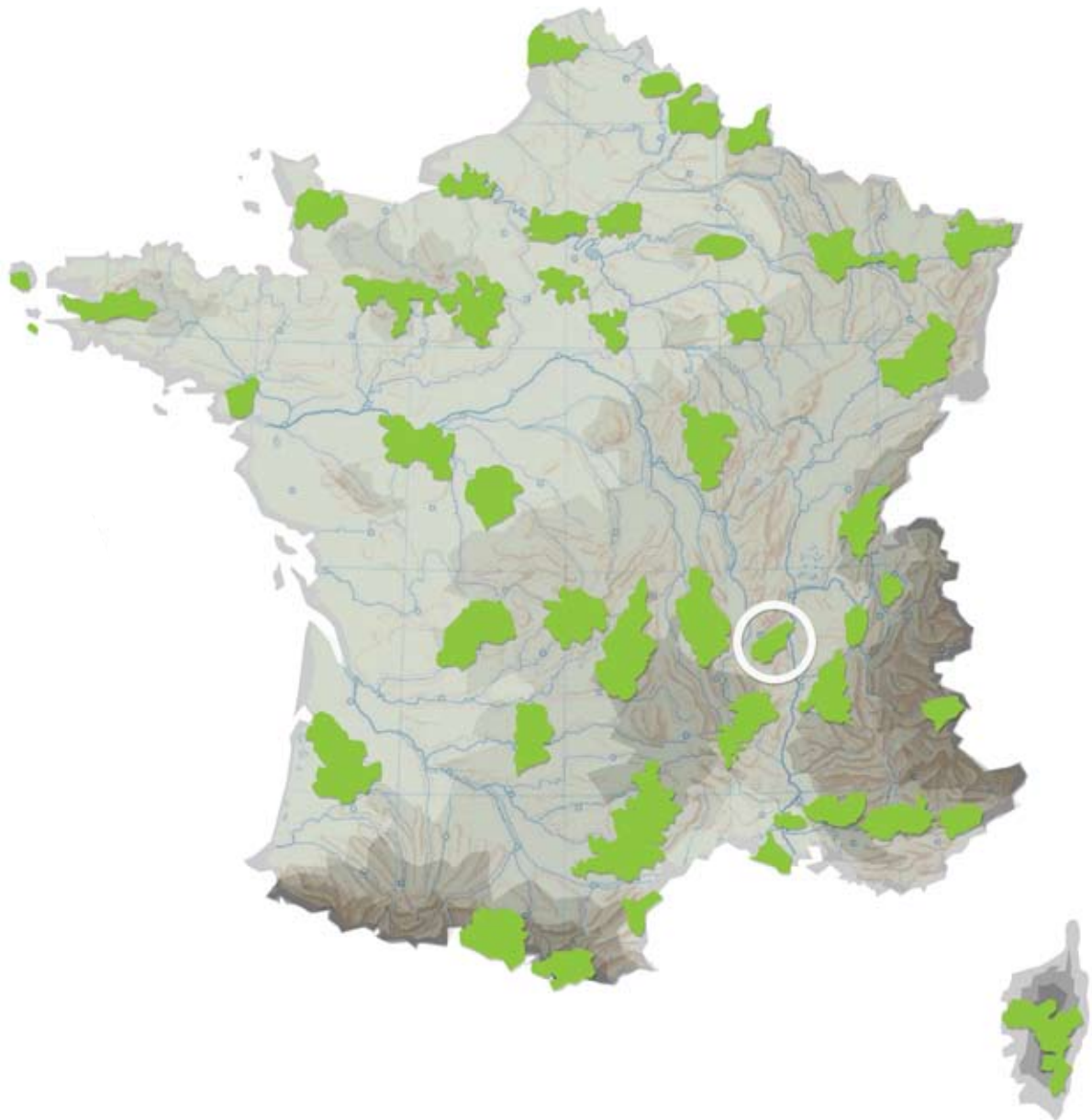
Nonostante lo sforzo dei Parchi Regionali per ricreare un legame tra le popolazioni e i loro territori, le condizioni di marginalità rurale frenano tutt'ora questo processo, per cui finora solo una minoranza di Parchi ha visto l'arresto dell'esodo rurale. Si registra un'evoluzione tutt'altro che dinamica, e l'età media della popolazione diminuisce lentamente.



I Parchi Nazionali

La Francia possiede 11 parchi nazionali. Si collocano principalmente a sud del Paese, lungo il Mar Mediterraneo, le Alpi, i Pirenei, e il Massiccio centrale, oltre che nelle regioni d'oltremare.

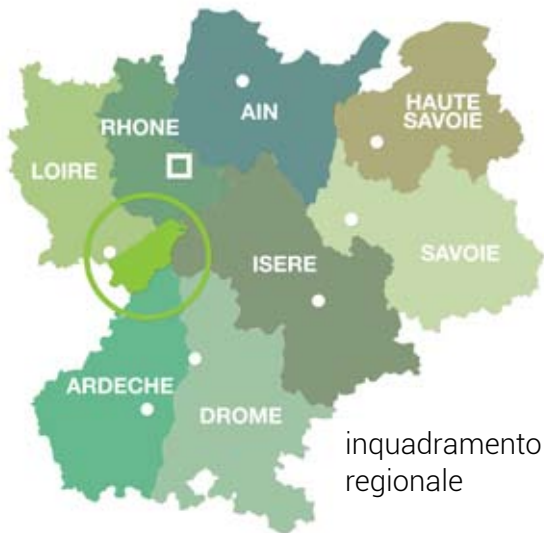
Ciascuno è amministrato da un ente pubblico a carattere amministrativo e da uno nazionale: Parcs Nationaux de France.



I Parchi Naturali Regionali

I Parchi Naturali Regionali della Francia sono attualmente 45. Sparsi in tutto il territorio in maniera omogenea costituiscono una notevole ricchezza del patrimonio naturale e culturale francese.

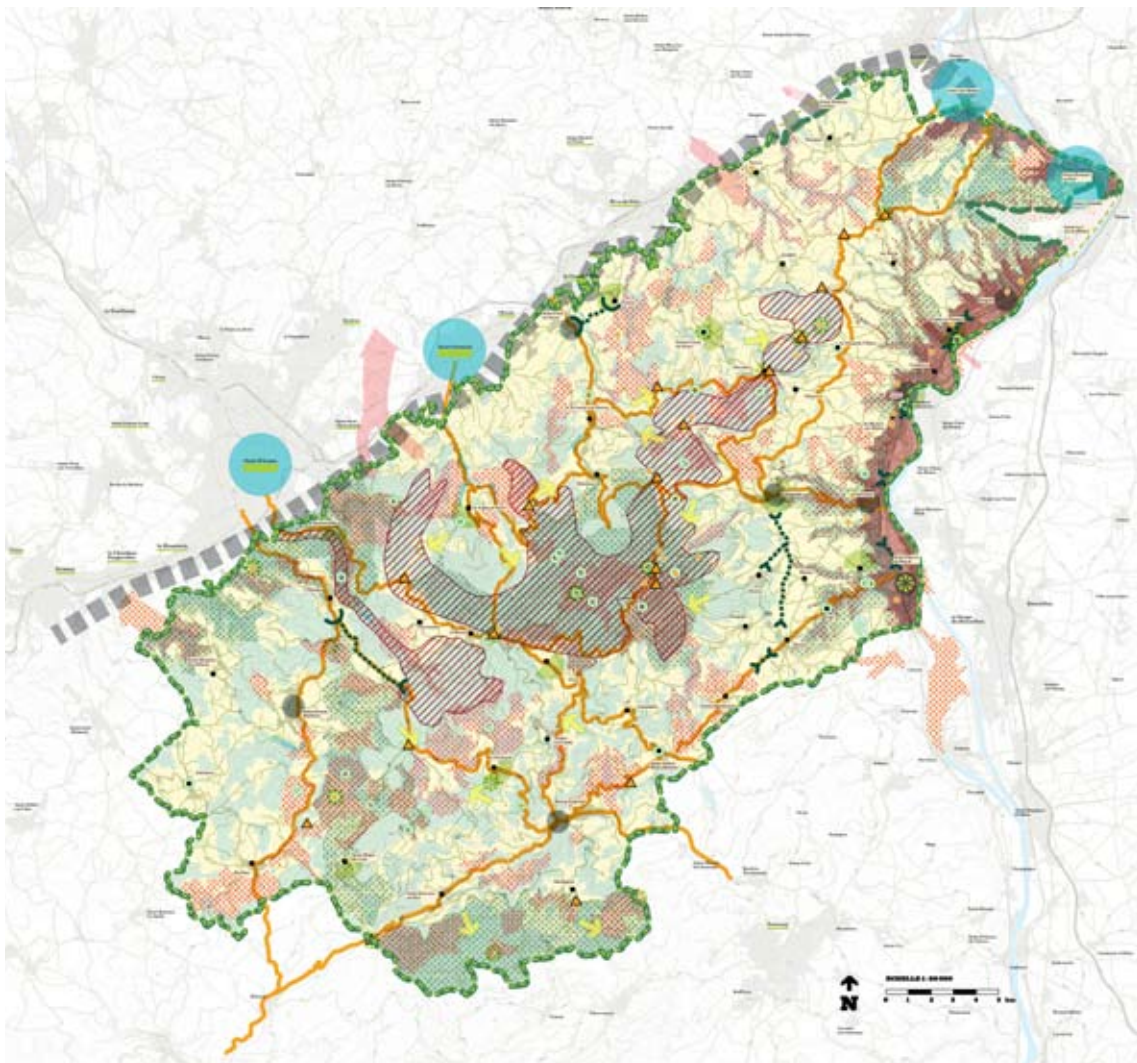
Ho evidenziato il PNR del Pilat poichè sarà oggetto basilare della mia tesi avendo avuto l'opportunità di studiarlo e visitarlo.



inquadramento regionale



2. il parc du pilat



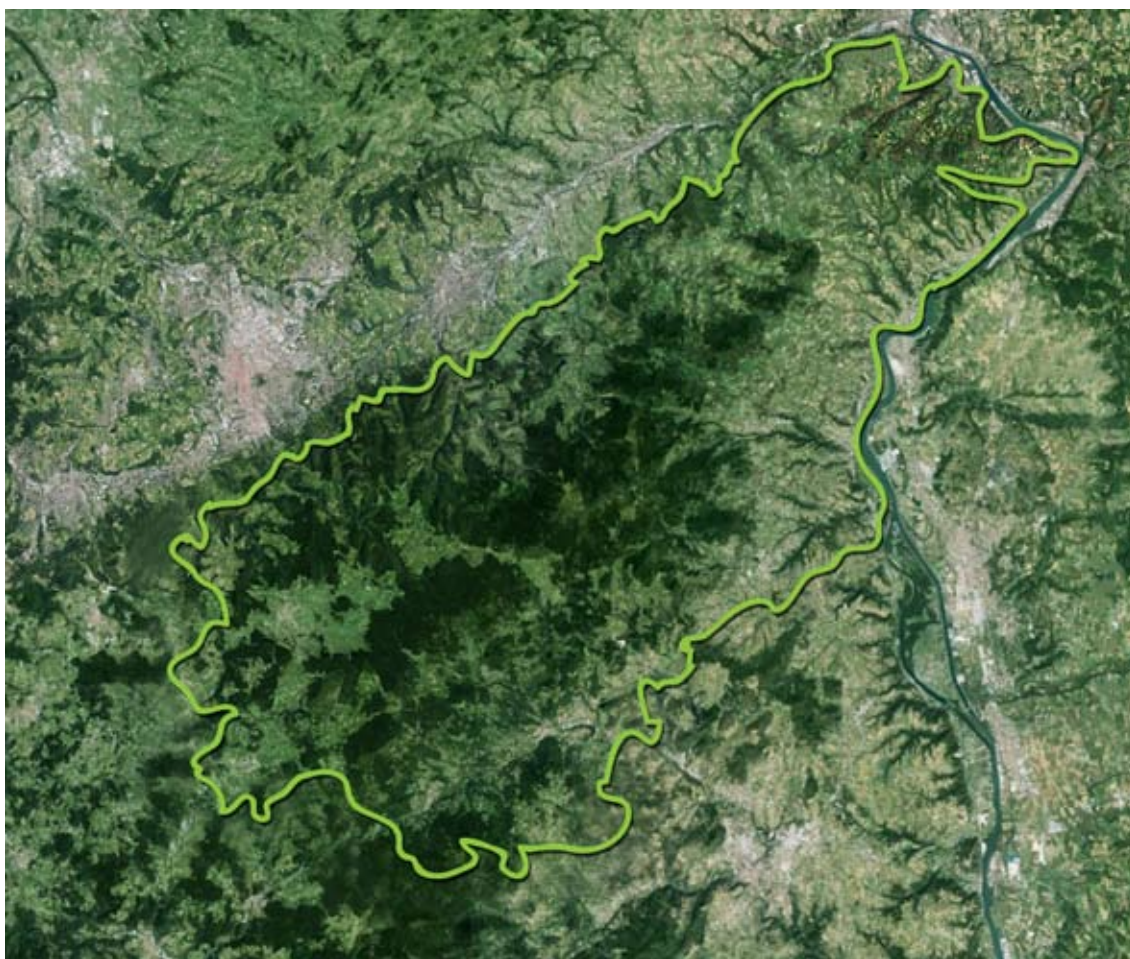


2.1 IL PILAT, UN TERRITORIO DI PREGIO

Paesaggi ed aree differenti tra loro, il massiccio del Pilat raggruppa in uno spazio rurale (700km²) un patrimonio naturale e culturale particolarmente ricco e diversificato. Il Pilat è un luogo di vita per 50.000 abitanti che si fanno garanti della dinamicità del luogo.

Massiccio premontano di cui le quote vanno da 140 a 1432 metri d'altitudine e influenzato da molti tipi di clima tra cui quello mediterraneo, continentale ed oceanico, che gli conferiscono una eccezionale diversità di ricchezze naturali.

La coabitazione di ambienti naturali, con macchie mediterranee a sud, vegetazioni alpine sulle cime ed influenze atlantiche al nord hanno dato vita ad un luogo di



2. il parc du pilat

2.1 il pilat un territorio di pregio

elevato interesse paesaggistico e soprattutto botanico. Specie arboree collocate ai quattro angoli della Francia si possono osservare poiché riunite nello stesso unico massiccio. Per tutte le sue ricchezze, umane, naturali e storiche, il massiccio del Pilat è stato dichiarato Parco naturale regionale nel 1974.

Cenni storici

L'origine del nome Pilat resta oscura. Una leggenda racconta che il nome deriva dal corpo di Ponzio Pilato sepolto sul massiccio. Le prime tracce di vita umana risalgono alla preistoria e sono poco numerose. La cinta muraria di 200 metri di lunghezza costruita sulle tre creste del massiccio è stata classificata come architettura celtica, come i resti di una costruzione circolare in pietra a Château Belize. L'epoca Gallo-romana ha svolto un ruolo importante nel Pilat, principalmente a Saint-Romain-en-Gal, quartiere antico della città di Vienne, dove si possono visitare le vestigia romane delle terme pubbliche, delle ricche case patrizie, dei magazzini e dei laboratori artigianali risalenti al I secolo d.C.

Durante l'epoca medievale, il Pilat fu un territorio poco popolato dove si installarono degli stabilimenti monastici come il priorato di Saint-Sauveur-en-Rue o la Chartreuse de Sainte-Croix-en-Jarez.

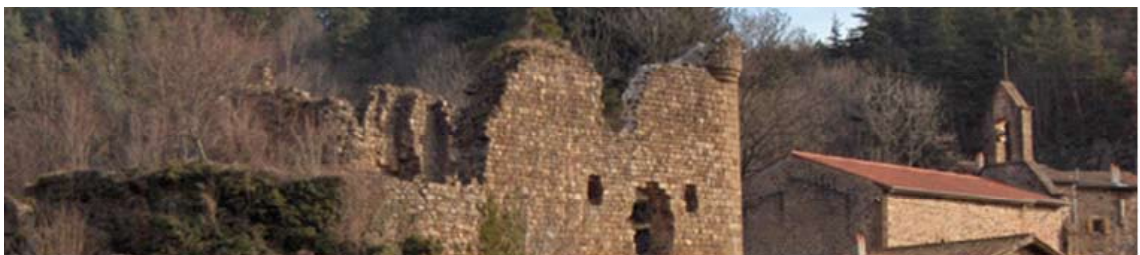
Alla fine del XVI secolo, i primi laboratori di produzione della seta fecero la loro

apparizione. Più importante di tutti l'Atelier de Pierre Benay a Pélussin all'interno dell'antico Château de Virieu.

A eccezione delle Valli del Rodano e di Gier, il territorio resterà, in assenza di vie di comunicazione importanti, relativamente isolato fino al XIX secolo in cui si darà inizio alla costruzione delle grandi infrastrutture come la Grande Route de Poste tra Parigi e Marsiglia.

Durante la rivoluzione industriale, l'impiantazione di fabbriche tessili e metallurgiche si sviluppò notevolmente grazie all'utilizzo della forza motrice di numerosi corsi d'acqua.

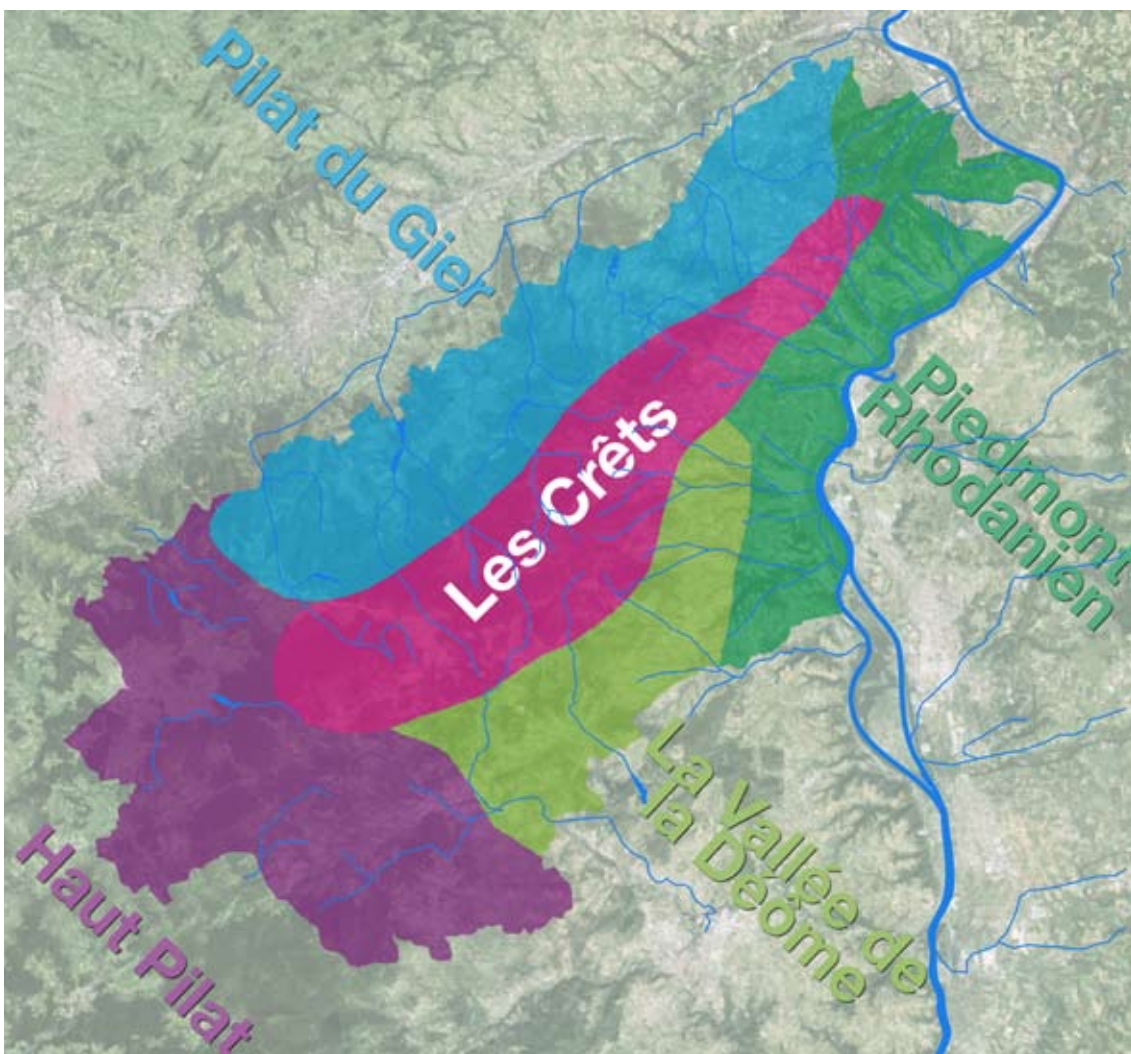
La notevole richiesta da parte delle miniere di carbone confinanti stimolò inoltre l'esportazione del legname e la nascita della selvicoltura all'interno del massiccio. La popolazione aumentò e il Pilat fornì la mano d'opera alle fabbriche e alle industrie delle città vicine, in pieno sviluppo.



2.2 UN PAESAGGIO DI CONTRASTI

Il Parc du Pilat offre una grande varietà di paesaggi grazie al rilievo marcato del suo massiccio congiunto all'insieme di influenze climatiche e all'abbondanza di fonti d'acqua tra cui il fiume Rodano.

Si possono distinguere 5 aree d'identità paesaggistica ben delineate:



2. il parc du pilat

2.2 un paesaggio di contrasti



Pilat du Gier

Situato sul rilievo settentrionale del massiccio, il Pilat du Gier si estende in tutto il versante ovest dando accesso a paesaggi aperti, lande o pascoli ed a gole profonde che raggiungono le valli del fiume Gier e dell'Ondaine.

Delle foreste di conifere ricoprono i rilievi scoscesi e rocciosi, con numerosi strapiombi come quello del Gouffre d'Enfer (Baratro dell'Inferno).

I massicci rocciosi dei leptynites, rocce acide metamorfiche, formano la scalata che porta a Doizieux, mentre i scisti, dalla struttura a sfoglie sono serviti alla costru-

zione delle fattorie del Jarez, della Chartrreuse de Sainte-Croix e del Saut du Gier. Gli agricoltori della Ferme du Jarez esportano i loro prodotti nei comuni limitrofi. Questa "fattoria" è molto caratteristica con i suoi edifici organizzati attorno alla corte e con i suoi affacci verso la valle. Oggi lo stabile moderno è separato da quello storico che comprende un'unità di produzione completa con spazi per il riposo dei bovini, le sale di mungitura, la latteria e il grande hangar per il nutrimento delle mucche durante le stagioni invernali con i silos d'erba o di mais. L'insieme di questi lavori è meccanico.

La Ferme du Jarez è quindi definita come una struttura alle porte della città, per l'allevamento di bovini specializzati nella produzione del latte.





Haut Pilat

L'Haut Pilat (Alto Pilat) si staglia su un altopiano granitico ricco di sorgenti d'acqua a 1000 metri d'altitudine, coperto da praterie e zone umide. Numerose fonti d'acqua danno inizio a fiume come la Semène che sfocia nella Loire.

L'utilizzo di terreno destinato all'allevamento lettiero e non all'agricoltura risulta favorevole al mantenimento della flora primaverile (narcisi, giunchiglie, crocus, viole, colchicum) che sboccia sull'altopiano in spazi prevalentemente erbosi.

La Ferme du Haut Pilat costruita nel XIX secolo con dei materiali locali è un edificio a più piani. Il fienile è localizzato

all'esterno della stalla per permettere un approvvigionamento in foraggio agevole agli animali. L'estate è la stagione della fienagione e durante l'inverno si nutrono gli animali che restano nella stalla.

In passato era l'ambiente naturale che imponeva le regole della costruzione architettonica legata alle fattorie. Questi vecchi edifici oggi risultano troppo stretti e poco funzionali, per questo la fattoria è stata trasformata radicalmente mantenendo lo stesso scopo di un tempo, la produzione di latte, attività cardinale nel Parc du Pilat.

L'allevamento bovino

Marroni e bianche, le Montbéliarde originarie del Giura, resistono bene alle condizioni montane. Bianche e nere, le Prim'Holstein producono più di latte, ma molto più cagionevoli.

Il latte

Dopo la mungitura, il latte è stoccato a freddo in cisterne di latta. Ogni 3 giorni, un camion lo preleva per trasportarlo in fabbrica dove viene trasformato per poi esporlo sul mercato. Si può ritrovare il Lait du Pilat negli yogurt Yoplait, il Lait Candia o il Pavé d'Affinois.



2. il parc du pilat

2.2 un paesaggio di contrasti



Vallée de la Déôme

Il Versante meridionale del parco si colloca adiacente alla regioni dell' Ardèche et de la Haute-Loire, lungo la faglia geologica che separa il massiccio e la Chaîne des Boutières.

Un grande bosco di abeti e di faggi coprono le alture ed i versanti verso nord, mentre le praterie ed i boschi cedui più fronzuti si alternano esposti sulle pendenze rivolti al fondo valle.

Gli abeti costeggiano i faggi mentre i pini silvestri occupano quei suoli che si presentano meno favorevoli e abbandonati dalle attività agricole.

La rete idrografica ha permesso fin dal

XVIII secolo l'installazione di fabbriche tessili che utilizzano l'energia idraulica della forza motrice dell'acqua in villaggi come Borgo-Argental e Saint-Julien-Molin-Molette, dove l'architettura industriale è divenuta patrimonio storico e culturale. Bourg-Argental è un comune francese di 3.079 abitanti situato nel dipartimento della Loira della regione del Rodano-Alpi, così come Saint-Julien-Molin-Molette (1.241 abitanti). Sono entrambi poli legati all'ecoturismo e allo sviluppo economico e sociale del massiccio.



Saint-Julien-Molin-Molette



Bourg-Argental





Les Crêtes

Les Crêtes, (le creste) sono contraddistinte da cime coperte di lande che culminano con la Crêt de la Perdrix con i suoi 1432 metri d'altitudine.

Le rudi condizioni climatiche, la vegetazione pseudo-alpina ed i vasti frammenti rocciosi, chiamati Chirats, conferiscono a questi paesaggi un'identità montana, offrendo panorami unici verso le Alpi ed il Massiccio Centrale.



Le Piedmont Rhodanien

Il Rodano segue il rilievo orientale del massiccio del Pilat, da Givors al nord, fino al comune di Saint Pierre de Boeuf, limitrofo a la regione dell'Ardèche.

Rappresenta senza dubbio una preziosa eredità secolare a cavallo tra i dipartimenti del Rodano e della Loira, e tra le province di Lione e di Forez. Il "Piemonte Rodaniano" raggruppa abitati ed aree di rilevante livello patrimoniale come i paesi di Condrieu e di Pélussin.

Alcuni caratteristici itinerari costeggiano il fiume in questa nuova patria legata all'enologia dove i vigneti dominano a 400 metri di altitudine tutta la valle.

2. il parc du pilat

2.2 un paesaggio di contrasti

La Ferme du Piedmont Rhodanien dal XIX secolo praticava attività polivalenti tra cui l'arboricoltura (frutteti), l'allevamento e la viticoltura.

La tipologia delle fattorie aveva una forma variabile ma si ritrovava sempre la cantina, la stalla ed il capannone per la raccolta della frutta. Nella stagione primaverile, si lavora la vite. In autunno, dopo la vendemmia, la degustazione del primo vino è una piacevole occasione per la *fête des Pressailles*.

Oggi, i contadini si sono specializzati dedicandosi ad un'unica singola attività. O sono arboricoltori o allevatori, o viticoltori. Una nuova forma di unità agricola ha preso sempre più piede negli ultimi anni: la cooperativa. I contadini condividono attrezzi di produzione moderna come le camere fredde per conservare i frutti o le unità per la fabbricazione di prodotti lattieri o caseari.

Nel Parc du Pilat, ogni viticoltore produce il suo vino.

Multifood

I contadini si sono adattati al contesto economico attuale producendo latte, frutti e vino, specializzandosi in base alle risorse locali e sfruttandole al meglio, sempre nel rispetto dei vincoli ambientali.

Formaggi della tradizione

A nord, nei pascoli si nutrono mucche da

latte e capre. Il Rigotte di Condrieu, formaggio di capra, è un pilastro della gastronomia locale.

Mele

A sud di Pélussin, l'arboricoltura si è specializzata nella produzione di mele. L'altitudine, i suoli leggeri e sabbiosi e l'abilità specializzata degli arboricoltori, rendono le mele del Pilat particolarmente saporite.

Vini rinomati

La vite si coltiva in terrazzamenti sulle colline e dirupi che dominano la valle del Rodano. Estremamente difficile, poiché non meccanica, questo tipo di viticoltura è tuttavia redditizia grazie all'eccellente qualità dei vini prodotti e delle denominazioni ottenute (AOC, VDQS, Vins de Pays).



2.3 IL PARC DU PILAT, UN TERRITORIO ORGANIZZATO

Il Parco naturale regionale del massiccio del Pilat conta 47 comuni rurali e 16 città collocate in prossimità immediata che partecipano alla vita e alla gestione del Pilat aderendo volontariamente al Syndicat Mixte du Parc.

Municipalità dei comuni dei Monts du Pilat

La Municipalità dei Comuni dei Monts du Pilat copre la totalità dei cantoni di Borgo-Argental e del Santo Genest Malifaux nel dipartimento della Loira. Fu creata nel dicembre 1993 sul cantone di Borgo-Argental e poi estesa nel gennaio 2004 al cantone di Saint Genest Malifaux.

Municipalità dei comuni del Pilat Rodaniano

La Municipalità dei Comuni del Pilat Rodanien copre la totalità del cantone di Pélussin nel dipartimento della Loira. Fu creata nel gennaio 2002 e conta 14 communes.

Municipalità dei comuni della Regione di Condrieu

La Municipalità dei Comuni della Région de Condrieu conta i 9 comuni del cantone di Condrieu nel dipartimento del Rodano. Fu creata nel dicembre 1994.

Saint Etienne Métropole

L'area metropolitana di Saint Etienne è stata creata nel 2000. Questa municipalità d'agglomerazione raggruppa 43 comuni dei quali 8 appartenenti al territorio del Parco e 10 aderiscono al Parco come città confinanti.



2. il parc du pilat

2.3 il parc du pilat, un territorio organizzato

I 47 comuni del Pilat

Il Parco naturale regionale del Pilat conta 47 comuni rurali distribuiti sui dipartimenti della Loira e del Rodano.

Dipartimento della Loira:

Bessey, Bourg-Argental, Burdignes, Chateauneuf, Chavanay, Chuyer, Colombier, Doizieux, Farnay, Graix, Jonzieux, La Chapelle-Villars, La Terrasse-Sur-Dorlay, La Valla-En-Gier, La Versanne, Le Bessat, Lupé, Maclas, Malleval, Marthes, Pavezin, Pélussin, Planfoy, Roisey, Saint-Appolinard, Saint-Genest-Malifaux, Saint-Julien-Molin-Molette, Saint-Michel-Sur-Rhône, Saint-Paul-En-Jarez, Saint-Pierre-Du-Boeuf, Saint-Régis-Du-Coin, Saint-Romain-Les-Atheux, Saint-Sauveur-En-Rue, Sainte-Croix-En-Jarez, Tarentaise, Thélis-La-Combe, Véranne, Vérin.

Dipartimento del Rodano:

Ampuis, Condrieu, Echaldas, Les Haies, Loire-Sur-Rhône, Longes, Trèves, Tupin-Et-Semons

Le Città-Porta limitrofe al Parco

Le relazioni città-campagna, sono all'origine stessa della creazione del Parco naturale regionale dello Pilat. Difatti, il Parco dello Pilat nasce nel 1974, dalla presa di

coscienza dei cittadini e dal loro attaccamento a questa terra, ai suoi ricchi spazi naturali ed ai suoi eccezionali paesaggi.

La prima persona che concepì l'idea di creare ed identificare come parco il massiccio del Pilat fu, nel 1946, M. Claude Berthier, professore al liceo Claude Fauriel di Saint Etienne. Vent'anni dopo, è il Dottor Bernard Muller, medico dell'ospedale della medesima città che portò avanti la stessa visione convincendo gli abitanti del Pilat della qualità del loro ambiente e della necessità di preservarla.

Il Parco e le città confinanti intrattengono relazioni tra loro. Costituiscono due elementi indissociabili in un insieme geografico complesso, per costituire un ambiente naturale che partecipa alla qualità di vita di cui ogni abitante ha bisogno. Formano un tutt'uno per un futuro di molti.

Il Parc du Pilat conta 16 Città-Porta che aderiscono al Syndicat Mixte.



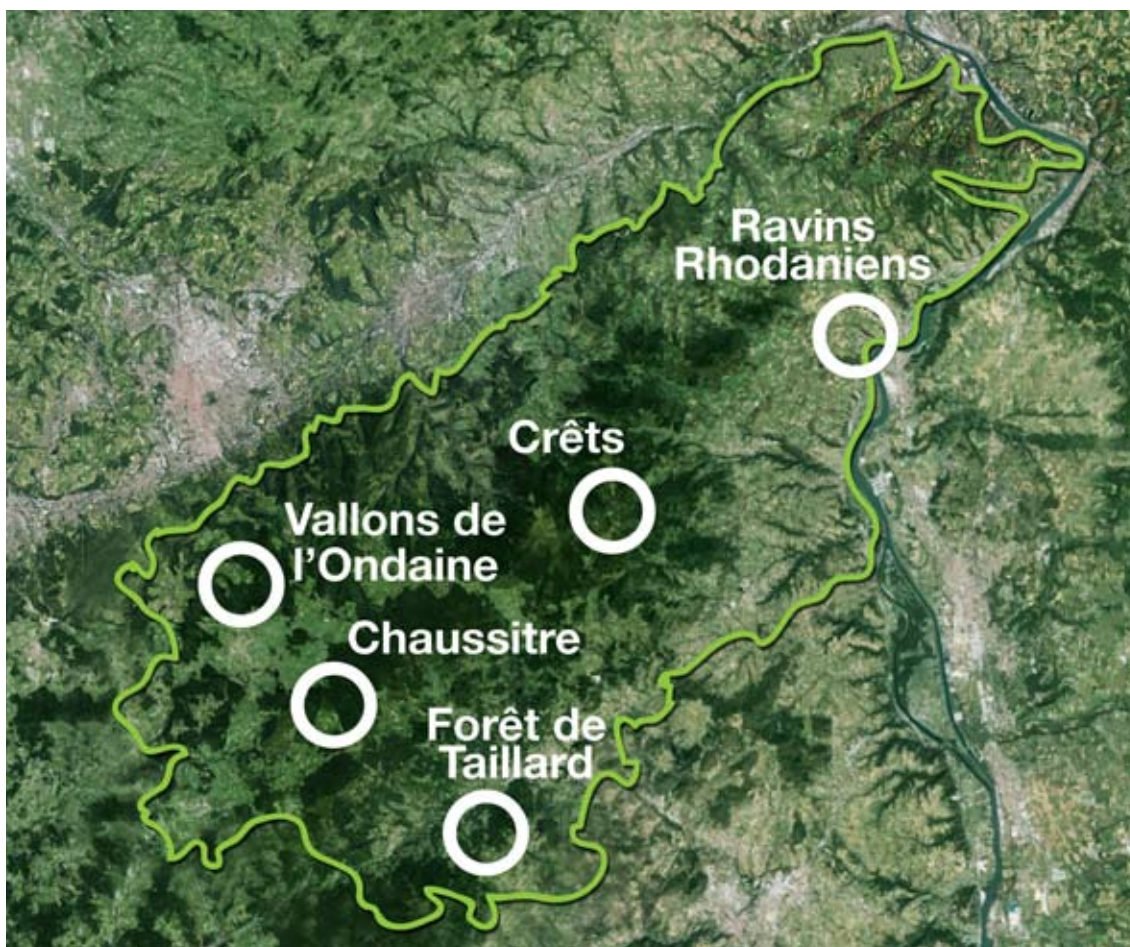


2.4 I SITI ECOLOGICI PRIORITARI

Alcune aree nel Parc du Pilat concentrano in esse un'eccezionale varietà di habitat naturali differenti. Essi sono stati identificati dal Parco come Sites Ecologiques Prioritaires, Siti Ecologici Prioritari.

I siti riconosciuti come patrimonio ecce-

zionale del parco non devono interferire o minare la qualità ambientale riconosciuta come "natura ordinaria" del massiccio. Ordinaria e quotidiana poiché tutti i giorni gli agricoltori e i forestali si relazionano pazientemente con essa rispettando un delicato e fondamentale equilibrio.





Il Sito Ecologico Prioritario delle Crêtes

Una successione di cime con rocce smussate dal tempo disegnano il profilo del massiccio. Al di sopra di 900 metri di altitudine, sul piano montano, i faggi e gli abeti regnano su tutto il paesaggio.

Vecchie radure, prati destinati al pascolo, terre agricole abbandonate alla natura e piantagioni di conifere, hanno dato origine ad un nuovo paesaggio diversificato. Sui suoli poveri ed aridi prendono piede gli arbusti nani come il Citisio e il Mirtillo rosso e blu.

Una graminacea, il *Nardus stricta*, copre densamente i terreni di alcuni versanti, in compagnia del *Leontodon* giallo dei Pirenei e dei piccoli fiori bianchi dell'Anice comune.

Questi habitat caratterizzati da vasti spazi aperti sono indispensabili per le numerose specie di uccelli minacciati: Avèrla piccola, Lullula arborea, Albanella reale, Biancone.

Caratteristiche:

Superficie

6000 ha dei quali 1836 identificati nel Site Natura 2000

Altitudine

Da 800 m a 1432 m

Geologia

Rocce cristalline, graniti e scisti

Clima

Precipitazioni abbondanti (da 900 a 1200 mm) e nevicate possibili da fine ottobre all'inizio di maggio

Ecoturismo

Sentier d'interprétation des Crêtes





Il Sito Ecologico Prioritario di Chaussitre

Il sito si inserisce in un vasto pénéplaine una "pseudo pianura" premontana.

Per tanto, il paesaggio non ha niente a che fare con le lande desolate e non è nemmeno uniforme. Ovunque, nei crepacci o sulle creste, un ambiente naturale differente.

Paludi e altopiani

Sulla Crêt de Chaussitre, con i suoi 1240 metri di altitudine crescono piante di Brugo, Mirtillo e Ginestre. A tratti, la Felce aquilina ed altri arbusti come i Ginepri, colonizzano la bassa vegetazione. Piantagioni di abeti bianchi e faggi occupano certi versanti.

Al di sotto dei fondi valle, le praterie umide si adornano di fiori gialli come la Calta palustre e la Giunchiglia.

Mantenere questa diversità è uno delle poste in gioco riguardante la gestione del sito ecologico. L'abbandono della pastorizia, le nuove piantagioni forestali e i canali agricoli rappresentano una minaccia per queste lande e zone paludose.

Caratteristiche:

Superficie

1600 ha dei quali 350 ha identificati nel Site Natura 2000

Altitudine

Da 900 m a 1240 m

Geologia

Substrato granitico, roccia acida

Clima

Precipitazioni abbondanti (da 900 a 1200 mm) e nevicate possibili da fine ottobre all'inizio di maggio

Ecoturismo

Sentier d'interprétation de Gimel, Sentier du Sapée





Il Sito Ecologico Prioritario delle Ravins Rhodaniens

Le Ravins sono costituite da rifugi ed anfratti torrenziali che presentano le medesime caratteristiche di un habitat meridionale, mitigato da un clima mediterraneo. Facendo uno studio sulla biodiversità del sito si identificano diverse specie tra cui: il Vilucchiello rosa, l'acero di Montpellier, la lucertola ispanica, il mustiolo etrusco, uno dei più piccoli mammiferi al mondo.

Un ecosistema fragile

Un ruscello bagna il fondo di ogni burrone, spesso ripido e di difficile accesso. Rete piuttosto arida durante l'estate e torrenziale in piena in caso di temporale, le ravins fungono da riparo per il gambero a piedi bianchi e molti altri anfibi ed invertebrati d'acqua dolce. Ogni ruscello discende il massiccio per sfociare poi nel Rodano dove la foresta alluvionale ospita un altro importante animale: il Castoro.

Caratteristiche:

Superficie

21 ravins

Altitudine

Da 140 m a 350 m d'altitudine

Geologia

Substrato granitico o micascisti a multi-sfoglie

Clima

Settore più secco del Pilat (700 mm d'acqua)

Ecoturismo

Sentier d'interprétation de l'ônes en terrasses, Sentier de l'Arbuel, Centre d'observation de la nature de l'Île du Beurre





Il Sito Ecologico Prioritario della Forêt de Taillard

Visto dall'colle del Tracol, questo manto verde scuro prende delle tinte azzurrognole durante le sere estive. L'Abete bianco ricopre quasi la totalità delle foreste con distese di muschi, funghi e licheni nel sottobosco. Rompono questa "monotonia" solo alcuni rari Faggi, i Larici e gli aceri nelle zone più alte.

Gestita dall'Office National des Forêts, Ufficio Nazionale delle Foreste, la foresta di Taillard rappresenta un habitat adatto alla proliferazione e alla vita delle specie protette, anche rare come il Nardo selvatico europeo, che forma delle colonie rampicanti con le sue foglie lucenti, o la discreta Civetta capogrosso. Più facili da osservare, i caprioli, molto frequenti nell'area. Da sempre, la foresta del Pilat si è evoluta allo stesso ritmo dell'agricoltura, colonizzando le porzioni abbandonate. Poiché segna fortemente il paesaggio e la sua biodiversità, la foresta è sottoposta ad un'attenzione particolare per preservarne l'equilibrio, insieme alle praterie, in un mélange di scenari che sono alla base della ricchezza ecologica locale.

La produzione di legname

Il legname ricavato dalle foreste costituisce una vera ricchezza per il massiccio. La filiera del legno produce per esempio i pellet, combustibile per un riscaldamento a legna di tipo moderno ed ecologico.

Caratteristiche:

Superficie

1500 ha (nella parte della Loira)

Altitudine

Da 750 m a 1160 m d'altitudine

Geologia

Gneis

Ecoturismo

Sentier d'interprétation de Taillard





Il Sito Ecologico Prioritario dei Vallons de l'Ondaine

Se vi è una zona del Pilat dove la sua identità periurbana è evidente, è quella della valli dell'Ondaine. Queste piccole valli boschive sono situate sui versanti a dirupo e rivolte all'agglomerazione urbana di Saint-Etienne.

La collina del Bois di Avaize, un bosco protetto per il suo patrimonio ecologico e la sua vegetazione formano un'area naturale in prossimità del quartiere urbano di Saint-Étienne. Può essere visto come un parco urbano municipale e la sua peculiarità si trova nelle vecchie cave minerarie al suo interno.

Sulle alture si estendono le grandi lande coperte da terreni aspri e rocciosi, mentre i campi agricoli e le foreste si spartiscono i suoli più favorevoli. Le piogge primaverili e abbondanti che vengono da nord-ovest, portano con loro un clima di atlantico benevolo per alcune specie arboree come l'Ulex minor ed il Papavero du Pays de Galles. Le uniche aree protette in cui sboccia questo grande fiore solitario dai larghi petali giallo zolfo, molto raro in Francia, sono state censite qui. Fiorisce nei sottoboschi di faggi che coprono le

pendenze e nel fondo dei crepacci.

La produzione di legname

Il legname ricavato dalle foreste costituisce una vera ricchezza per il massiccio. La filiera del legno produce per esempio i pellet, combustibile per un riscaldamento a legna di tipo moderno ed ecologico.

Caratteristiche:

Superficie

2732 ha dei quali 871 ha identificati nel Site Natura 2000

Altitudine

Da 620 m a 1100 m

Geologia

Micascisti

Clima

Influenze atlantiche





Les Chirats, una singolarità geologica

I Chirats formano delle grandi lingue di pietra grigia sui versanti delle creste. Questi particolari detriti hanno circa 30.000 anni, quando il Pilat era ricoperto dall'immenso ghiacciaio del Rodano.

Sotto l'effetto del gelo, la roccia si è frammentata in grossi blocchi, spostandosi poi in massa con lo scioglimento del ghiacciaio. In nessun altro luogo, salvo negli Appalachi, si trova una tale formazione geologica. Questa originalità geologica è diventata un simbolo del Pilat. Insieme al faggio e all'abete, i Chirats formano il logo del parco.

I SIC e i Siti Natura 2000

Sono ormai dieci anni che alcune aree del Pilat beneficiano della denominazione e della protezione Natura 2000. Natura 2000 è una rete di siti di interesse comunitario (SIC), creata dall'Unione europea per la protezione e la conservazione degli habitat e delle specie, animali e vegetali, identificati come prioritari dagli Stati membri dell'Unione europea.

I siti appartenenti alla Rete Natura 2000 sono considerati di grande valore in quanto habitat naturali, in virtù di eccezionali esemplari di fauna e flora ospitati.

La costituzione della rete ha l'obiettivo di

preservare le specie e gli habitat per i quali i siti sono stati identificati, tenendo in considerazione le esigenze economiche, sociali e culturali regionali in una logica di sviluppo sostenibile. Mira a garantire la sopravvivenza a lungo termine di queste specie e habitat e mira a svolgere un ruolo chiave nella protezione della biodiversità nel territorio dell'Unione europea.



Le ZNIEFF

Una Zone Naturelle d'Intérêt Ecologique, Faunistique et Floristique, (Zona Naturale d'Interesse Ecologico, Faunistico e Floristico) è una tipologia di area naturale identificata in Francia.

La classificazione delle ZNIEFF è un programma d'inventario naturalistico e scientifico lanciato nel 1982 dal ministero dell'ambiente e confermato dalla legge Bouchardeau¹. Una ZNIEFF non costituisce una misura di protezione regolamentare ma è una zonizzazione di patrimoni paesaggistici.

Corrispondono al censimento degli spazi naturali terrestri situati nelle 22 regioni metropolitane francesi e nei dipartimenti d'oltremare. La designazione di una ZNIEFF richiede soprattutto la presenza di luoghi o associazioni a forte interesse patrimoniale. Costituiscono una delle basi di gerarchizzazione per le aree naturali e per le strategie nazionali inerenti alla biodiversità come le SCAP (Stratégie nationale de création d'aires protégées). Sono utilizzate particolarmente per gli studi sull'impatto e sulla valutazione ambientale dei biotopi.

2.5 L'ENTE PARC DU PILAT

Il 1 marzo 1967, in una società in piena evoluzione, viene concretizzata e ufficializzata l'idea dei Parchi naturali regionali. Grazie a questa identificazione i parchi godono di una certa libertà gestionale. I Parchi si fanno promotori di esperienze pilota, di progetti audaci, talvolta quasi utopici. Queste azioni sperimentali sono valutate e rielaborate per poi essere prese come esempio in altri territori. I Parchi naturali regionali possono essere definiti come

"sperimentatori" di uno sviluppo futuro e duraturo.

1967-76 Attirare e convincere

Essere un Parco francese negli anni 70, significava approfittare e cavalcare l'ondata ecologica e di progresso che attraversava il Paese in quel periodo, portata dalle rivendicazioni del "maggio 68". Ma il solo concetto di Parco non fa l'unanimità. Il giornale *Le Canard enchaîné* scriveva: "Créer en 1966 des Parcs naturels en France équivaut à construire une usine marémotrice à l'heure des centrales nucléaires". Vale a dire: Creare nel 1966 dei Parchi naturali in Francia equivale a costruire un impianto d'energia delle maree nell'era delle centrali nucleari. 1977-87 *Affermarsi nell'eco-sviluppo*

I Parchi devono dimostrare una prova concreta sul campo. Il Presidente Giscard d'Estaing li considera allora come "degli esempi di armonizzazione tra sviluppo economico e preservazione dell'ambiente naturale." Oramai, lo stato non ha più il dominio sui Parchi. Dopo il decentramento, il parere dei suoi funzionari e delle popolazioni locali è tenuto in grande considerazione.

1988-97 *Consacrazione giuridica*

I Parchi ricevono alla fine degli anni 80 gli strumenti giuridici che aspettavano. Il decreto del 1988 li obbliga a rivedere la loro carta ogni 10 anni. La Loi Paysage, legge Paesaggio del 1993 precisa quali sono le 5 missioni principali, la loro procedura di creazione, di revisione della carta le norme giuridiche. Questo legge non deve impedire ai parchi di rinnovare, la loro funzione è chiara: la sperimentazione.

1998 2008 Una continua sperimentazione per il futuro

Nel 2007, i Parchi compiono 40 anni. Contano oramai 45 territori riconosciuti. Nei comuni dove lo sviluppo duraturo ha preso piede, deve essere rinforzato ulteriormente il loro ruolo di sperimentazione di cui sono promotori.

Il termine "Parco del Pilat" designa e delinea puntualmente il territorio, insieme ai funzionari che costituiscono il Syndicat Mixte (Sindacato Misto), al progetto di previsione futura del massiccio, all'equipe di tecnici e alla popolazione.

Il Parc du Pilat è una combinazione intima di tutti questi componenti che sono uniti per contribuire e costruire un'eccellente cornice di vita per i Pilatois (i cittadini del Pilat) ed i loro visitatori.



2.6 LA CHARTE DU PARC

Il territorio ha ricevuto il riconoscimento di "Parco naturale regionale" dallo Stato francese, attribuito in funzione della qualità del territorio e al progetto proposto dalla Charte du Parc.

La Charte è pianificata e convalidata dai funzionari del Syndicat Mixte.

Gli eletti del Sindacato Misto si appoggiano ad una squadra di tecnici per redigere la carta e per mettere in atto le azioni e i programmi che essa comporta.

La Charte di un Parco Naturale Regionale è il contratto che realizza il progetto di sviluppo futuro elaborato nel corrispettivo Parco.

Dopo essere stata sottomessa ad inchiesta pubblica ministeriale, la Carta del Parco è approvata dai comuni residenti all'interno del territorio del parco, dal consiglio regionale, dipartimentale, e dai partner socio-professionali e varie associazioni che collaborano con il Pilat.

La Charte fissa gli obiettivi da raggiungere in un arco di tempo stabilito, 12 anni.

Una procedura di revisione della carta permette di ridefinire un vecchio o nuovo progetto che deve però essere riapprovato da tutti.

I documenti principali della Charte Parc du Pilat | **OBJECTIF 2025** sono:

- Plan de Parc | Piano di Parco
- Rapport et annexes | Relazione illustrativa ed allegati
- Documents complementaires | Documenti complementari
- Evolution patrimoine naturel | Evoluzione patrimonio naturale
- Diagnostic evolution territoire | Diagnostica evoluzione territorio

- Evaluation Charte Objectif 2010 | Valutazione Charte Obiettivo 2010
- Note orientations | Note di orientamento

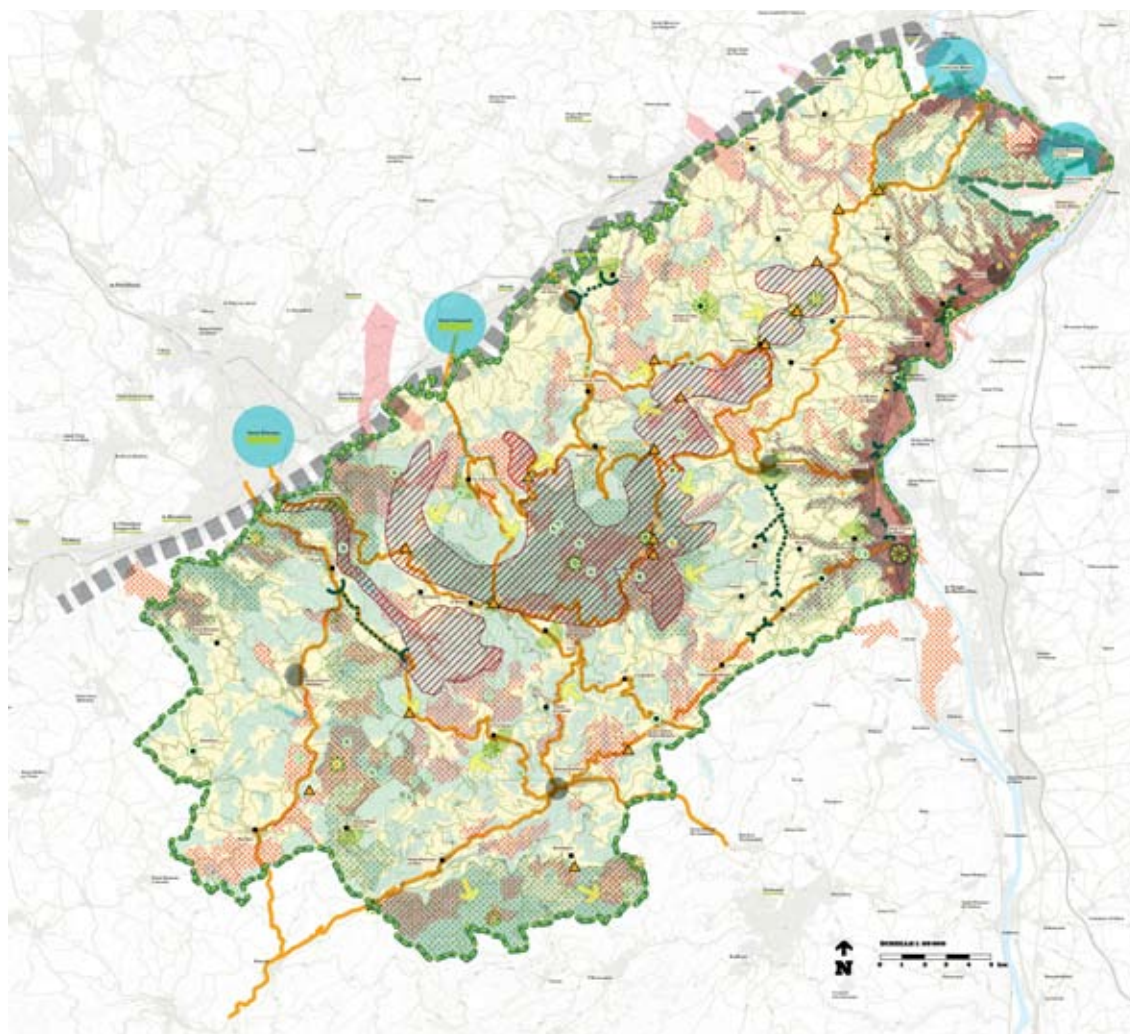
Ogni Parco naturale regionale ha un ciclo pianificato per 12 anni, in funzione di un progetto territoriale: la Charte du Parc.

La Charte rappresenta più di una semplice dichiarazione di politica generale, approvata da tutti, orienta e regola le azioni sul territorio da parte degli enti pubblici e privati: la Regione Rhône-Alpes, i 47 comuni dello Pilat, le intercomunalità, le 16 città limitrofe, i 2 dipartimenti, ed anche le associazioni, le federazioni, le camere del consiglio, ecc. Per mettere in opera questo progetto, il Sindacato Misto del Parco non dispone di un potere regolamentare specifico, il progetto si concretizza grazie all'impegno e alle professionalità di ciascun ente.



La Carta del Parco del Pilat definisce quali sono gli obiettivi e le previsioni, le azioni da condurre per proteggere il massiccio e le condizioni di uno sviluppo economico duraturo in equilibrio con il territorio.

CHARTRE OBJECTIF 2025 | Plan de Parc
Rinnovata per la terza volta dalla sua creazione, l'attuale Charte prevede il Parc du Pilat nel futuro 2025.



2.7 SCOT : SCHEMA DU COHERENCE TERRITORIALE

Lo Schema di Coerenza Territoriale è un progetto strategico di pianificazione e di sviluppo di una area gestita a lungo termine dai dipartimenti.

Lo SCOT ha il compito di fissare gli orientamenti generali di organizzazione del territorio determinando grandi equilibri (tra spazi urbani, naturali, agricoli...) coordinando iniziative e progetti dell'intercomunalità in più ambiti.

I 3 documenti principali che costituiscono lo SCOT sono:

- **Rapport de Présentation**

Analisi dei bisogni di sviluppo e le previsioni future.

Analisi dello stato iniziale dell'ambiente e valutazione possibili incidenti della futura manovra in un preciso ambito

- **PADD: Projet d'Aménagement et de Développement Durable**

Dichiara quali sono le intenzione e le politiche d'intervento.

Esprime gli obiettivi strategici in ambiti ambientali.

- **DOG: Document d'Orientations Générales**

Delinea e dettaglia le fasi attive del progetto sottoforma di orientamenti compatibili con gli altri strumenti come il PLU, PLH, Charte...

Punti salienti dello SCOT:

Larga scala dipartimentale (80 comuni)

Progetto a lungo termine (20 anni)

Rapporto di presentazione, PADD, DOG

Opera tramite ambiti di riferimento (Habitat, Servizi, Economia, Popolazione...)

Altri documenti compatibili che collaborano con lo SCOT sono:

- PDU: Plans de Déplacements Urbains
- PLH: Programmes Locaux de l'Habitat
- SAGE: Schéma d'Aménagement et de Gestion des Eaux
- PLU: Plan Local d'Urbanisme

2.8 UNA COLLETTIVITÀ LOCALE ORIGINALE

Organismo di sperimentazioni, il Parco naturale regionale dello Pilat è stato creato nel 1974 per preservare e valorizzare le sue ricchezze naturali, contribuendo al tempo stesso allo sviluppo locale.

Come tutti i Parchi naturali regionali francesi, la missione del Parc du Pilat è di:

- Proteggere il patrimonio naturale e culturale del territorio, per una gestione che si adatti agli ambienti sociali e paesaggistici
- Assicurare l'accoglienza, l'educazione e l'informazione del pubblico
- Contribuire allo sviluppo economico, sociale, culturale
- Contribuire al piano di sviluppo del territorio
- Realizzare delle azioni sperimentali o esemplari

Non confondere Parchi naturali regionali con Parchi nazionali.

Contrariamente ai Parchi naturali regionali che ricercano un sviluppo duraturo del loro territorio, i Parchi nazionali hanno per vocazione essenziale la protezione delle specie animali e vegetali minacciate. Sono spazi "santuari" generalmente disabitati. Una regolamentazione rigorosa limita le attività umane al loro interno.

Sotto la direzione del Ministero dell'ambiente, gli agenti dai Parchi nazionali godono di un potere esecutivo e gestionale più incisivo degli altri parchi.

Il Syndicat Mixte

Il Parc du Pilat è gestito da un Syndicat Mixte, Sindacato Misto che raggruppa 47

comuni del territorio, 4 intercomunalità, 16 Città-Porta, la Regione Rhone-Alpes e i dipartimenti della Loira e del Rodano.

Il Conseil Syndical

Un consiglio sindacale composto di 80 rappresentanti eletti si riunisce tre o quattro volte per anno. Vota il bilancio, definisce il programma di azioni, nomina il Presidente e il Bureau incaricato di applicare la politica eletta. Le commissioni tecniche e l'equipe di periti lavorano e preparano le decisioni imposte dal Bureau.

Quest'ultimo cura l'applicazione della carta, mette in opera i programmi, convalida il lavoro delle commissioni ed assicura la gestione del Parco. Il Presidente del Sindacato Misto è incaricato di eseguire le decisioni prese dal Bureau e dal Consiglio; egli supervisiona gli ordini e le spese, rappresenta il Parco e firma gli atti.

Gli eletti

Come tutte le collettività locali, il Sindacato Misto del Parco è pilotato dagli eletti dei cittadini. Gli eletti votati al suffragio indiretto rappresentano gli abitanti del Pilat, delle Città-Porta, dei dipartimenti e della Regione. Se gli eletti guidano un progetto di territorio elaborato su larga scala tutti gli attori del Parco vengono chiamati ad essere protagonisti di queste azioni, componendo un ingranaggio completo ed indispensabile per la realizzazione di un progetto.

Le commissioni

Le commissioni del Parco hanno come ruolo la compilazione dei dossier e la messa in opera delle decisioni emanate dal Bureau du Parc.

Le commissioni si occupano di diverse tematiche e sono composte dai membri volontari del Comitato Sindacale e dei consiglieri dei comuni del Parco.:

- Finanze e comunicazione
- Coerenza territoriale, azioni culturali e solidarietà
- Protezione e gestione degli ambienti naturali
- Economia e sviluppo duraturo
- Energia sostenibile
- Turismo duraturo - accoglienza ed educazione del pubblico
- Sviluppo urbanistico duraturo

L'equipe tecnica

Un'equipe pluridisciplinare composta da personale tecnico, scientifico ed amministrativo realizza le azioni emanate dai funzionari eletti.

Una trentina di persone lavorano alla concretizzazione della Charta in diversi campi: paesaggio, agricoltura, selvicoltura, industria, artigianato, commercio, turismo, cultura, educazione del pubblico, coesione intercomunale, solidarietà...

I partner

Una politica di concertazione, reti di collegamenti tra enti, e gruppi di lavoro sono i metodi privilegiati dal Parco per guidare le sue azioni. Per questo motivo numerosi partner partecipano con impegno e in base alle convenzioni della Charta, alla vita del massiccio.

Si tratta di associazioni di protezione dell'ambiente (FRAPNA, LPO), delle camere consolari, di agricoltura, di commercio e di industria, dei mestieri, dei centri regionali della proprietà forestale, dell'ufficio Nazionale delle Foreste, delle federa-

zioni di cacciatori e dei pescatori, del Centro Permanente di iniziativa all'ambiente naturale (CPIE), del Centro di osservazione della Natura dell'Ile du Beurre (CONIB), e dei comitati dipartimentali del turismo.

I membri associati

- Chambres de Commerce et d'Industrie
- Chambres d'Agriculture Chambres de Métiers et de l'Artisanat
- Office National des forêts
- Centres régionaux de la propriété forestière
- Fédération des chasseurs de la Loire et du Rhône
- Fédération des pêcheurs de la Loire et du Rhône
- Conseil Economique et Social Rhône Alpes

I partner nominati dagli Statuti

- Centre d'Observation de la Nature de l'Ile du Beurre
- Fédération Rhône-Alpes de Protection de la Nature
- Comités départementaux du tourisme
- Guides animateurs
- Fédération des Amis du Parc
- Maison du Tourisme du Pilat
- CPIE des Monts du Pilat
- Maison de l'Eau Agence de développement économique de la Loire

I partner per convenzione

- Ligue pour la Protection des Oiseaux
- Syndicat Intercommunal des Energies de la Loire
- Conservatoire Rhône-Alpes des Espaces Naturels
- Métiers d'Arts du Pilat

Il budget

Il bilancio del Parco comprende una parte fissa che è il budget stabile, alla quale si aggiunge una parte variabile chiamata budget dei programmi.

Il budget stabile è alimentato dal Ministero dell'ambiente e dalla partecipazione dei membri del Sindacato Misto. Fornisce al Parco i mezzi per condurre le politiche definite nella Charte.

Il budget dei programmi permette di condurre le azioni, gli investimenti e le animazioni necessarie alla realizzazione degli obiettivi della Charte. È alimentato annualmente dai finanziamenti della Regione Rhone-Alpes e dai fondi francesi, europei e dipartimentali.

Il Parco in azione

Come è stato già accennato, la Charte du Parc indica i grandi orientamenti di progetto del territorio alla scadenza di 10 anni.

Questo progetto trasversale è descritto in tematiche, fissando quali sono gli obiettivi da raggiungere, le tracce di lavoro e le azioni ad inseguire.

Sono queste le azioni derivanti dalla Charte che il Sindacato Misto conduce quotidianamente, in associazione con gli attori competenti.

Con la Charte, il Sindacato Misto prevede delle azioni trasversali ed interdisciplinari per rispondere meglio alle complessità del massiccio del Pilat, con una presentazione delle manovre a seconda delle diverse tematiche per facilitarne l'organizzazione e la comprensione di tutti.

Gli aspetti più critici del lavoro si manifestano nelle interazioni tra agricoltura, foreste, ambienti naturali e paesaggi, come tra economia e aspetti sociali.

Azioni condotte dal Syntacat Mixte attraverso la Charte:

- Ambiente e Natura
- Urbanistica, Architettura e Paesaggio
- Economia e Energia
- Agricoltura e Foresta
- Turismo
- Educazione al territorio
- Azione culturale
- Scambi e intercomunalità



Preservare gli ambienti naturali fa parte delle missioni fondamentali del Parco del Pilat. La Charte precisa come questa missione viene condotta nel territorio.

Conoscere, preservare, gestire e seguire l'evoluzione degli ambienti naturali e delle specie autoctone, è l'ambizione dei cittadini del massiccio.

Le azioni condotte dalla comunità del Pilat definiscono delle aree prioritarie identificate come di "Natura Notevole" (zone con specie protette, rare o minacciate). Sono stati riconosciuti cinque Siti Ecologici Prioritari (SEP) rappresentativi della biodiversità del Pilat.

Altre aree di "Natura Ordinaria" sono state classificate anche nelle zone abitate, in una relazione quotidiana tra paesaggio e popolazione locale.



2.9 IL FIUME RODANO

Colonna vertebrale dei sistemi della valle

Il Rodano (Rhône) è un importante fiume europeo.

Lungo 812 km, nasce in Svizzera per poi proseguire in Francia fino a sfociare nel Mar Mediterraneo.

Con una portata media annua presso la foce di 1.820 m³/s è il principale fiume di Francia per volume d'acqua.

All'uscita dal lago in corrispondenza della città di Ginevra riceve l'affluente Arve ed entra quindi in Francia proseguendo incassato per svariati km, ricevendo da destra il copioso apporto dell'Ain e giungendo in breve a Lione dove riceve le acque della Saona. Da qui, notevolmente arricchito d'acque, diventa navigabile.

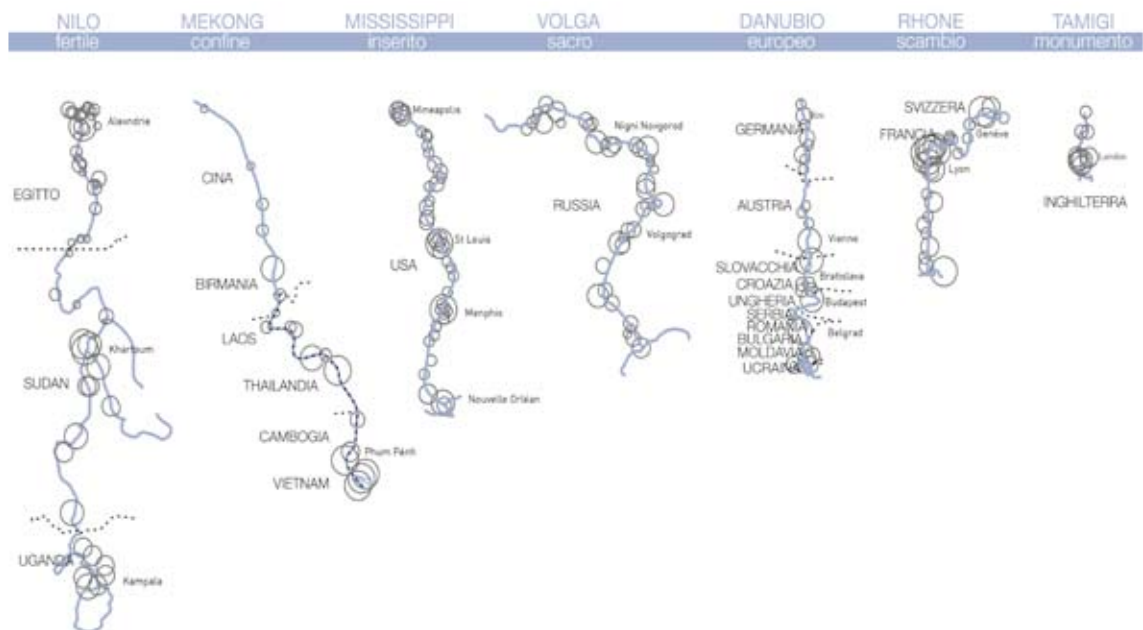
Subito piega bruscamente verso sud, bagnando la cittadina di Vienne, il Parco Naturale Regionale del Pilat, ricevendo in breve da sinistra il grosso contributo

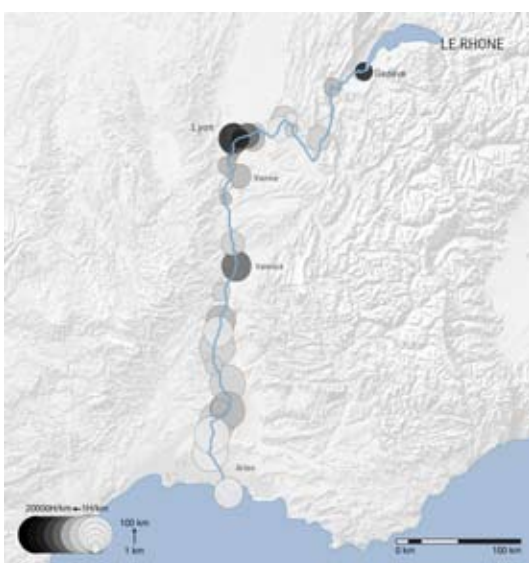
dell'Isère, passando poi la città di Valence. Proseguendo il fiume riceve apporti da altri affluenti che ne accrescono ulteriormente la già notevole portata: la Drôme, l'Ouvèze, l'Ardèche, il Gardon, l'Eygues e la Durance.

Nell'immagine si mostrano i diversi fiumi del mondo con le rispettive lunghezze, i Paesi e le città principali che essi bagnano.

Ad ogni corso d'acqua sono stati associati dei termini, ossia una parola chiave che racchiuda in sé l'identità del fiume e di cosa rappresenta per le popolazioni che vivono a stretto contatto con esso.

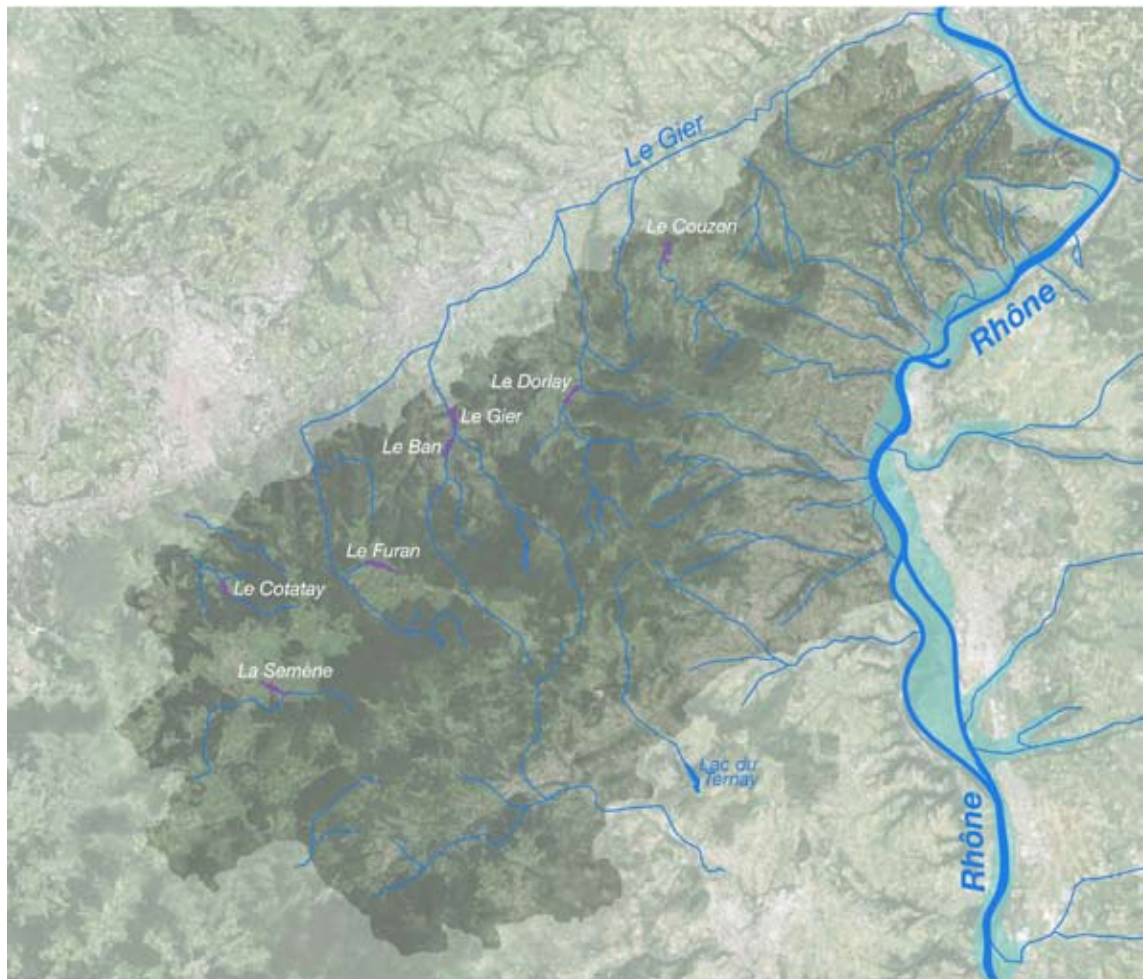
Il fiume Rodano è una grande via di comunicazione e scambio per i rapporti commerciali e sociali di tutti i suoi abitanti. Una portante colonna vertebrale.








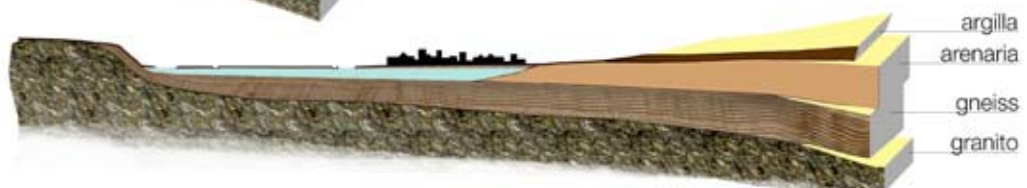


Il Rodano ha da sempre avuto la funzione di un corridoio vitale per scambi e relazioni all'interno dei sistemi della valle. Durante tutto il suo corso tocca importanti centri abitati (come Lione e Ginevra). Fin dall'antichità è servito allo sviluppo e all'evoluzione delle popolazioni locali grazie alle ricchezze vitali che esso conserva e alla sue acque navigabili. Ha premesso la nascita di insediamenti preistorici e romani che hanno progredito fino ai giorni nostri. Si possono identificare, proprio per questo motivo, grandi patrimoni storici lungo tutto il suo corso.

Carta blu : corsi d'acqua, dighe e laghi



-  Fiume Rodano_Rhône
-  Affluenti e torrenti
-  Laghi naturali
-  Dighe e laghi artificiali
-  Aree soggette a inondazioni



INDUSTRIA



AGRICOLTURA



URBANIZZAZIONE



ECOTURISMO



Le molteplici attività antropiche legate all'acqua del Parc du Pilat

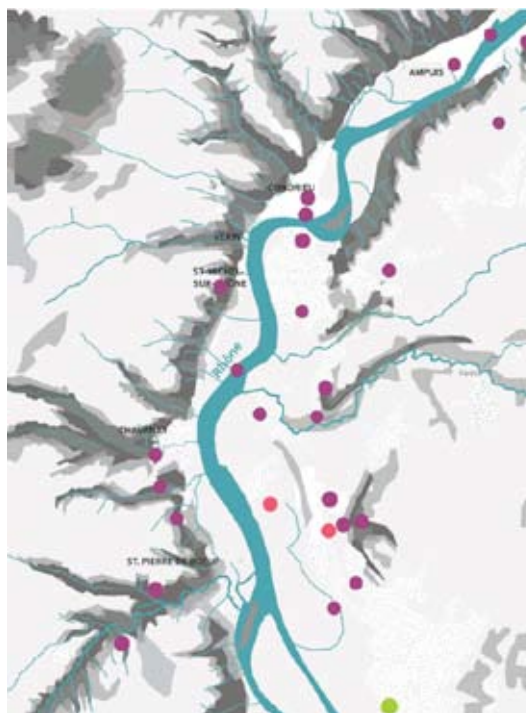
I fiumi, le dighe, le zone paludose, gli stagni, i lônes (bracci del fiume Rodano), i torrenti dei crepacci sul versante rodaniano; l'acqua costituisce una grande ricchezza ecologica, economica e vitale all'interno del massiccio del Pilat.

Un'industria legata al fiume

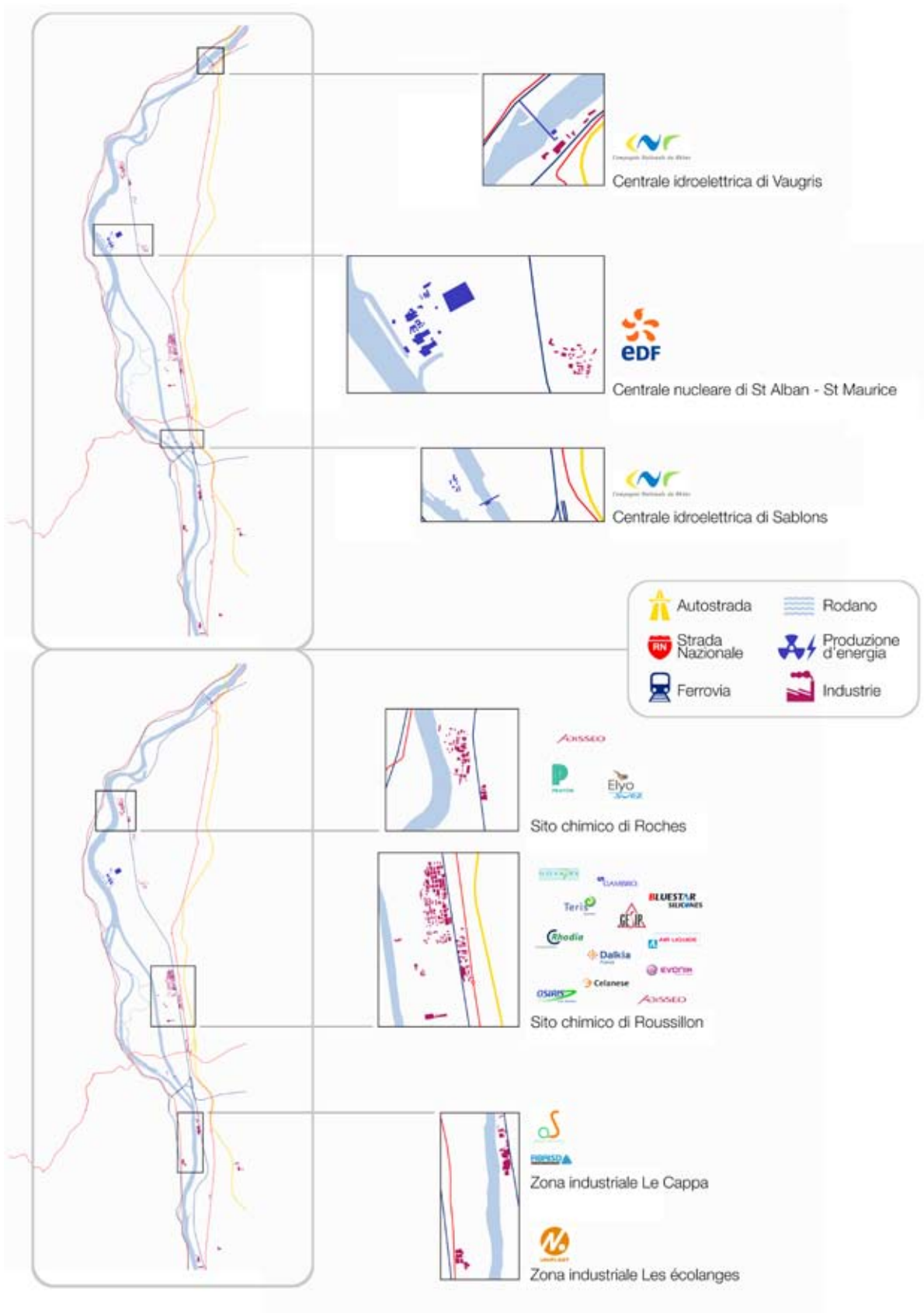
Per l'energia che si ricava attraverso la sua forza motrice, l'acqua ha avuto nell'antichità e mantiene tuttora un ruolo essenziale nello sviluppo economico e demografico del massiccio favorendo l'insediamento di industrie lungo i principali corsi d'acqua.

Le molteplici centrali permettono alla regione Rodano-Alpi di essere la prima regione produttrice di elettricità in Francia. Molte sono le attività che hanno bisogno di acqua per effettuare certi lavori e operazioni, al tempo stesso sono responsabili dell'impatto ambientale poiché contribuiscono ad inquinare i fiumi.

Il territorio rodaniano è una grande regione industriale. Presenta numerosi punti cardine in diversi campi: elettronico, energetico, farmacologico e tecnologico.



2. il parc du pilat
 2.9 il fiume rodano



Agricoltura e inquinamento

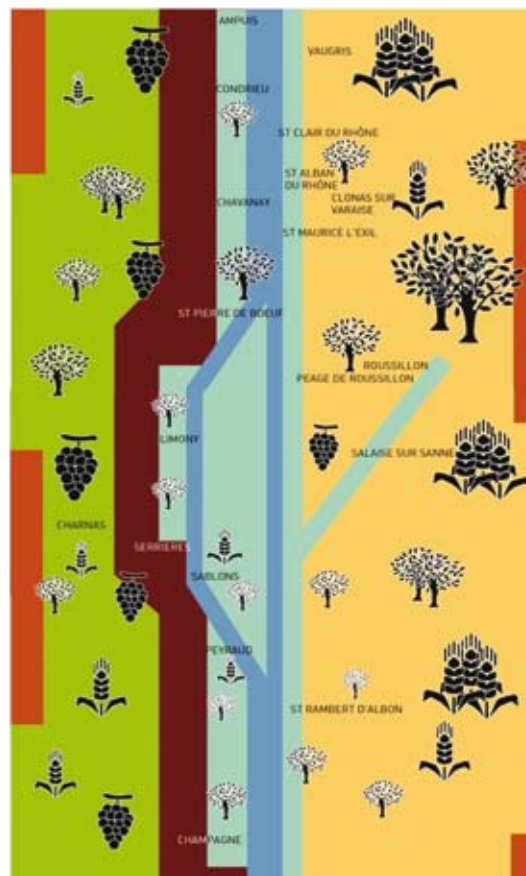
La valle del Rodano ha stretto fin dall'antichità una forte alleanza tra fiume e agricoltura.

Un'intensa presenza di vitigni e alte coltivazioni: Cereali, insalata, asparagi, porri, cavoli e alberi da frutto (albicocche, pesche, ciliegie, pere e mele). Questo sfruttamento del massiccio e delle aree adiacenti al fiume Rodano ha portato a forti e critici indici di inquinamento.

Il mondo agricolo è responsabile del 68% dei prelievi di acqua. Il 75% dei fiumi francesi ed il 57% delle falde sotterranee è inquinato dai pesticidi.



- Zone agricole
- Attività agricole



- Fiume
- Zona inondabile
- Pianura
- Terreno scosceso
- Altopiano
- Rilievo montano
- Piantagioni da frutteto
- Piantagioni da frutteto intensive
- Coltivazioni
- Coltivazioni intensive
- Vigneti

L'antico Rodano

L'intervento insufficiente dell'uomo

Medioevo

Costruzione di canali artificiali a fianco della montagna per l'irrigazione a valle.

Deviazione del corso del fiume nei passaggi più stretti per facilitare la pesca.

XIX secolo

Porti, dighe, grandi lavori di protezione contro le inondazioni.

XX secolo

Lavori condotti dal CNR, variazione del letto del fiume, pianificazioni e regolazione della corrente per sopprimere le inondazioni dovute alle piene di debole intensità.



L'antico Rodano

Il moderno Rodano

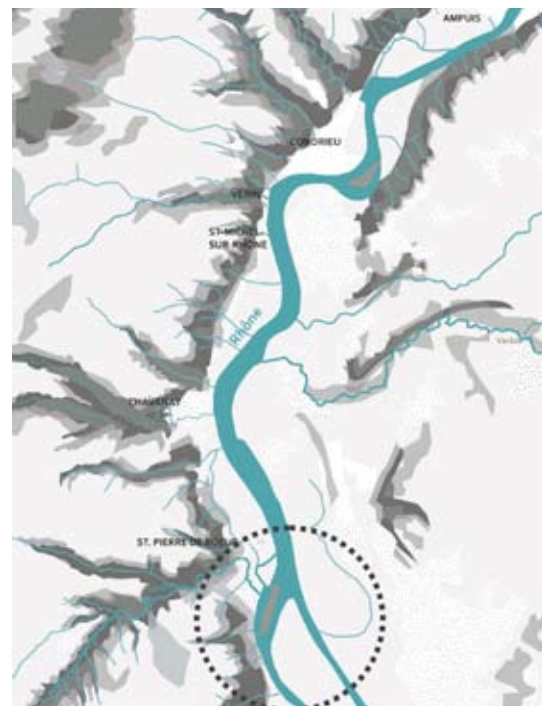
Il forte intervento dell'uomo

1918: Lo stato attribuisce al Rodano tre funzioni principali: l'irrigazione, la navigazione e la produzione elettrica.

1945: pianificazioni pesanti del Rodano: Proteggere le popolazioni dalle piccole inondazioni annue, favorire l'implantazione delle industrie, delle infrastrutture, dei trasporti e dell'agricoltura.

1993: Le forti piene accrescono la volontà di modificare la linea del fiume e di conciliare la densità urbana e il suo funzionamento.

2005: Terza correzione del Rodano, prevenzione delle inondazioni, mitigare la pressione dell'espansione urbana e delle attività umane nelle zone soggette a inondazioni.



Il moderno Rodano

Attività per l'ecoturismo legato al fiume Rodano

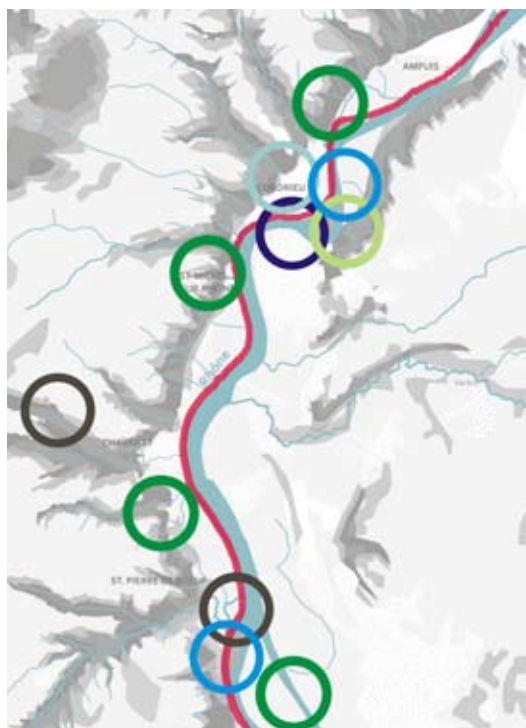
Una delle attività principali (abbiamo già citato l'importanza del Rodano per l'agricoltura e l'industria locali) che caratterizza il fiume e che sta prendendo sempre più piede, è quella legata all'ecoturismo.

Ecoturismo è un termine nato per indicare le attività turistiche rispettose dell'ambiente e dell'ecologia che:

- Mirano alla promozione di uno sviluppo sostenibile del settore turistico.
- Non determinano il degrado o l'esaurimento delle risorse e minimizzano l'impatto.

- Concentrano l'attenzione sul valore intrinseco delle risorse naturali rispondendo ad una filosofia più biocentrica che antropocentrica.
- Richiedono all'ecoturista di accettare l'ambiente senza interferirne.

Molte sono le attività per l'ecoturismo che il Parc du Pilat offre ai suoi visitatori, come si può notare nell'immagine sottostante.



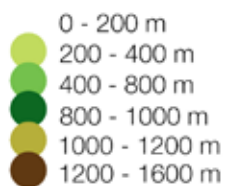
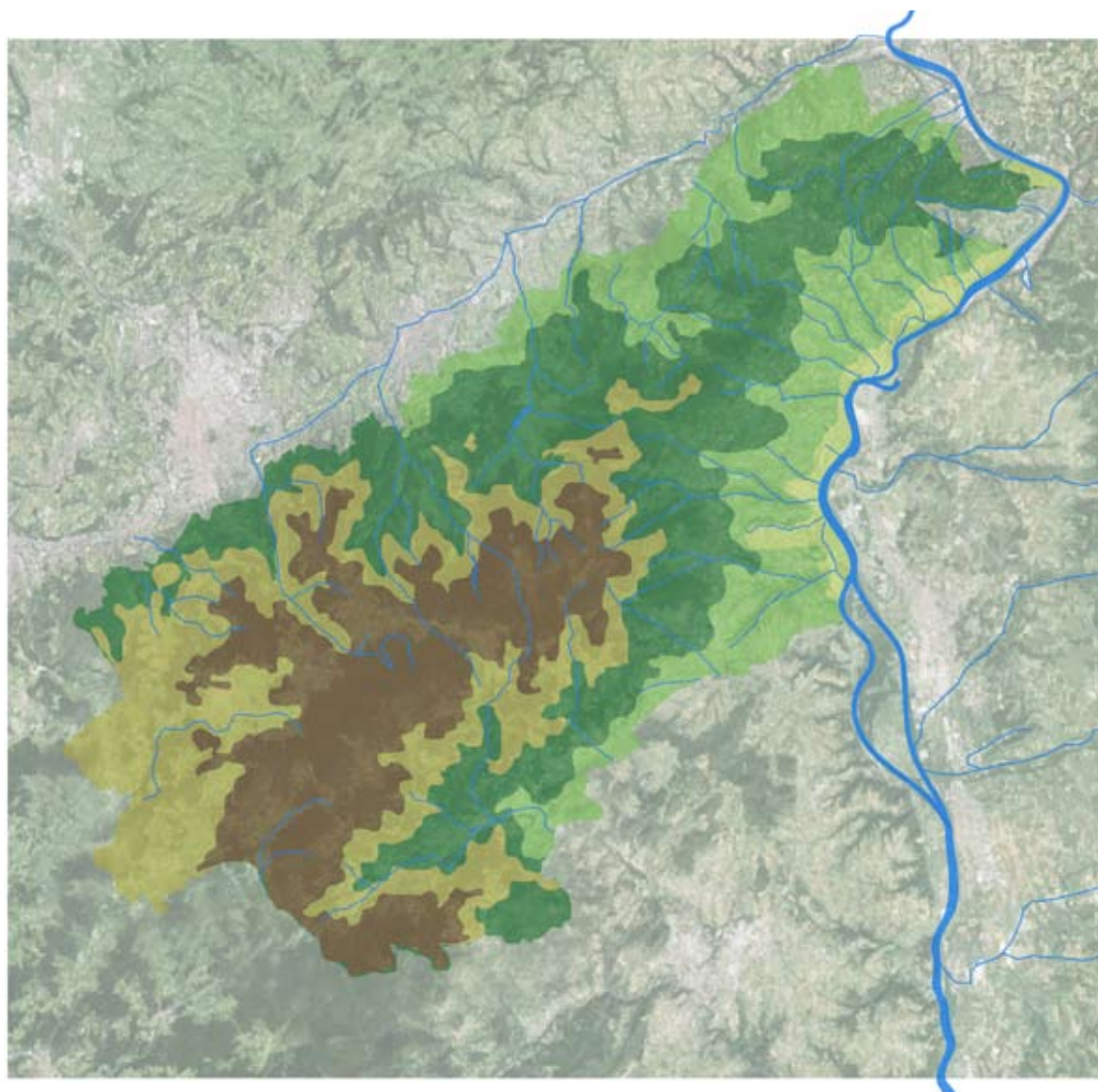
Poli ecoturistici lungo il Rodano

2.10 IL PROGETTO : SISTEMA DELLA CONOSCENZA

Carta topografica

Il Parc du Pilat è caratterizzato da diverse altitudine che lo rendono particolarmente attrattivo dal punto di vista naturalistico. Dalla sinuosa vallata scavata dal fiume

salgono i pendii e le ravins e si trasformano in altopiani ricchi di foreste e lande. Salendo di quota il paesaggio muta e prendono piede le radure e le spianate contrassegnate da zone rocciose e dalle creste del massiccio più elevate, come la Crêt de la Perdrix (1432m), la Crêt de l'Œillon (1370m) e la Crêt de la Chèvre (1427m).

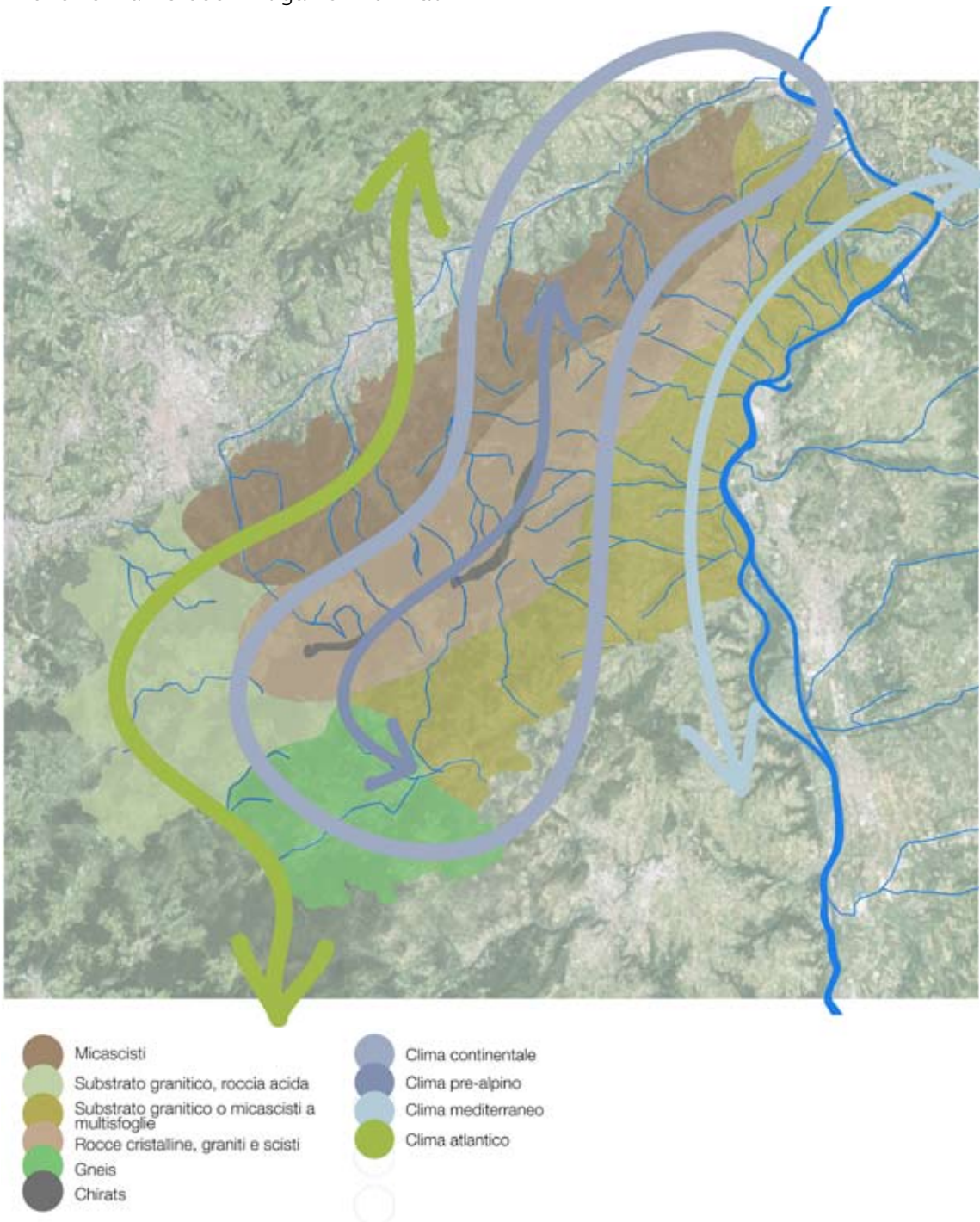


Carta geomorfologica e climatica

Il massiccio del Pilat presenta differenti peculiarità geomorfologiche che danno vita ad una serie di innumerevoli biotopi che derivano dalle svariate ricchezze dei terreni.

Anche le numerose mitigazioni climati-

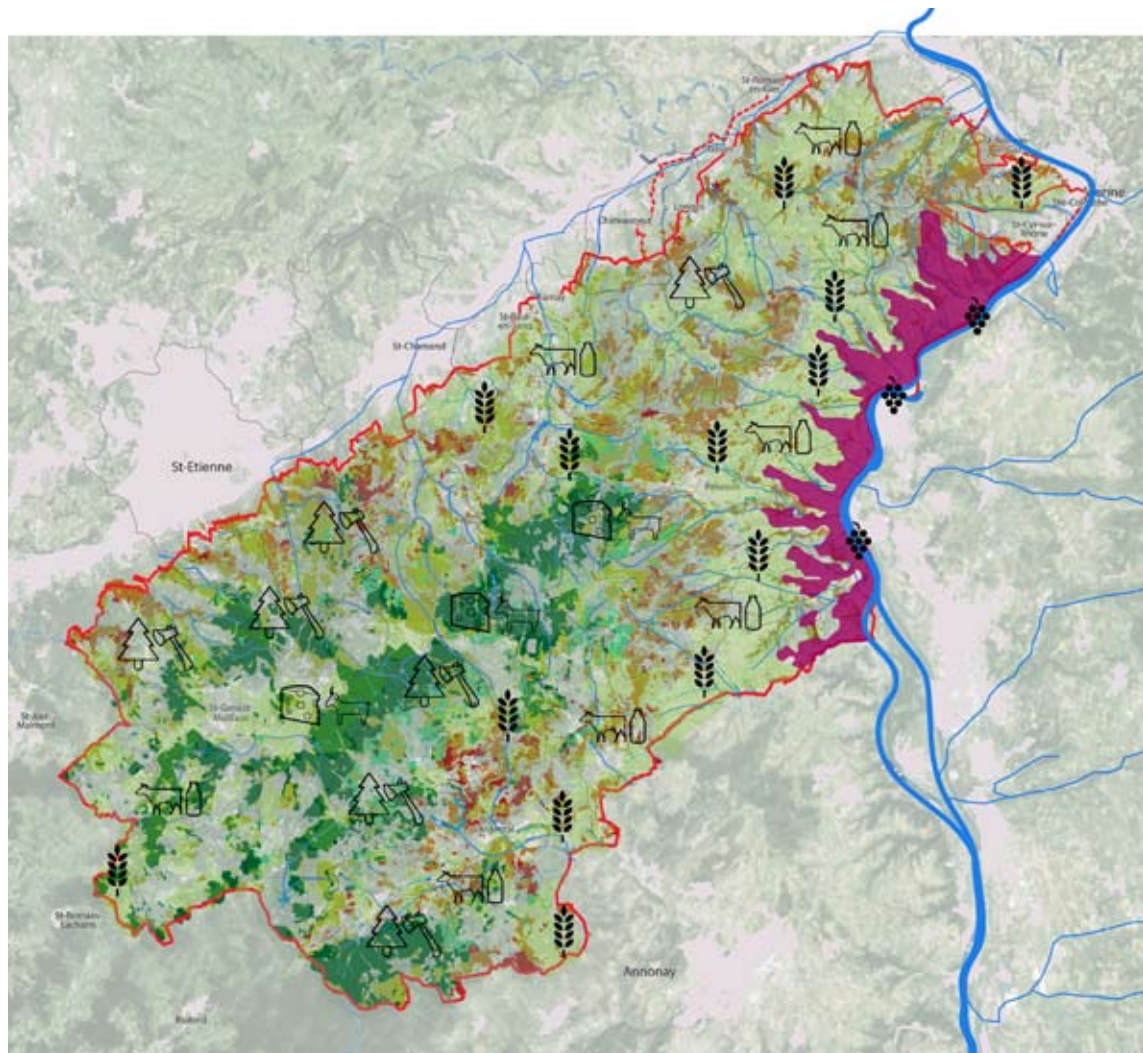
che contribuiscono alla diversificazione e alla crescita di molte specie arboree ed animali.



Carta aree forestali, agricole ed allevamento

Parte dell'economia del Parco è sostenuta dal settore primario con attività agricole e di allevamento. Come si è già accennato nelle pagine precedenti, l'allevamento dei bovini da latte è una risorsa notevole per i lavoratori locali.

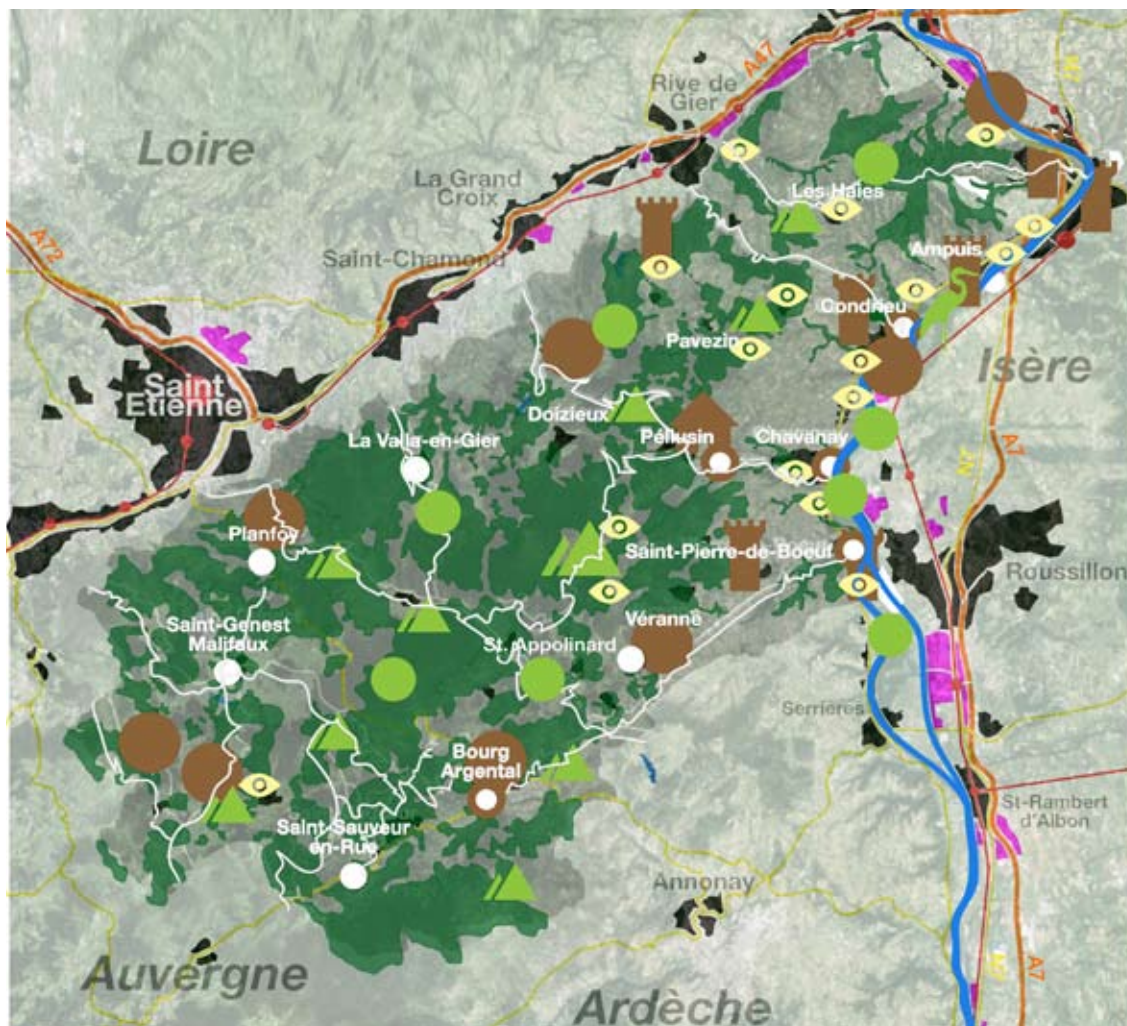
Anche il pascolo di pecore e capre è una caratteristica dell'allevamento del massiccio poichè permette di portare sul mercato una moltitudine di prodotti caseari. Ma ciò che rende questa zona, polo attrattivo e calamita per gli enologi e gli amanti del vino, sono i rinomati vigneti Côtes du Rhône.



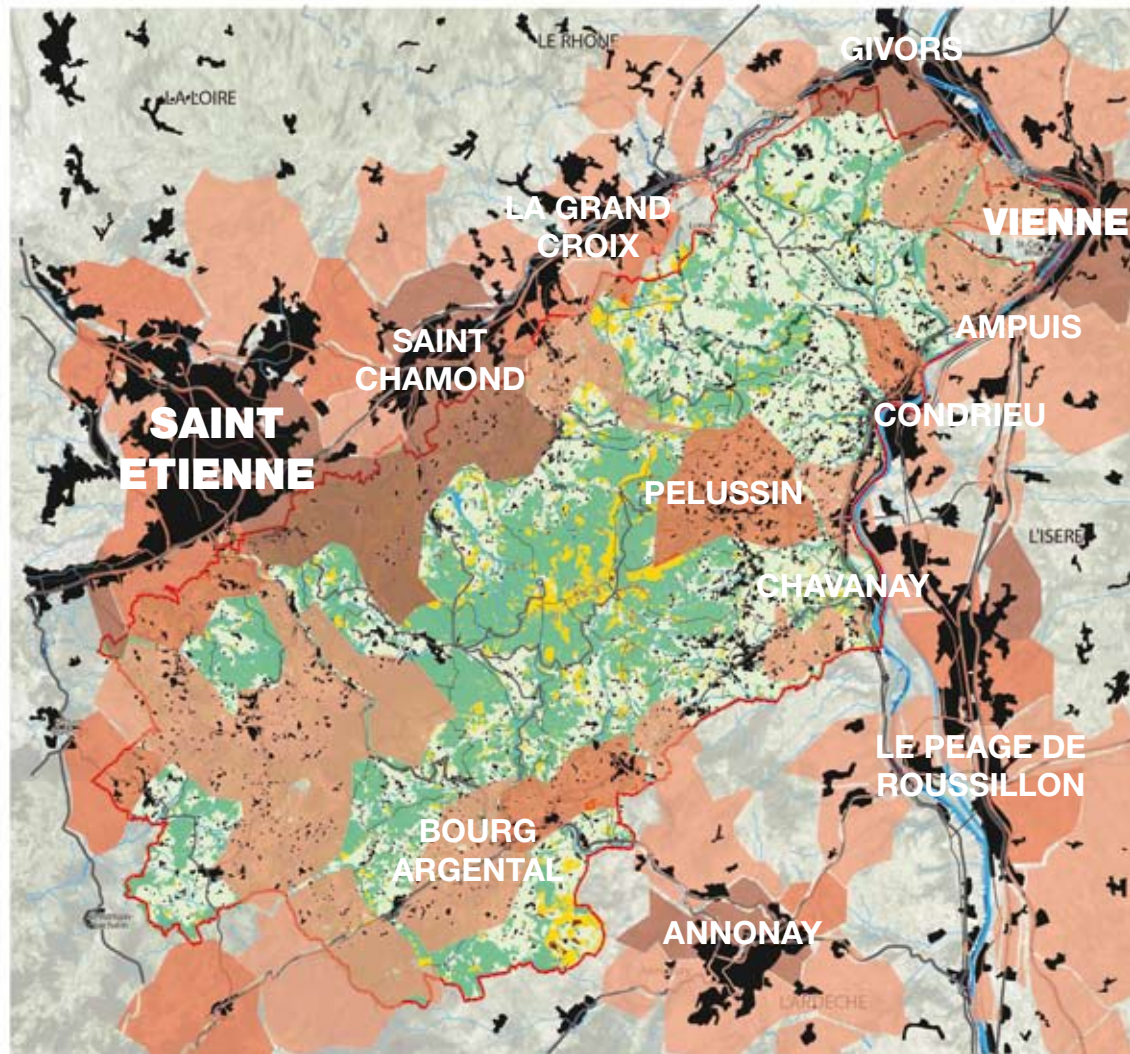
- Foresta di latifoglie:
 - Castagno
 - Foreste umide
 - Implantazioni di latifoglie
- Foresta di conifere:
 - Conifere miste
 - Implantazione di conifere
- Foresta mista:
 - Quercie e pini
 - Faggi e abeti
- Viticultura
- Coltivazioni frutteti
- Foreste
- Allevamento di bovini da latte
- Allevamento di caprini
- Selvicoltura
- Coltivazione di grano

Carta patrimoni

Il patrimonio naturale e culturale del Parco è infinitamente ricco e presenta riserve naturali dedicate alla protezione di specie autoctone in via di estinzione e manufatti storici come castelli medievali, monasteri e vestigia romane.

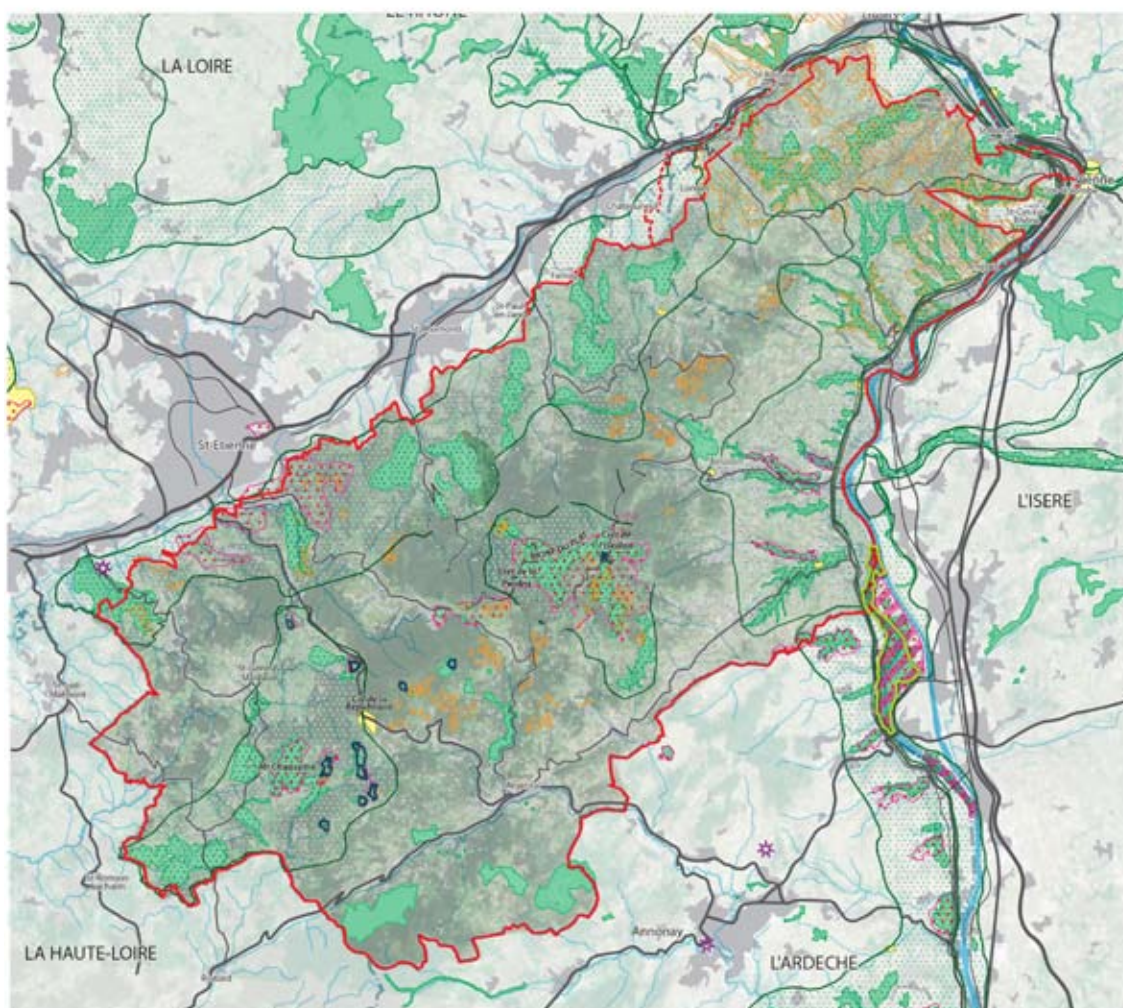


Carta uso del suolo e poli di servizio



Carta aree protette e siti naturali

Assai numerose sono le aree identificate come zone protette e di prestigio nel Parc du Pilat: Siti Natura 2000, ZNIEFF di tipo I e II, aree a protezione dei biotopi, riserve naturali, Siti d'interesse comunitario SIC e spazi naturali sensibili.

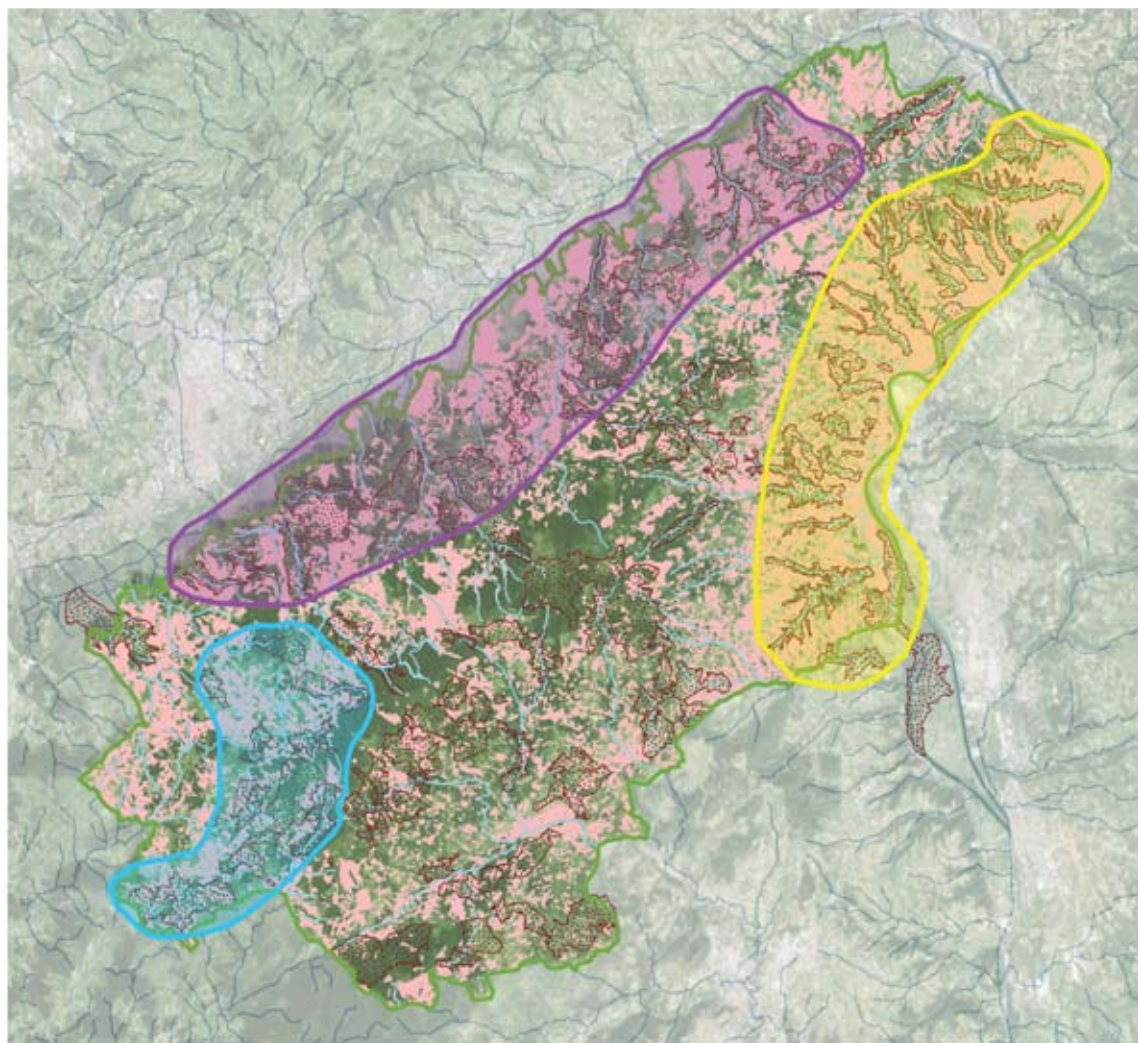


| | | | |
|--|--------------------------------------|--|---|
| | Znieff di tipo II | | Perimetro del Parco |
| | Spazio naturale sensibile | | Sito Natura 2000 Zona di Protezione Speciale |
| | Area regionale delle torbiere/paludi | | Sito Natura 2000 Sito d'Interesse Comunitario |
| | Sito iscritto | | Riserva naturale / Zona d'Interesse Comunitario per gli uccelli |
| | Progetto di sito classificato | | Area di protezione dei biotopi |
| | Area regionale dei parchi e giardini | | Znieff di tipo I |
| | Boschi | | |
| | Corsi d'acqua | | |

Carta zone ecologiche

Il paesaggio all'interno del massiccio presenta una notevole ricchezza e diversità di elementi che sono stati evidenziati nell'immagine sovrastante in Zone di continuità ecologica potenzialmente fragili.

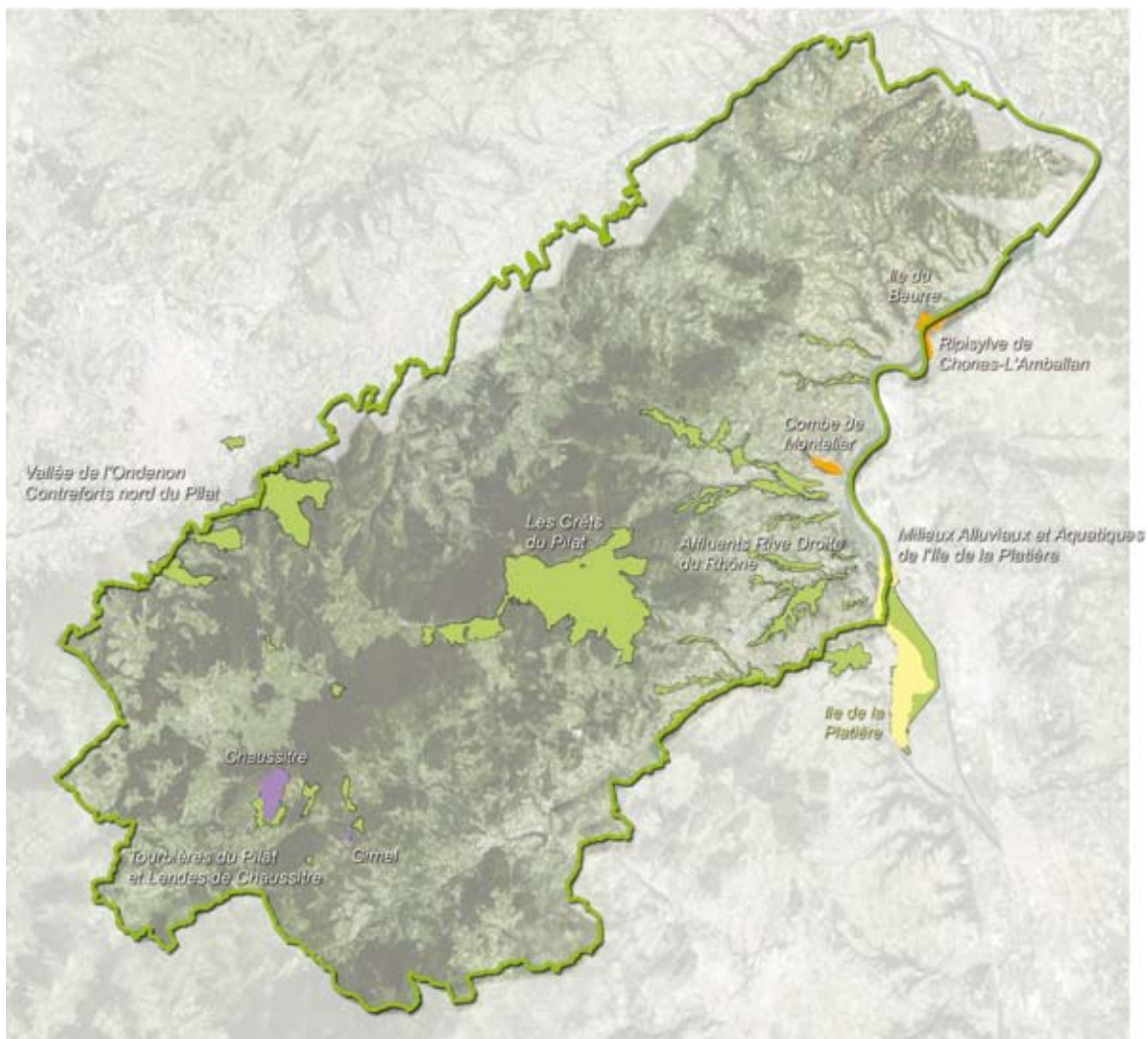
Si notino le zone di lande, di praterie naturali e spazi umidi, ma anche i siti d'interesse patrimoniale da preservare.



-  Zone di lande
-  Zone di praterie naturali
-  Zone umide
-  Corsi idrografici principali
-  Matrice naturale (spazi dove la natura è protetta)
-  Spazi dove la natura deve essere riconquistata

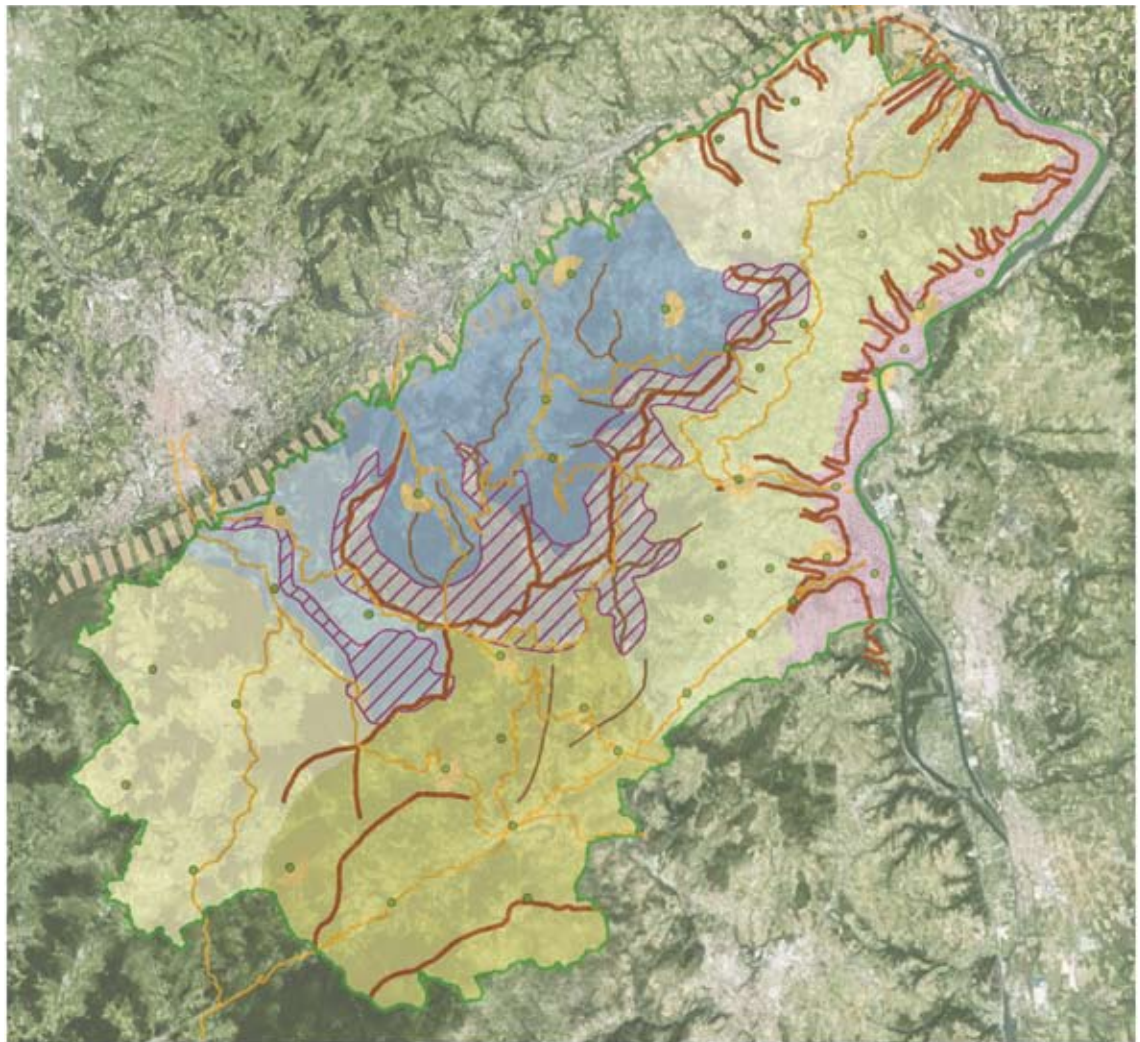
Carta siti Natura 2000

Nel Pilat esistono più zone classificate a livello europeo tra cui i Siti Natura 2000, d'importante interesse paesaggistico in cui proliferano e coesistono fragili ecosistemi di biotopi.



-  Perimetro del Parco
-  Riserva naturale nazionale
-  Riserva biologica
-  Arrêté Préfectoral de Protection de Biotope (APPB)
-  Siti Natura 2000

Carta identità paesaggistiche



-  Perimetro del Parco
 -  Nodi urbani centrali
 -  Borghi da preservare
 -  Strade che offrono viste en balcon da valorizzare
 -  Corridoio rodaniano da riconquistare a livello paesaggistico
 -  Limiti città - campagna
 -  Rilievi
 -  Rilievi maggiori
 -  Insieme paesaggistico emblematico da proteggere e valorizzare
- Identità paesaggistiche:*
-  Versante rodaniano
 -  Altopiano di St-Genest
 -  Le creste
 -  Piémont pélussinois
 -  Altopiano di Longes
 -  Valle della Déome
 -  Valle del Furan
 -  Versante del Gier

Carta SEP e poli patrimonio naturale

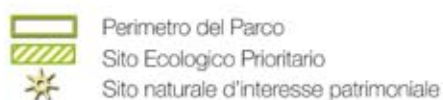
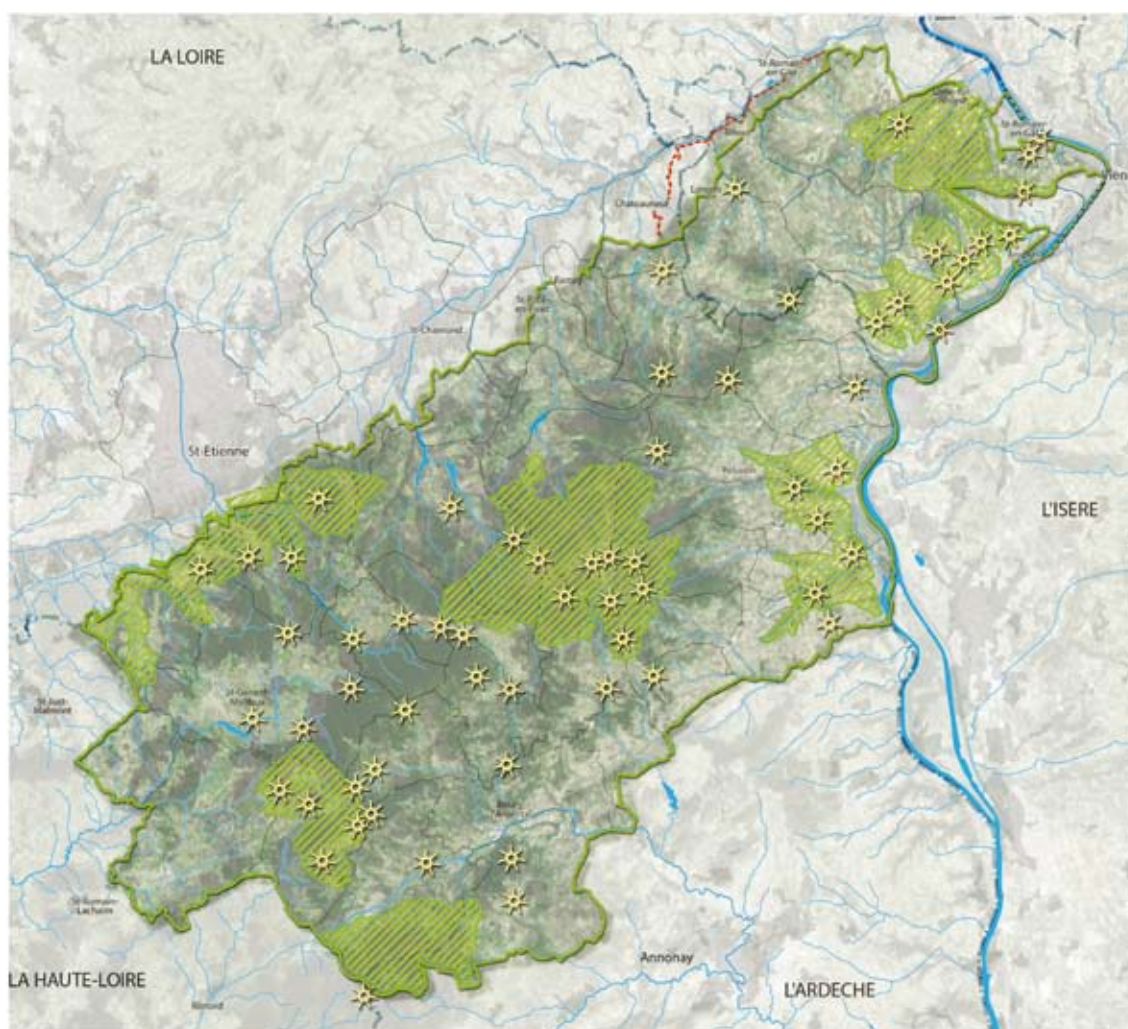
Tra le aree più importanti e di interesse primario si collocano senza dubbio i SEP (Siti Ecologici Prioritari).

Essi sono luoghi che sorgono in maniera omogenea in tutto il massiccio poichè

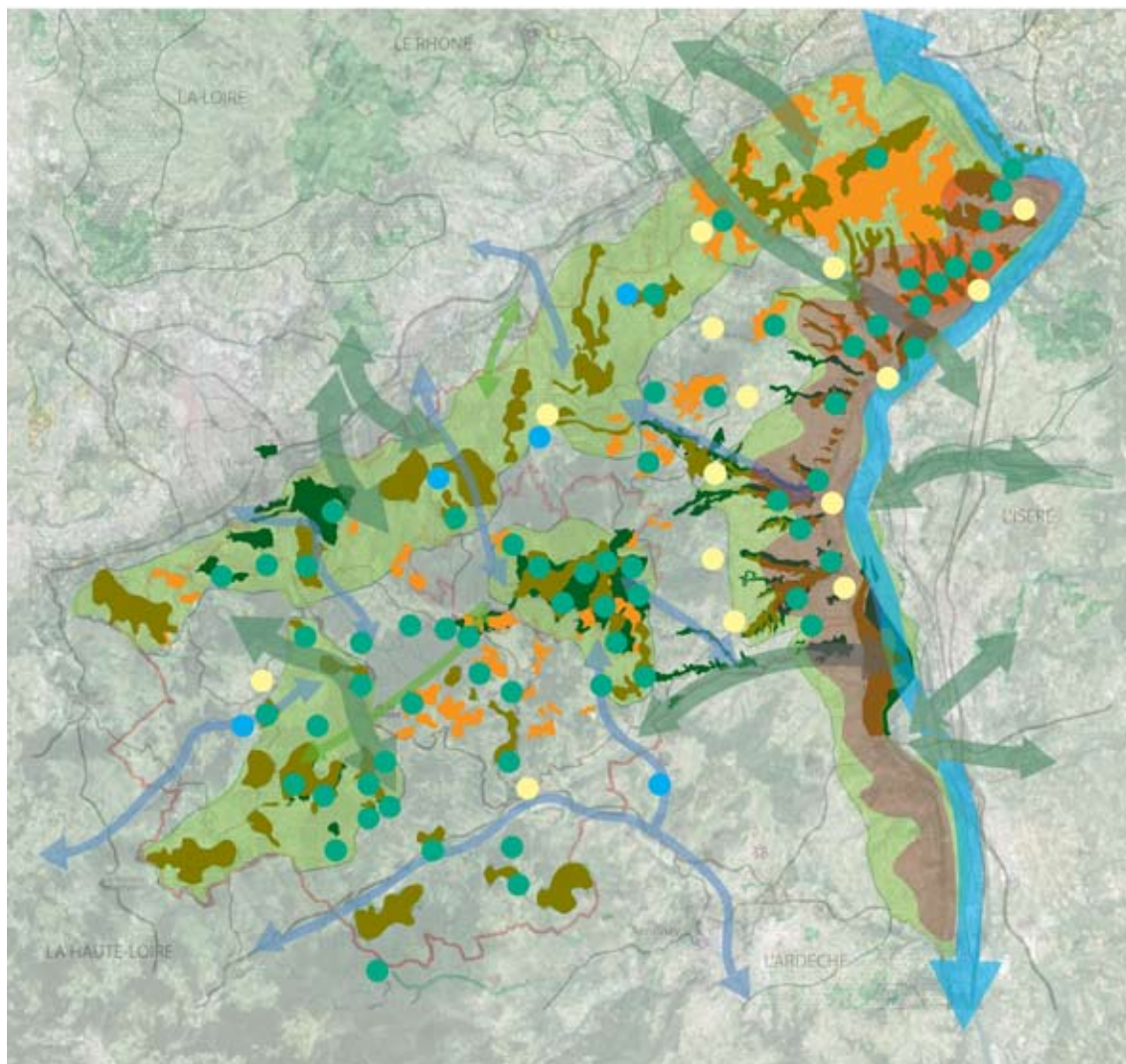
ognuno si fa portavoce di una particolare caratteristica del patrimonio naturale.

Sono stati classificati come SEP sono:

- SEP delle Crêts
- SEP di Chaussitre
- SEP della Forêt de Taillard
- SEP dei Vallons de l'Ondaine



Carta delle potenzialità



- | | |
|---|--|
| Perimetro del Parco | Znieff di tipo II |
| Perimetro di studio | Spazio naturale sensibile |
| Sito Natura 2000 Zona di Protezione Speciale | Area regionale delle torbiere/paludi |
| Sito Natura 2000 Sito d'Interesse Comunitario | Sito iscritto |
| Riserva naturale / Zona d'Interesse Comunitario per gli uccelli | Vigneti |
| Area di protezione dei biotopi | Area regionale dei parchi e giardini |
| Znieff di tipo I | Boschi |
| Poli patrimonio naturale | Corsi d'acqua |
| Poli patrimonio legati all'acqua | Corridoio terrestre d'interesse regionale |
| Poli patrimonio architettonico_culturale | Corridoio acquatico e aereo d'interesse dipartimentale |
| | Corridoio acquatico e aereo d'interesse nazionale |

Ciò che risulta dall'analisi sulle potenzialità del Parco è una complessità e varietà di ricchezze e patrimoni paesaggistici, naturali e culturali.

In principal luogo bisogna sottolineare l'importanza vitale del fiume Rodano che ha permesso l'evoluzione e lo sviluppo delle sue specie naturali e della popolazione locale. L'abbondanza di corsi d'acqua rappresenta una fonte di vita sicura per i biotopi del massiccio.

Sono stati individuati differenti corridoi ecologici d'importanza nazionale, regionale e dipartimentale che presentano diverse fisicità e funzioni: corridoi di tipo terrestre, acquatico ed aereo.

Il Parc du Pilat è costituito da numerose aree classificate e protette per la loro importanza naturalistica come:

- Siti Natura 2000
- Riserve Naturali
- ZNIEFF di tipo I e II
- Siti Ecologici Prioritari

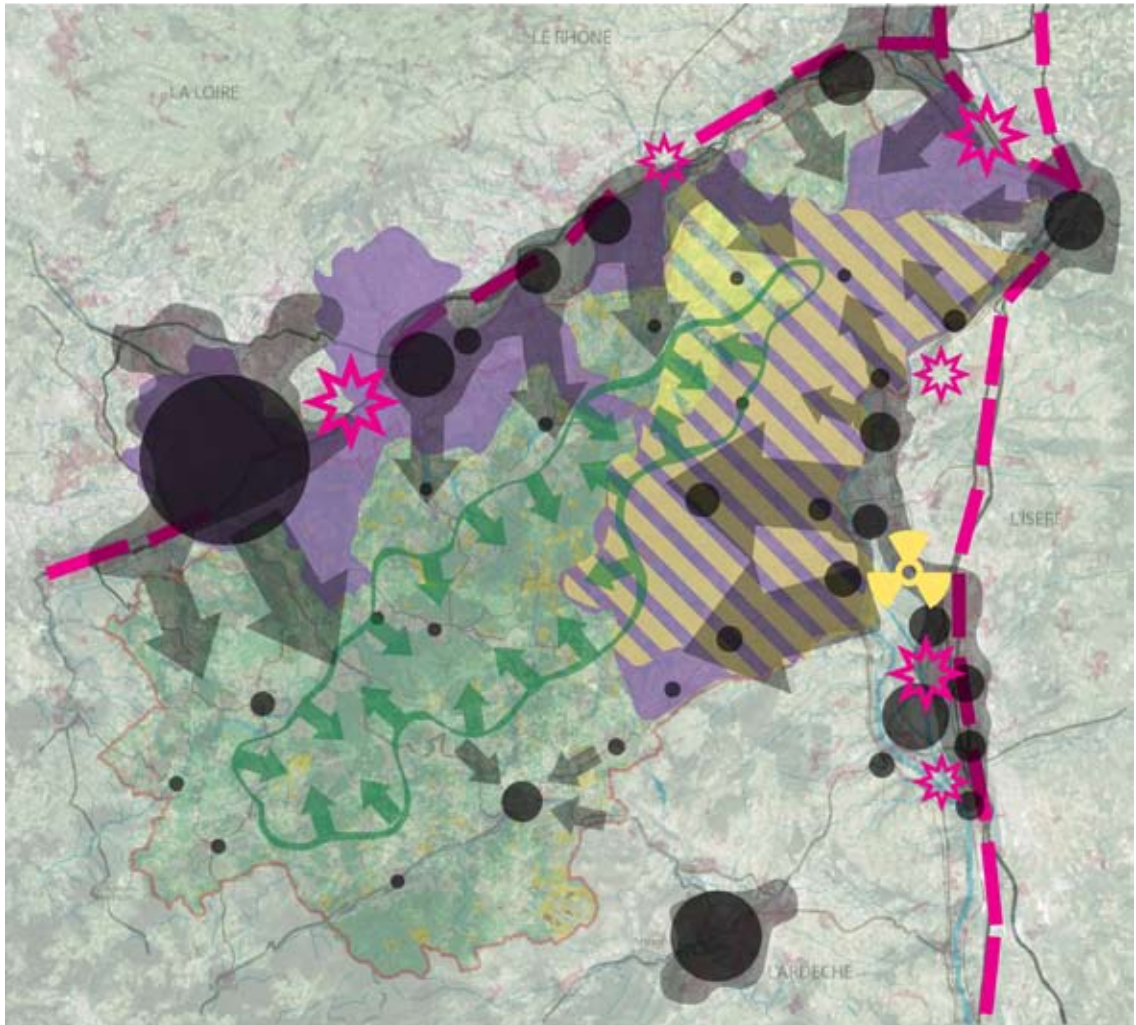
Oltre a queste aree già ben definite dagli organi di gestione, vi sono svariati poli patrimoniali legati alla natura e alla cultura (architettura, savoir-faire, identità locali...). Rappresenta un grande impulso economico e attrattivo anche l'attività legata alla viticoltura e all'enologia poichè tutta la fascia del Piemonte Rodaniano è coperta da rinomati vigneti che danno origine a vini esportati in tutto il mondo.

Il ricchissimo territorio del Parc du Pilat è un vero e proprio massiccio influenzato da differenti climi che hanno dato vita e luogo a innumerevoli specie di flora e fauna. Anche l'attività antropologica ha permesso la costruzione di borghi medievali, monasteri e castelli che fungono oggi da polo attrattivo per il turismo. La sua ubi-

cazione geografica e strategica aiuta il Parco ad assumere un ruolo rilevante e attrattivo per l'ecoturismo poichè può essere definito come un parco "urbano" tra le grandi metropoli adiacenti quali: Saint-Etienne, Lione, Valence e Grenoble.

Sempre più turisti visitano il parco attratti dalle sue ricchezze naturali e territoriali che i suoi abitanti hanno saputo valorizzare con il savoir-faire e con l'attività sportiva legata al fiume e al massiccio.

Carta delle criticità



- | | |
|----------------------------|--------------------------------------|
| Perimetro del Parco | Poli urbani |
| Perimetro di studio | Conurbazione |
| Zona artificiale | Pressioni urbane |
| Lastre rocciose e chirat | Poli industriali principali |
| Lande | Poli industriali principali |
| Praterie, pascoli, colture | Autostrada e strade principali |
| Boschi | Aree verdi circoscritte e di scarica |
| Corsi d'acqua | Aree verdi circoscritte e di scarica |
| Inquinamento industriale | Aree verdi circoscritte e di scarica |
| Inquinamento nucleare | Aree verdi circoscritte e di scarica |

Dall'analisi sulle criticità del sito si evince che il Parco del Pilat è sottoposto ad innumerevoli pressioni e fattori negativi. L'aspetto più critico si nota lungo la fascia del Piemonte Rodaniano dove scorre il corrispettivo fiume. Grazie alla forza motrice delle sue acque e alla sua navigabilità, il Rodano è diventato luogo di sviluppo per molte industrie e centrali termiche, principali colpevoli dell'inquinamento dell'area nord-est del massiccio. Un altro punto critico è sicuramente la centrale nucleare di Saint-Alban-Saint-Maurice, che utilizza le acque del fiume per i processi e gli impianti di raffreddamento e colpevole anch'essa dell'elevato tasso d'inquinamento dell'area.

Un altro aspetto negativo che contamina il Pilat è costituito dalla pressione esercitata dall'avanzamento del tessuto urbano che dai margini del massiccio (in particolar modo lungo il fiume) ruba spazio prezioso alla vegetazione, mettendo a grosso rischio i biotopi e divorando spazi agricoli.

Il perimetro del parco è delineato da importanti vie di comunicazione come autostrade e linee ferroviarie che aggirano il massiccio portando inquinamento atmosferico ed acustico. In contrasto con le vie di comunicazione esterne, assai frequenti, si nota una carenza di allacciamenti interni al massiccio che risulta quindi piuttosto isolato e difficilmente raggiungibile.

Il massiccio del Pilat può essere rappresentato come una bolla dove al suo interno si trovano diverse ricchezze paesaggistiche e architettoniche che però sono difficilmente connesse con l'esterno. Questo presenta una grande problema-

tica per i suoi abitanti poichè i borghi e i comuni interni risultano isolati e destinati all'abbandono. Sempre più persone emigrano verso i grandi centri metropolitani limitrofi perdendo la propria identità e il sapere locale.

Vi è una forte discrepanza tra i comuni sviluppatasi lungo il fiume e quelli nati all'interno del Pilat penalizzati e danneggiati dalla mancanza di collegamenti, connessioni e stimoli verso l'esterno.

L'analisi delle potenzialità e delle criticità effettuata sul sito di progetto del Parco del Pilat ha permesso di comprendere pienamente quali sono gli aspetti positivi interni all'area e le previsioni strategiche di sviluppo futuro permettendo la stesura di un progetto di rete ecologica che valorizzi i punti di forza sottoforma di opportunità concrete. Ha permesso inoltre di individuare le debolezze e le negatività dello stato di fatto e le minacce, nonché i rischi futuri che potrebbero minare l'equilibrio del sito di progetto.

Da questa approfondita analisi è sorto che i punti di forza sono maggiori rispetto alle debolezze e che il patrimonio ambientale e d'identità locale fungono da pilastro centrale per lo sviluppo dell'area e per le opportunità future come la proposta di una completa e complessa rete ecologica che metta in comunicazione i biotopi e i poli attrattivi interni al parco con le sue aree più marginali.

Le potenzialità del massiccio del Pilat costituiscono solide basi per un'economia futura basata su bellezze paesaggistiche uniche nel loro genere. Anche la tradizionale coltivazione dei vigneti e l'allevamento caseario rappresentano un impulso notevole e decisivo per l'economia dell'area. Le attività legate al patrimonio naturalistico e architettonico, e gli sport montani e acquatici sono uno stimolo in piena evoluzione per l'ecoturismo legato a tutti i tipi di visitatori, nonostante la carenza di percorsi ed installazioni.

Se l'economia e lo sviluppo industriale hanno portato ricchezza all'area, d'altra parte costituiscono una grave minaccia per il parco, poichè l'immediata vicinanza della centrali nucleari e termiche e dei complessi industriali portano all'inequivocabile svalutazione del paesaggio naturale.

Solo una politica legata alla sostenibilità potrebbe portare alla riqualificazione e ad un equilibrio tra settore secondario e natura. Il forte divario che si è formato tra i comuni lungo il Rodano e quelli all'interno del parco non aiuta certamente lo stile di vita della popolazione autoctona minando l'indipendenza economica e sociale dei borghi interni al massiccio.

La carenza di collegamenti e la precaria offerta di lavoro hanno destinato gli abitanti ad un abbandono dei villaggi interni alimentando il degrado del parco, la scomparsa dei mestieri locali e delle terre agricole che vengono sempre più invase da una vegetazione lasciata a se stessa.

Dallo studio è emerso che l'elemento principale che sta alla base della vita del parco è il fiume Rodano. Esso costituisce una fonte incredibile di ricchezze patrimoniali ed economiche nonchè presenta grandi opportunità di sviluppo per gli scenari futuri. Al tempo stesso l'inquinamento dovuto alle industrie e alle centrali rappresenta una grande debolezza per tutta l'area e soprattutto una forte minaccia futura per il delicato e fragile ecosistema del massiccio.

Nel mio progetto di rete ecologica si terranno in considerazione le opportunità future, ponendo un'attenzione particolare verso l'ambiente, per non generare ulteriori minacce.

I corridoi ecologici

Dagli studi fatti è emerso che il Parc del Pilat è costituito da differenti corridoi ecologici di varie tipologie fisiche e con una diversa importanza territoriale.

Il corridoio ecologico è essenzialmente uno spazio di territorio naturale che esiste di per sé o che viene progettato dall'uomo

tramite opere di rinaturalizzazione, cioè di ripristino della diffusione di specie vegetali autoctone.

Composti da un adeguato insieme di habitat tra di loro interconnessi, i corridoi ecologici permettono lo spostamento della fauna e lo scambio genetico tra specie vegetali presenti, aumentando il grado di biodiversità.

Nel Massiccio del Pilat si identificano due principali caratteristiche fisiche che delimitano la tipologia di un corridoio ecologico:

Corridoio acquatico e aereo

Corridoio nel quale prevale l'elemento dell'acqua nel quale la fauna e la flora vivono e proliferano. È costituito da fiumi, torrenti, laghi, mari, canali artificiali e zone paludose. Al di sopra di queste zone vi sono spesso grandi spazi aperti per la circolazione di volatili come uccelli e insetti. Nel Parc du Pilat il principale e vitale corridoio ecologico è senza alcun dubbio il fiume Rodano che, non rappresenta solamente un collegamento diretto tra più aree naturali, ma è lui stesso un'area essenziale nella quale coesiste una moltitudine di specie ed esseri viventi.

Corridoio terrestre

Corridoio di terra che funge da collegamento tra più aree principali nonché da spostamento per tutti gli esseri viventi. Nel Pilat sono state individuate molte connessioni di tipo terrestre, essenziali per la sopravvivenza di specie autoctone. La preoccupazione primaria è costituita dalle innumerevoli e sempre più frequenti interruzioni dei corridoi naturali che sono dovute al barbaro intervento dell'uomo.

Con la costruzione di edifici ed infrastrutture molte aree naturali sono rimaste senza alcuna comunicazione vitale per la loro sopravvivenza, destinando così i suoi abitanti all'estinzione.

Stati riconosciuti 4 livelli di importanza ecologica legata ai corridoi ecologici:

- Corridoio d'interesse nazionale
- Corridoio d'interesse regionale
- Corridoio d'interesse dipartimentale
- Corridoio d'interesse locale

3. proposta di una rete ecologica



Cos'è una rete ecologica?

In ambito scientifico esistono diverse definizioni di rete ecologica a seconda del contesto che si intende analizzare, traducibili a loro volta in differenti conseguenze operative.

Una delle definizioni principali descrive la rete ecologica come un sistema interconnesso di habitat, di cui salvaguardare la biodiversità, ponendo quindi attenzione alle specie animali e vegetali potenzialmente minacciate.

Progettare una rete ecologica significa creare e rafforzare un sistema di collegamento e di interscambio tra aree ed elementi naturali isolati.

Il miglioramento del paesaggio infatti diventa occasione per la creazione, ad esempio, di percorsi a basso impatto ambientale (sentieri e piste ciclabili) che consentono alle persone di attraversare il territorio e di fruire delle risorse paesaggistiche (boschi, siepi, filari, ecc.) ed eventualmente di quelle territoriali (luoghi della memoria, posti di ristoro, ecc.).

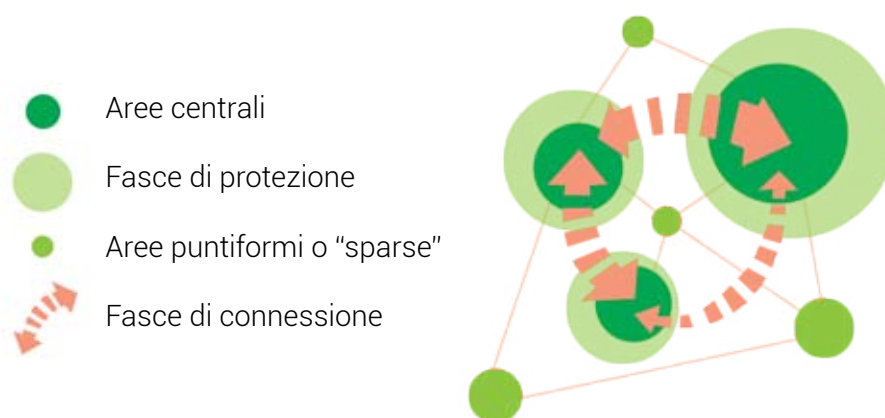
La rete ecologica è costituita da quattro elementi fondamentali interconnessi tra loro:

Aree centrali (core areas): aree ad alta naturalità che sono già, o possono essere, soggette a regime di protezione (parchi o riserve).

Fasce di protezione (buffer zones): zone cuscinetto, o zone di transizione, collocate attorno alle aree ad alta naturalità al fine di garantire l'indispensabile gradualità degli habitat.

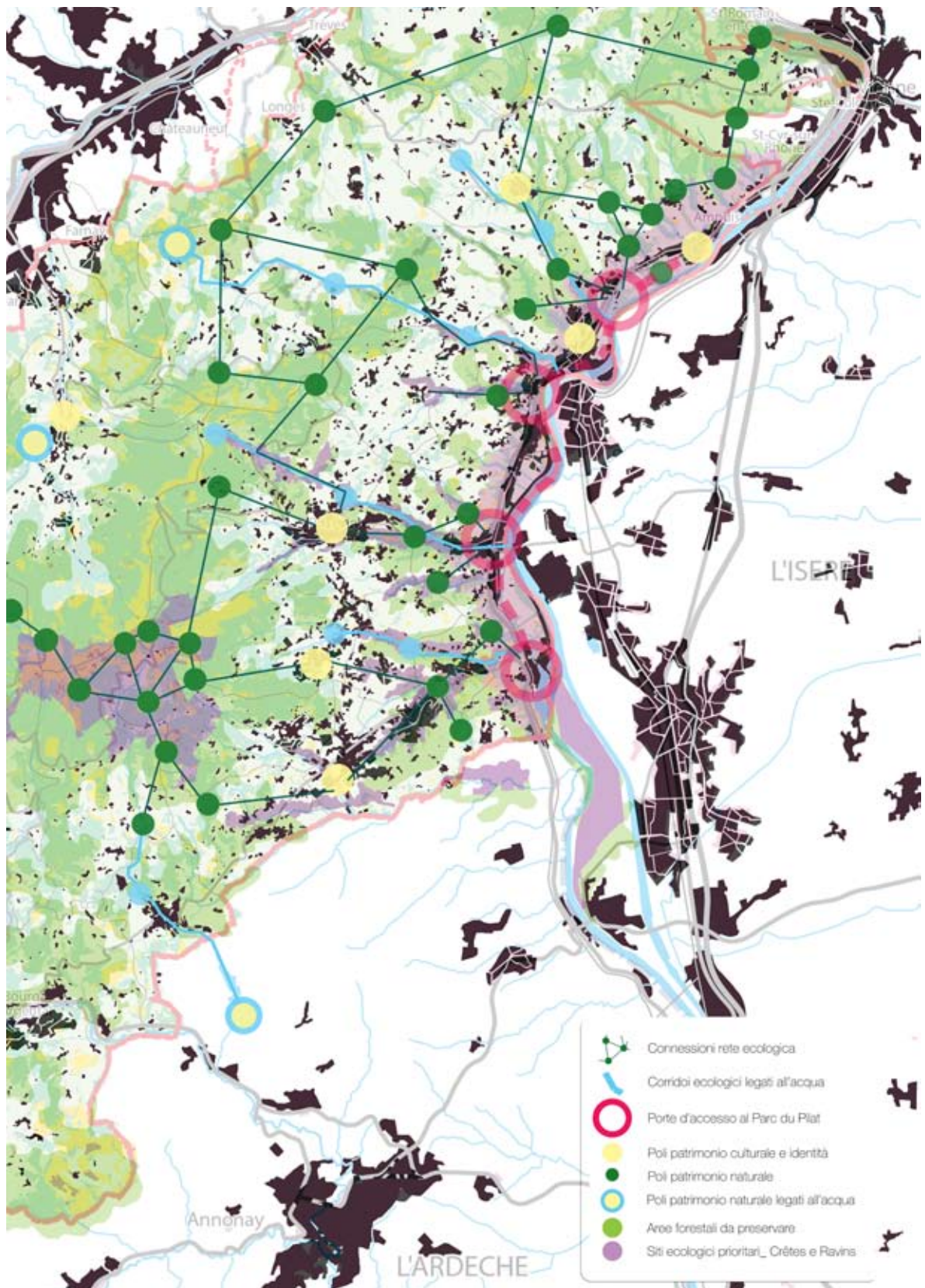
Fasce di connessione (corridoi ecologici): strutture lineari e continue del paesaggio, di varie forme e dimensioni, che connettono tra di loro le aree ad alta naturalità e rappresentano l'elemento chiave delle reti ecologiche poiché consentono la mobilità delle specie e l'interscambio genetico, fenomeno indispensabile al mantenimento della biodiversità.

Aree puntiformi o "sparse" (stepping zones): aree di piccola superficie che, per la loro posizione strategica o per la loro composizione, rappresentano elementi importanti del paesaggio per sostenere specie in transito su un territorio.



3. proposta di una rete ecologica

3.1 mappe tematiche di progetto



3.1 MAPPE TEMATICHE DI PROGETTO

Come fase finale della tesi si designerà una nuova proposta di rete ecologica che possa connettere e mettere in relazione tutte le ricchezze del massiccio del Pilat. Sono stati individuati i poli patrimoniali salienti che sono oggi meta di turisti o che presentano delle potenzialità oggi nascoste.

Come è già stato evidenziato nell'analisi cartografica della zona, uno dei principali aspetti negativi è il forte divario che incombe tra i comuni sviluppatisi sulla riva del fiume Rodano e i comuni nati all'interno del parco e che si collocano ad una altitudine maggiore.

Oltre al corridoio acquatico e aereo rappresentato dal fiume Rodano, sono presenti molti altri corridoi legati all'abbandanza d'acqua sul massiccio.

Faranno parte della rete ecologica del parco molti torrenti e corsi d'acqua che discendono dai rilievi attraverso le famose Ravins per sfociare poi nel Rodano.

Nella carta di progetto di rete ecologica sono state evidenziate in azzurro le connessioni acquatiche tra le 4 Porte di accesso e l'interno del parco. Spesso questi "corridoi blu" terminano con una particolare area principale, con più varietà di biotopi ed esseri viventi. Sono aree principali dove sorgono laghi naturali o artificiali, zone di palude e stagni come Le miroir d'eau de l'Île de la Chevre.

Fanno parte della rete ecologica anche i poli del patrimonio naturale rappresentati da: belvedere e punti panoramici, Siti Ecologici Prioritari, ZNEIFF, Aree Natura 2000 e riserve naturali protette come quella di Ile du Beurre.

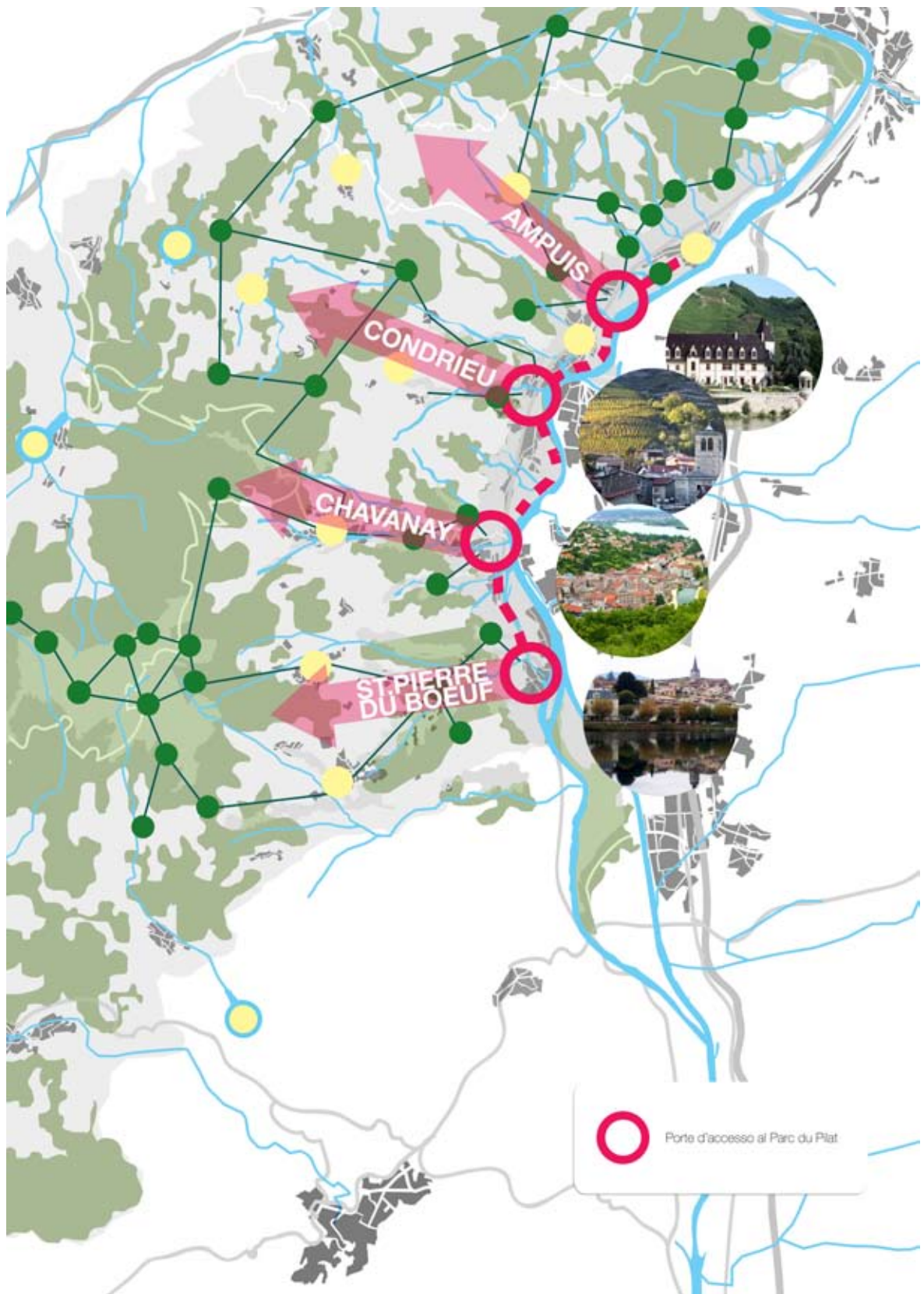
Fungono da calamita per i visitatori anche i villaggi e i borghi antichi costellati a macchia di leopardo all'interno del sito. In giallo sono evidenziati i primari poli d'attrazione del patrimonio culturale e d'identità locale.

La rete ecologica progettata comprenderà anche la riqualificazione del sito tramite installazioni a basso impatto ambientale legate all'ecoturismo, alle attività didattiche e al savoir-faire locale. Saranno previsti interventi di "restauro paesaggistico" e di progettazione ambientale come:

- Piste ciclopedonali e percorsi della salute
- Aree di sosta verdi
- Percorsi sportivi e sentieri
- Aree per le attività acquatiche (rafting, wakeboard, canoa)
- Randonnées e attività sportive invernali
- Climbing/Canyoning
- Percorsi enogastronomici legati all'economia dei prodotti locali
- Camping impatto zero
- Aree protette e riserve naturali
- Recupero dei corridoi verdi frammentati all'interno del tessuto urbano

3. proposta di una rete ecologica

3.1 mappe tematiche di progetto



Quattro Porte d'accesso al Parco

Sono state pensate 4 Porte di accesso al Parc du Pilat localizzate in 4 rispettivi comuni dove il tessuto urbano, la vita sociale e l'ecoturismo sono piuttosto avviati. Ampuis, Condrieu, Chavanay e Saint Pierre du Boeuf.

Da questi "ingressi" già organizzati del Parco, partiranno i corridoi che andranno a far parte di una complessa e strutturata rete ecologica che consentirà di raggiungere la totalità del massiccio.

Bisogna tener a mente che una rete ecologica funzionale servirà ad ogni tipo di essere vivente e per questo non dovrà essere ostacolata da interventi umani (abitazioni, infrastrutture, svincoli, industrie...).

Le 4 Porte d'accesso sono ben connesse tra loro attraverso il corridoio acquatico e aereo del Rodano, e attraverso altri interventi infrastrutturali come la strada statale Lyon-Valence e la pista ciclopedonale che serpeggia lungo tutto il fiume, entrando all'interno dei borghi antichi dei quattro comuni:



Ampuis
(2700 ab.)



Condrieu
(4000 ab.)



Chavanay
(3000 ab.)

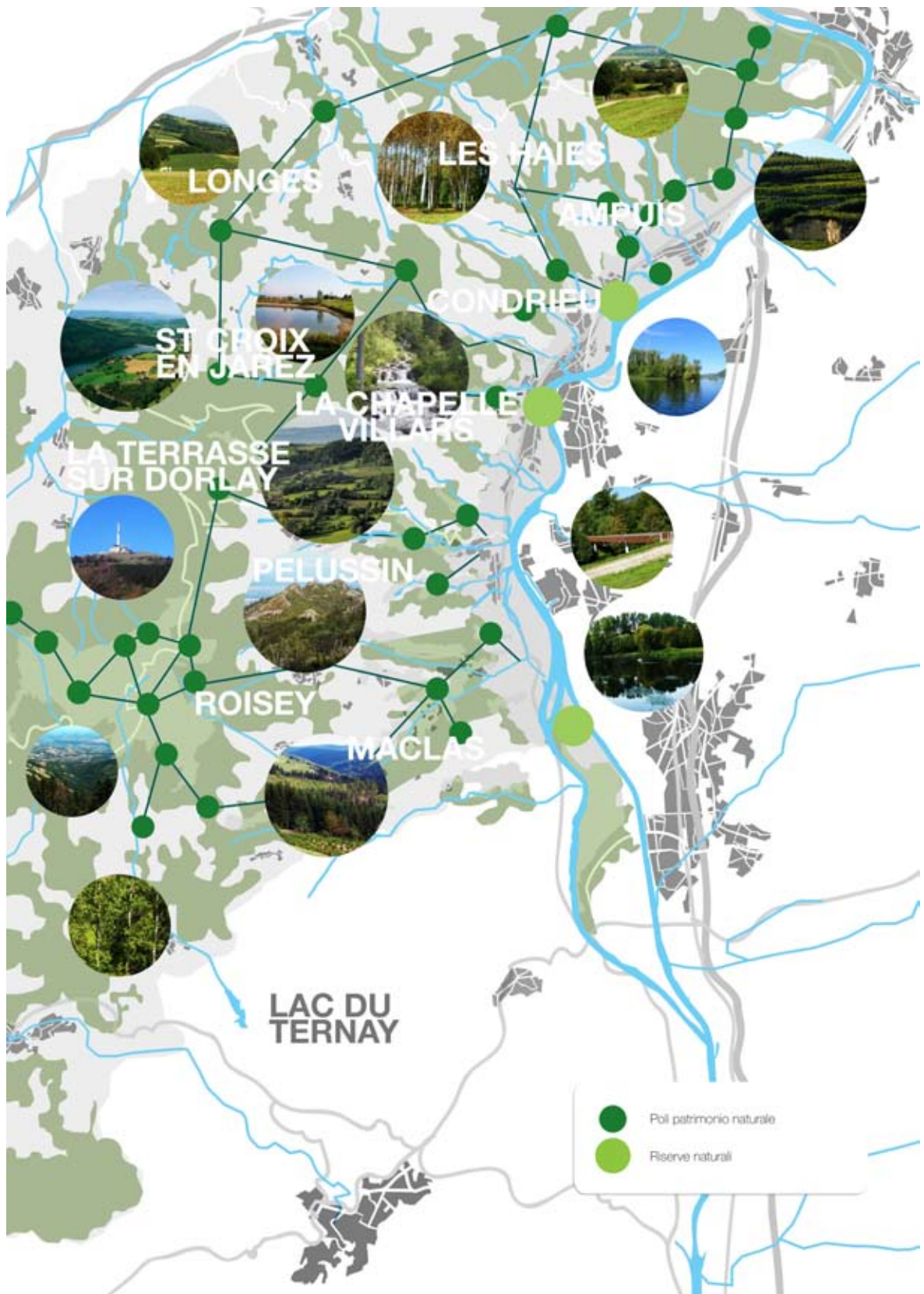


Saint Pierre
du Boeuf
(2000 ab.)

Punto focale del progetto di rete ecologica, sarà costituito dalla realizzazione di corridoi ecologici come piste ciclopedonali, percorsi per attività legate alla natura, cinture verdi protette; che fungano da collegamento all'interno di più poli attrattivi. L'ingresso all'interno del parco prende forma con la progettazione di percorsi naturali collocati nelle Ravins del Piemonte Rodaniano e sui crepacci torrenziali che, attraverso i corsi d'acqua, mettono in relazione le diverse altitudini del massiccio con i comuni a valle.

3. proposta di una rete ecologica

3.1 mappe tematiche di progetto



I Poli e le Riserve del patrimonio naturale

Dagli studi fatti è emerso che il Parc del Pilat è costituito da differenti corridoi ecologici di varie tipologie fisiche e con una diversa importanza territoriale.

Il corridoio ecologico è essenzialmente uno spazio di territorio naturale che esiste di per sé o che viene progettato dall'uomo tramite opere di rinaturalizzazione, cioè di ripristino della diffusione di specie vegetali autoctone.

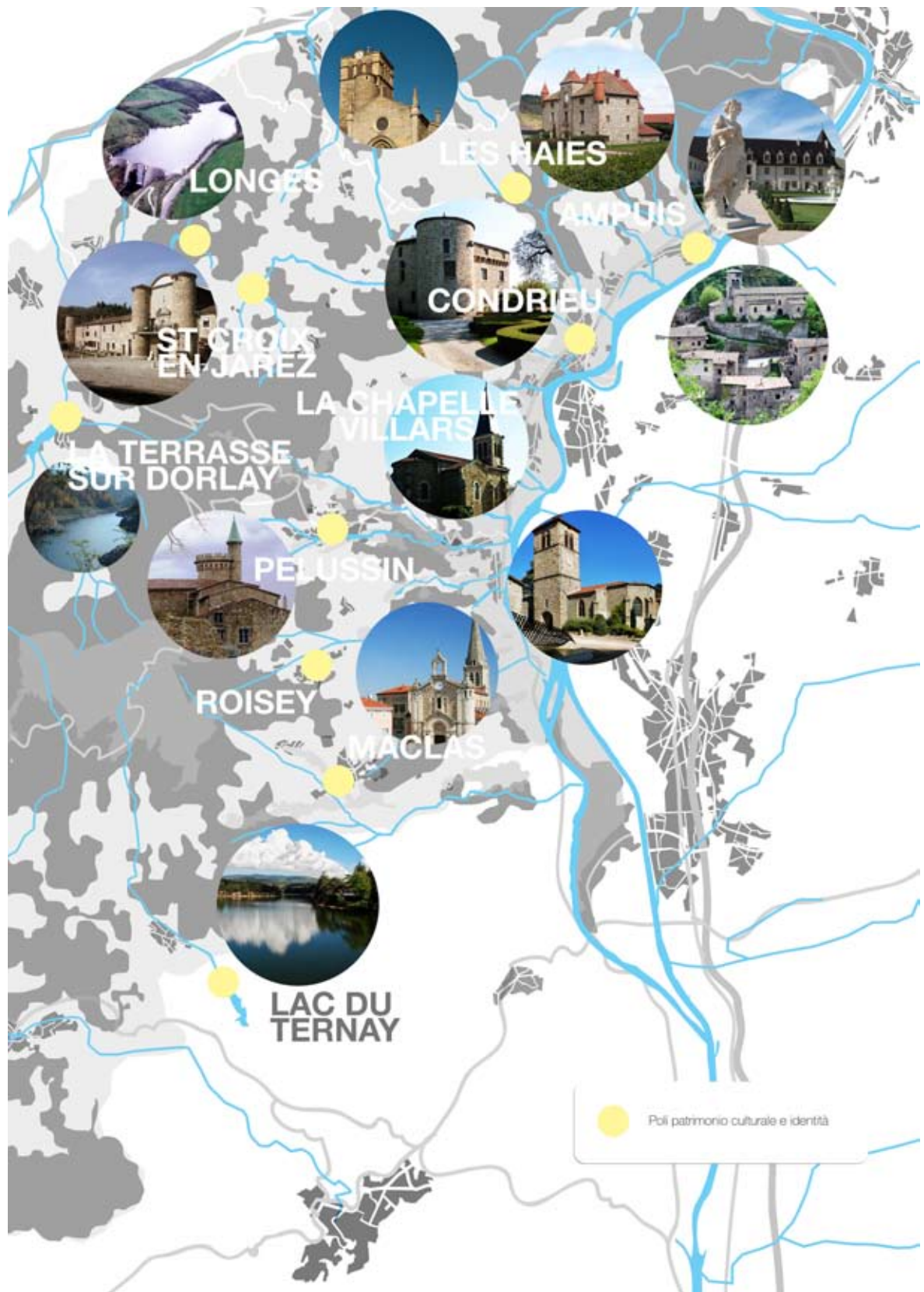
Composti da un adeguato insieme di habitat tra loro interconnessi, i corridoi ecologici permettono lo spostamento della fauna e lo scambio genetico tra specie vegetali presenti, aumentando il grado di biodiversità.

- Piste ciclopedonali
- Percorsi per l'ecoturismo
- Cinture verdi
- Viali alberati
- Aree boschive
- Sottopassi e cavalcavia
- Riserve naturali
- Belevedere
- Camping
- Habitat | Biotopi



3. proposta di una rete ecologica

3.1 mappe tematiche di progetto



I Poli del patrimonio culturale e d'identità locale

Oltre ai poli d'importanza naturale e ambientale, sono stati individuati e riconosciuti le zone di rilevanza paesaggistica a livello architettonico, storico e d'identità locale. I siti evidenziati in giallo nella carta, indicano aree di spessore culturale in cui sorgono manufatti di notevole interesse come:

- Castelli e forti
- Ville storiche
- Borghi medievali
- Monasteri e chiese
- Aree archeologiche
- Storici stabili industriali
- Fattorie

Sono stati marcati anche i siti d'importanza didattica e i poli di attività ludico-sportiva che fungono da attrazione e da punti cardinali per le cinture verdi e i corridoi della rete ecologica. Con siti didattici si intendono:

- Maison du tourisme
- Maison du Fleuve Rhone
- Centro congressi
- Biblioteche
- Musei

All'interno di questi edifici si può partecipare a lavori e attività didattiche per le scuole, workshop per le università ed esposizioni legate a tutto il territorio del Parc du Pilat.

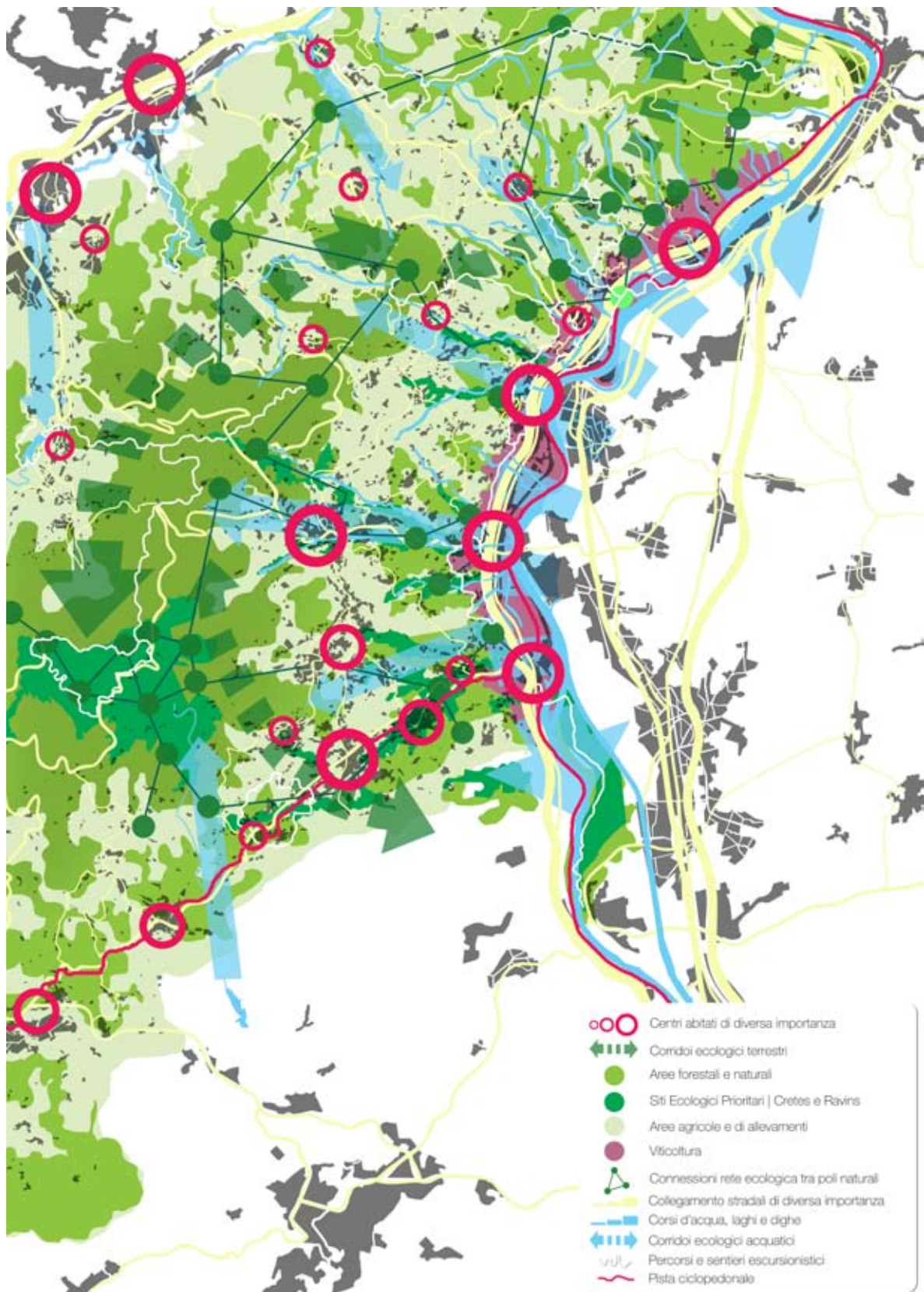
Le Maisons e il centro congressi sono luoghi d'incontro per assemblee sindacali e comunali, e aree di lavoro quotidiano per gli amministratori ed enti tecnici di tutto il massiccio.

**maison
du fleuve
Rhône**



3. proposta di una rete ecologica

3.1 mappe tematiche di progetto



Carta delle potenzialità | RELAZIONI

Dopo l'analisi svolta sulla scala del lungo Rodano sono emersi molteplici fattori di criticità e di potenzialità. Per rendere la mia tesi maggiormente dettagliata e specifica ho deciso di focalizzare l'analisi sulle relazioni all'interno della porzione di parco presa in esame.

Con il termine relazione, si intendono tutti i rapporti di collegamento, di connessione o corrispondenza che intercorrono, in modo essenziale o accidentale, tra due o più enti.

Le tipologie di relazione legate al parco e da me approfondite sono due:

- relazioni **ECOLOGICHE**
- relazioni **ANTROPICHE**

Dall'analisi delle potenzialità legata alle relazioni antropiche ed ecologiche ne è emerso che molti sono i corridoi ecologici all'interno del massiccio.

Il primo grande ed essenziale corridoio ecologico acquatico ed aereo è costituito dal fiume Rodano che con la sua ampia portata rappresenta una via di comunicazione vitale per flora e fauna, nonché per la popolazione locale.

Nell'analisi sono state identificate altre connessioni originate dai corsi d'acqua e da piccoli laghi.

Le frecce azzurre si dispongono principalmente in modo omogeneo lungo tutto il perimetro del parco. Sono torrenti che scendono dalle creste verso le valli circostanti.

È già stata sottolineata l'abbondanza e l'importanza vitale dell'acqua all'interno del Parc du Pilat. Oltre alla ricchezza rappresentata dai corridoi acquatici ed aerei,

si possono identificare molte connessioni di tipo terrestre grazie alle quali, i biotopi riescono a sussistere.

Le frecce di colore verdi rappresentano questi tipi di relazione tra ecosistemi.

Si collocano soprattutto in aree forestali, di lande e praterie montane, ed altri luoghi in cui l'uomo, attraverso l'urbanizzazione e l'agricoltura, non è ancora arrivato.

Nell'analisi delle potenzialità sono stati marcati e collegati tra loro, in una proposta di rete ecologica, i poli cardine del patrimonio naturale.

Essi identificano aree paesaggistiche di particolare bellezza, belvedere, riserve naturali ed altre oasi a protezione delle specie a rischio.

Nel massiccio del Pilat sono presenti numerosi percorsi escursionistici.

Come si può notare nella carta delle potenzialità, la ragnatela di sentieri è molto diffusa e si estende in tutto il territorio.

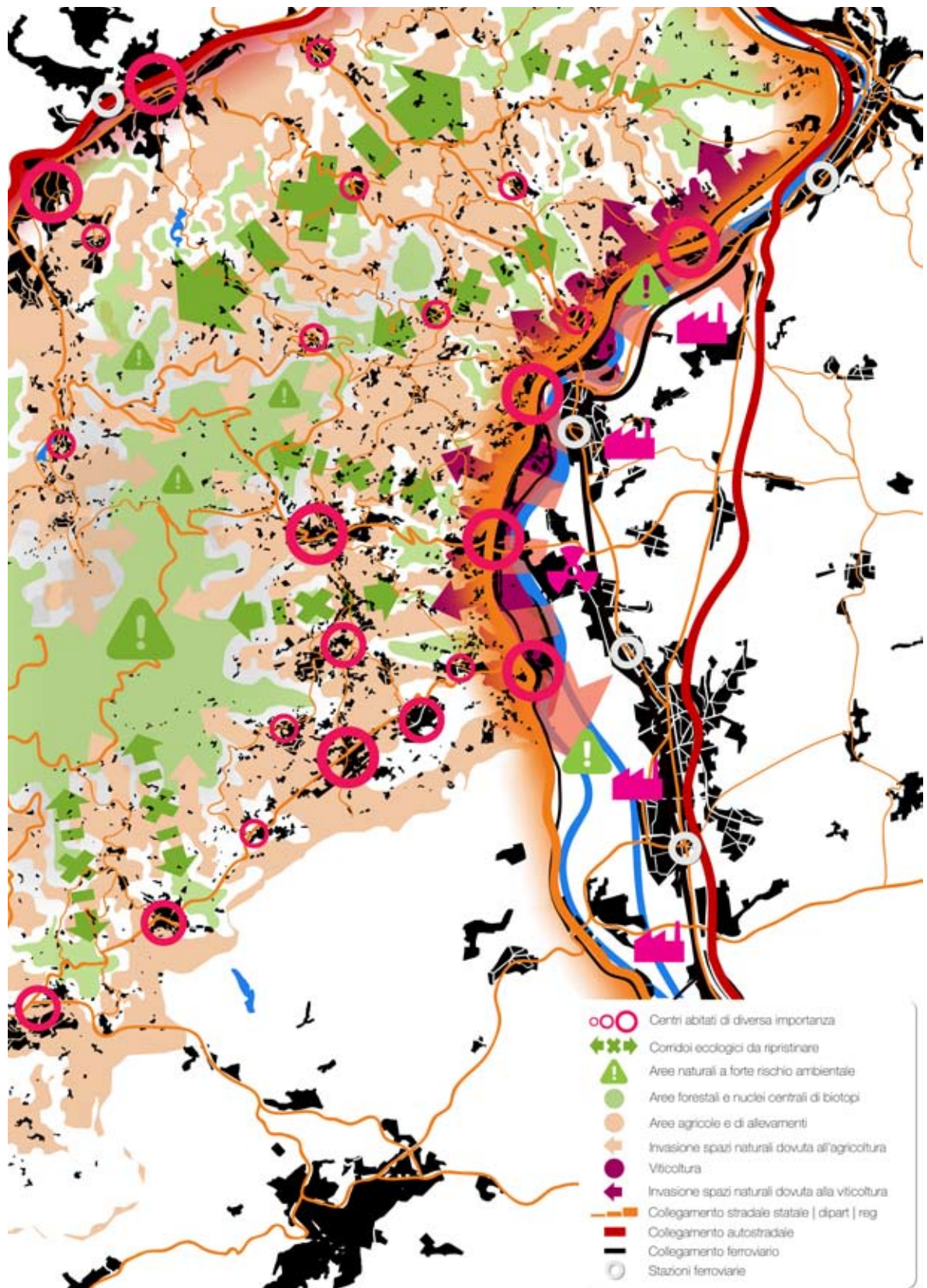
Queste relazioni antropiche permettono agli abitanti e agli appassionati di ecoturismo di percorrere ed esplorare le ricchezze paesaggistiche del parco nel rispetto totale della natura.

L'insieme dei poli naturali e del patrimonio storico del Parc du Pilat è messo in relazione dai corridoi ecologici ed antropici.

Essi formano una fitta rete ecologica che tocca ogni angolo di un territorio dalle infinite potenzialità.

3. proposta di una rete ecologica

3.1 mappe tematiche di progetto



Carta delle criticità | RELAZIONI

Dalla carta delle criticità delle relazioni è sorto che molti sono gli aspetti negativi legati alle connessioni ecologiche del parco.

La principale preoccupazione è data dalla frammentazione dei corridoi ecologici, ovvero delle cinture verdi, che non sono in grado di garantire una continuità tra i nuclei principali e i poli satellite della rete ecologica.

Le aree agricole che si estendono sempre più, rubano terreno alle oasi naturali esistenti causando il degrado progressivo dei biotopi e delle specie esistenti all'interno del massiccio.

Anche alcuni SEP (Siti Ecologici Prioritari), collocati all'interno delle ravins e delle creste sono rimasti isolati poiché l'agricoltura, la viticoltura e l'urbanizzazione hanno tolto loro spazi verdi interrompendo le relazioni ecologiche tra più poli naturali.

Sono stati individuati diversi comuni e centri abitati a seconda delle loro connessioni con l'esterno.

Le relazioni antropiche sono più che evidenti e sono responsabili di un forte inquinamento nei confronti della rete ecologica.

Non si parla solamente di un inquinamento atmosferico, delle acque o visivo, ma di un'alterazione e contaminazione delle relazioni ecologiche.

L'autostrada, la strada regionale Route de Lyon e le due linee ferroviarie tagliano nettamente e in modo barbaro ogni possibile relazione naturale tra il fiume Rodano e l'interno del parco.

Va detto inoltre che l'ammassamento e la concentrazione di industrie termiche, chimiche e nucleari lungo il Rodano, non aiuta affatto la ripresa di una possibile rete ecologica futura.

Solamente grazie ai corridoi acquatici ed aerei i biotopi riescono a percorrere degli spostamenti.

Le strade interne al Pilat interferiscono anch'esse con la rete ecologica, ma non costituiscono un grave pericolo per le specie faunistiche e floristiche del massiccio.

3.2 PROGRAMMA DI SENSIBILIZZAZIONE

PERCHÈ sensibilizzare?



Identificare e conoscere per proteggere

L'uomo ha conquistato la totalità del pianeta, a discapito delle altre specie viventi e dell'ambiente naturale.

"La biodiversità è minacciata da un declino senza precedenti, l'industria del legname rade al suolo le ultime foreste, la nostra atmosfera è inquinata, la nostra acqua contaminata..."

Tutto ciò di cui abbiamo bisogno oggi è **prendere coscienza, sensibilizzare ed educare** per tentare di preservare il nostro ambiente.

Preservare l'ambiente è anche preservare l'identità del luogo nel quale noi viviamo, dare valore agli elementi che caratterizzano questa identità, sensibilizzare l'abitante e il visitatore mostrandogli ciò che ha attorno e dandogli la giusta chiave di lettura attraverso la progettazione.

Per aiutare la presa di coscienza e la nascita di decisioni concrete per l'ambiente futuro, bisogna che ciascuno benefici di una migliore informazione e di una cultura legata al rispetto e alla valorizzazione della natura. Tutto ciò porterà ad una maggiore sensibilità futura.

Per questo è importante puntare soprattutto sulle nuove generazioni.

"L'umanità dipenderà dalla sua educazione"

"La cultura è divenuta il quarto pilastro dello sviluppo sostenibile, insieme alla società, l'economia e l'ambiente".

"I Parchi Nazionali e Regionali costituiscono un'avanguardia che può anticipa-

re delle politiche e mostrare che un po' di audacia e di immaginazione possono generare dei progressi.

Sono questi anche gli strumenti propagatori di un'idea necessaria alla nostra sopravvivenza".

L'encyclopédie du développement durable

Hands-on-learning

I bambini, come gli adulti, sono degli attori attivi che apprendono affrontando i problemi che riscontrano durante le attività di loro interesse. Per entrambi il pensiero è uno strumento che serve loro a trovare soluzioni e la conoscenza è l'esperienza accumulata nel superare questi problemi. John Dewey, uno dei principali pedagoghi del movimento di nuova educazione, è l'iniziatore del "Hands on learning" (apprendere attraverso l'azione). Egli creò una scuola laboratorio sperimentale lontano dall'autorità abituale dove il maestro era una guida e dove l'allievo apprendeva con l'agire. Dewey voleva riconciliare spirito e azione, lavoro e tempo libero, interesse e sforzo. Egli sostiene che il bambino debba agire piuttosto che ascoltare.

Le pedagogie attive

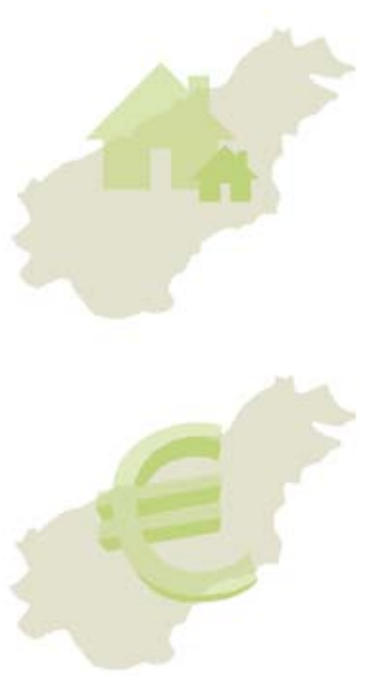


Esse sono incentrate sull'allievo come bambino capace di costruire il proprio sapere, che si appropria personalmente delle conoscenze e delle procedure. Il sapere non si acquisisce attraverso lo studio di regole e leggi ma con l'esperienza.

"La voie normale de l'acquisition n'est nullement l'observation, l'explication et la démonstration, processus essentiel de l'Ecole, mais le tâtonnement"

Adolphe Ferrière

CHI sensibilizzare?



Abitanti : Sensibilizzare la popolazione locale, coloro che lavorano e che vivono nel Parco del Pilat. Creare delle opportunità affinché gli abitanti apprendano un modo di vivere sostenibile in un parco naturale, apprezzando maggiormente le sue ricchezze per migliorare la propria qualità di vita.

Turisti : Educare i turisti e la popolazione temporale che viene al parco durante una giornata o il weekend. Fornire gli strumenti per scoprire e visitare i luoghi con maggiore identità territoriale. Creare attività ed aree per l'ecoturismo e per la valorizzazione dell'economia locale che andrà ad aiutare l'indipendenza futura del parco.

| | | | | |
|--|--|---|---------------------------|---|
| Club Joutes | | Corsi di joute ESTATE | A gratuito T pagamento | Attività per: Adulti Bambini Famiglie Gruppi |
| Cafethèque | | Attività durante tutte le stagioni | A gratuito T gratuito | |
| Coin Ile du Beurre, Camping | | Attività durante tutte le stagioni Salvo inverno attività parziali | A ticket T ticket | |
| Parcour Condrieu - Ampuis - Les Haies, Maison du vin | | Attività durante tutte le stagioni | A gratuito T ticket | |

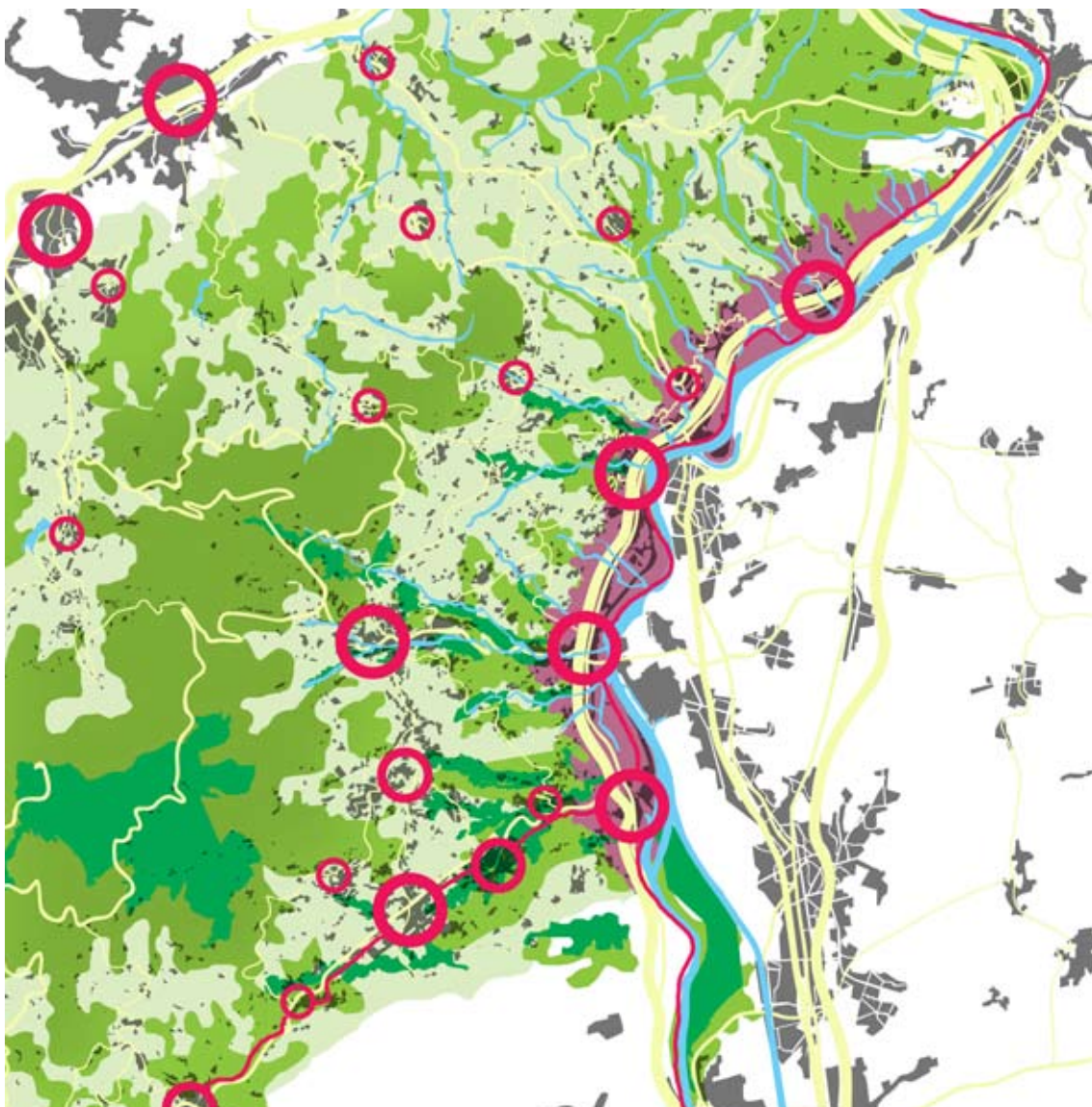


DOVE sensibilizzare?

Paesaggio | Parte di territorio che si abbraccia con lo sguardo da un determinato punto.

Jardins | Luoghi strategici di ricchezza notevole con una concentrazione di elementi importanti da valorizzare e da donare agli abitanti locali e ai turisti. Attraverso questi giardini è possibile osservare il paesaggio e prendere parte ad attività sportive, didattiche e legate ai prodotti della zona.

Rete ecologica | Viene definita come sistema composto da nuclei centrali circondati, da zone tampone connesse tra loro da corridoi ecologici destinati a facilitare il movimento della fauna e della flora. Il concetto di rete è strettamente legato al concetto di auto-organizzazione, che è oggi centrale nella visione sistemica della vita. La rete ecologica serve a conservare quelli che vengono definiti paesaggi multifunzionali, che supportano sia le attività umane, sia quelle naturali.



COME sensibilizzare?

INSTALLAZIONI TEMATICHE

Riabilitazione e riqualificazione del patrimonio costruito attraverso installazioni temporanee e di basso impatto ambientale, e tramite la creazione di spazi appropriati per sensibilizzare e donare le chiavi di lettura del paesaggio e delle ricchezze circostanti:



Maison de l'agriculteur | Luogo utilizzato in passato dagli agricoltori come deposito degli strumenti di lavoro nei campi, dove il visitatore può meglio conoscere il mondo delle colture e della vita contadina.

Cabane dans les arbres | Installazione effimera nella foresta per osservare e scoprire i tipi di flora e fauna locale.

SALOTTI LETTERARI

Sistema di piccole biblioteche destinate alla diffusione della cultura per gli abitanti e i visitatori del Parco.

Questi salotti immersi nella natura permettono di accogliere attività ludico-didattiche e di integrazione.



Caféthèque | Edificio complementare della biblioteca di Ampuis con spazi per la lettura dedicata al Parc du Pilat. Architettura ibrida in parte biblioteca e in parte caffetteria.

BALCONI VERDI

Spazi di sosta dei percorsi o sentieri per valorizzare il paesaggio circostante rappresentativo per il massiccio del Pilat.



Miroirs d'eau | Piattaforma flottante installata sopra acque di stagni, acquitrini e paludi per sottolineare e marcare l'im-

3. proposta di una rete ecologica

3.2 programma di sensibilizzazione

portanza dell'acqua nel parco e la fauna palustre rappresentata da uccelli come l'airone e da mammiferi come il castoro. Sito previsto: Ile de la Chèvre.

Belvedere | Piattaforme che permettono di affacciarsi su un paesaggio protetto e inaccessibile.

CENTRI D'INTERPRETAZIONE

Spazi dove i visitatori divengono attori e protagonisti del proprio apprendimento sugli elementi caratteristici del Parc du Pilat, riguardo l'ambiente naturale, il patrimonio architettonico e i prodotti della gastronomia locale.



Coin de l'Ile du Beurre | Spazio destinato all'osservazione e alla sperimentazione di un luogo rimasto selvaggio e incontaminato, nonché riserva naturale del parco del Pilat. Edificio sede di un museo e di un centro di ricerca scientifica.

Camping Le Pilat | Campeggio e punto di ristoro per gli escursionisti e/o i visitatori generici del parco.

Pole Bois | Area di produzione del legno

Maison du Vin | Azienda vinicola e degustazione dei vini e prodotti locali.

Centre Culturel du Textile | Antico stabile per la lavorazione della seta nel centro di Pelussin.

POLI SPORTIVI

Zona all'aperto destinate allo sport e allo stesso tempo alla relazione tra uomo e ambiente naturale circostante.



Club de joutes | Area destinata alla pratica dello Joutes, sport acquatico tradizionale della Valle del Rodano.

Balade | Pista ciclopedonale con piattaforme di sosta per l'atletica leggera e per il proprio benessere fisico.

3.3 LA SCELTA DEL SITO DI PROGETTO

Si è scelto di intervenire con una proposta di rete ecologica in due particolari aree del massiccio del Pilat.

Queste due zone godono di una notevole ricchezza naturalistica e storica.

Al tempo stesso sono state prese sotto esame poiché affette da problematiche rilevanti quali:

- Mancanza di collegamenti
- Scarsa appetibilità turistica
- Assenza di installazioni per attività di vario genere
- Degrado naturalistico e deterioramento degli edifici culturali esistenti
- Insufficiente considerazione e svalutazione del territorio
- Abbandono identità locale
- Necessità di luoghi simbolo per la comunità

Per rendere eterogeneo e maggiormente strutturato il lavoro di tesi, sono stati individuati due siti differenti, per caratteristiche geografiche e topografiche, con diverse potenzialità e criticità a seconda del tratto posto sotto analisi.

1° Sito di progetto: Tratto Condrieu | Ampuis

L'area si installa lungo il fiume Rodano e di conseguenza gode già (rispetto ai comuni interni al massiccio) di un'accettabile moto turistico e di un soddisfacente tenore di vita della popolazione locale.

Parte determinante del sito è la Riserva naturale de l'Île du Beurre che ospita il malmesso Centro d'osservazione, adibito a museo con stanze espositive e laboratori per la ricerca e la gestione dell'oasi protetta.

La porzione di parco tra questi due comuni presenta potenzialità naturali che oggi sono svalutate, è un territorio di pregio che ospita esemplari eccezionali di fauna e flora che dovrebbero essere salvaguardate e fatte conoscere ai visitatori.

L'area presenta zone eterogenee con:

- Foreste
- Spazi aperti destinati all'agricoltura
- Aree paludose
- Manufatti storici
- Edifici residenziali recenti

Il percorso ha origine con un polo iniziale (Centre d'observation de la nature de l'Île du Beurre) e attraverso l'Île de la Chèvre, termina con un polo finale situato nel porto del comune di Ampuis.

Attualmente questa zona (salvo il castello) ha perso ogni identità locale e necessità di un luogo comune che funga da centro culturale e di raccolta per i suoi abitanti.



3. proposta di una rete ecologica

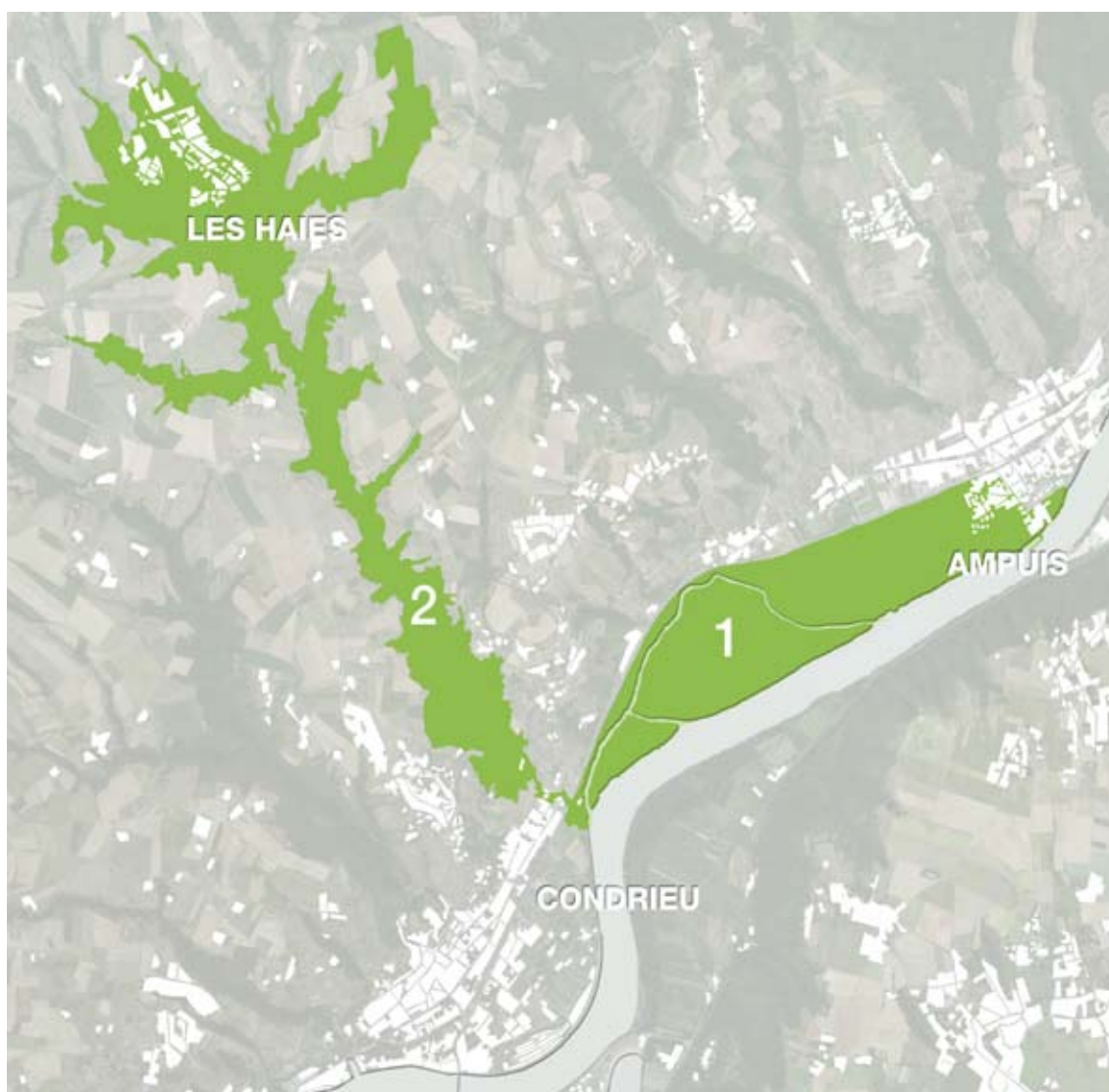
3.3 la scelta del sito di progetto

2° Sito di progetto: Tratto Condrieu | Les Haies

La zona progettuale tra Condrieu e Les Haies è totalmente distinta dal primo sito poichè caratterizzata da un forte dislivello e da diverse mitigazioni climatiche che salendo sui pendii del massiccio creano

paesaggi nettamente differenti rispetto a quelli rodaniani. Il sito si inserisce all'interno delle Ravins, classificate come Sito Ecologico Prioritario costituite da crepacci torrenziali che presentano le stesse caratteristiche di un habitat meridionale, con boschi e corsi d'acqua.

La problematica principale riguardante l'area sotto esame è la mancanza di in-



stallazioni e di percorsi per l'attraversamento e la scoperta di questo luogo che potrebbe essere stimolante per l'ecoturismo ed altre attività didattiche.

Il comune di Les Haies è privo di un particolare patrimonio storico essendo un agglomerato urbano relativamente recente, per questo manca di un polo attrattivo

che richiami i visitatori e che faccia da meta finale per coloro che intraprendono il corridoio ecologico che inizia ai piedi del massiccio, nel paese di Condrieu.

Questo vuole essere uno dei primi spunti per colmare il divario che vi è tra l'interno e l'esterno del parco.



3. proposta di una rete ecologica

3.3 la scelta del sito di progetto





Nell'immagine sottostante è rappresentato l'inquadramento topografico dei due siti di progetto con i 3 poli cardine individuati nei comuni di Condrieu, Ampuis e Les Haies.

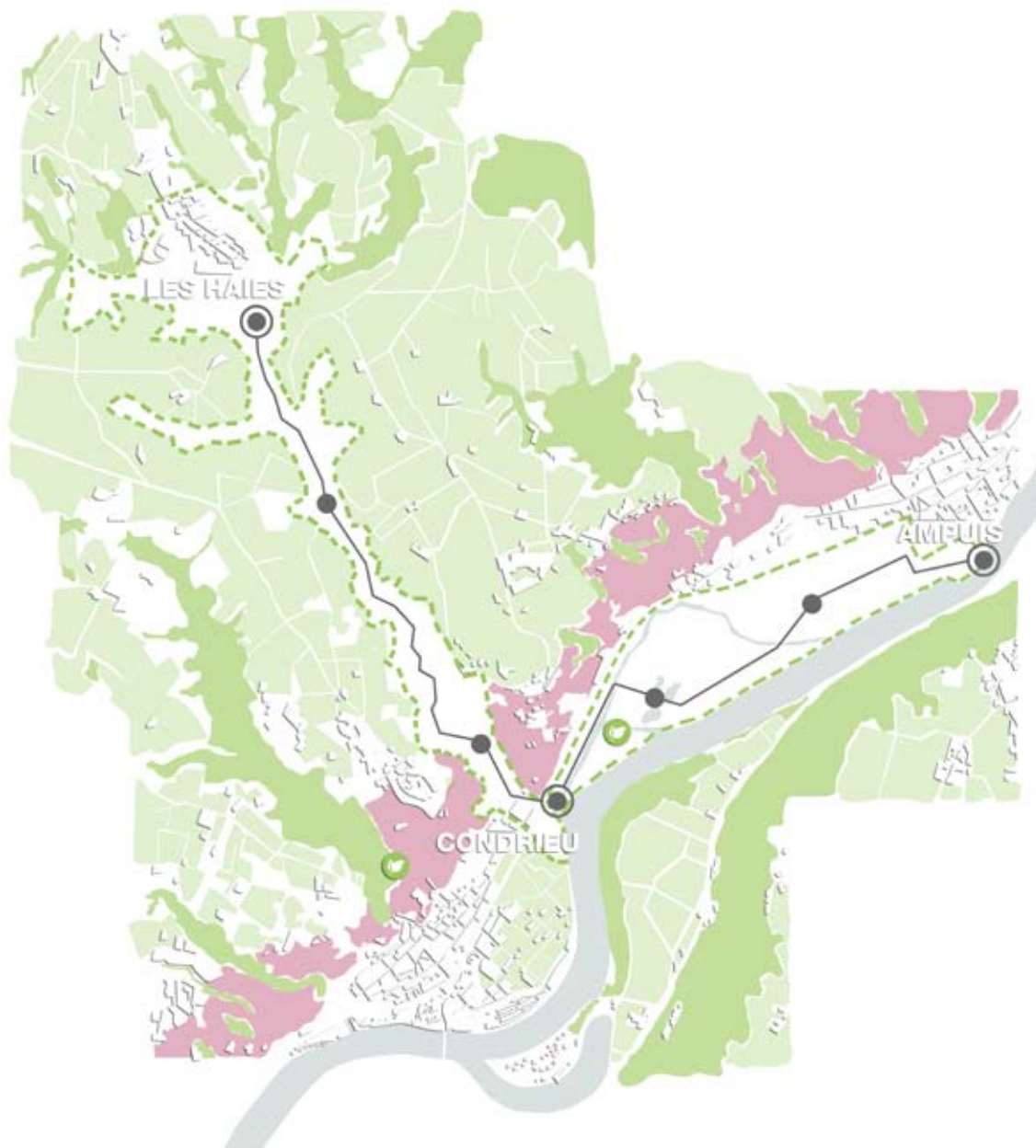
Il polo di Condrieu è stato scelto poiché è il punto di attrazione principale lungo tutto il corridoio rodaniano, che richiama a

sè un flusso costante di persone.

La messa in scena di un comune più conosciuto a livello turistico è dato dalla volontà di attirare l'attenzione verso il Parc du Pilat ed esercitare in un secondo momento una forza che solleciti e che spinga il turista verso altri poli interni meno conosciuti come Les Haies.



-  Poli principali _ estremità del corridoio ecologico
-  Installazioni paesaggistiche
-  Corridoio ecologico di progetto
-  Riserve naturali



L'area di progetto è caratterizzata da diverse altitudini e da un' eterogeneità di paesaggi.

Nel primo sito (Condrieu - Ampuis) il protagonista indiscusso è il fiume Rodano.

Nel secondo sito (Condrieu - Les Haies) l'elemento principale è il dislivello ed il percorso che si fa strada all'interno di uno dei crepacci, chiamati *Ravins*.

-  Poli principali _ estremità del corridoio ecologico
-  Installazioni paesaggistiche
-  Corridoio ecologico di progetto
-  Limiti sito di progetto
-  Riserve naturali
-  Aree agricole
-  Foreste
-  Vigneti

3.4 PERCORSO COMPATIBILE ECO-PAESAGGISTICO

Tratto: Condrieu | Ampuis

Il Sito di progetto tra Condrieu ed Ampuis è un'area svalutata che presenta notevoli potenzialità di patrimonio naturale che non sono sfruttate a dovere.

Il Centre d'Observation de la Nature de l'Ile du Beurre è un edificio lasciato a se stesso che avrebbe l'immediato bisogno di una ristrutturazione architettonica, fisica e di un nuovo e stimolante programma educativo, didattico e culturale che attragga a sé visitatori, turisti, ricercatori e studenti.

Il sentiero attraverso l'Ile de la Chèvre e l'area rurale è praticamente inesistente e non invoglia il visitatore, né fornisce le chiavi di lettura, per la scoperta del luogo. Il molo di Ampuis, che ospita il Club de Joutes, necessita un completo rifacimento e un'area comune che costituisca un nuovo polo d'identità del territorio dove gli abitanti e gli ospiti possano incontrarsi e svagarsi.

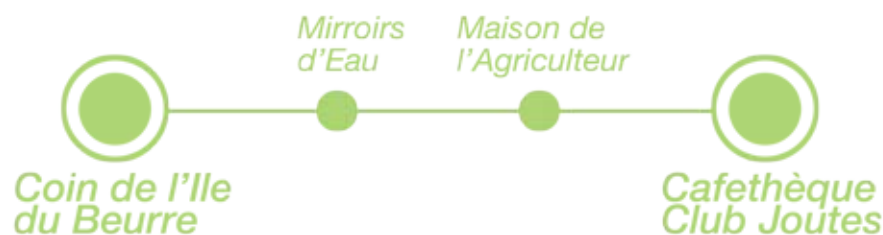
Ipotesi di progetto

L'intento principale del progetto è il collegamento dei due poli cardine lungo il fiume Rodano, Condrieu e Ampuis; attraverso un corridoio paesaggistico che

si connetta, in un programma di pianificazione più vasto, alla complessa rete ecologica del Parc du Pilat. Le tappe intermedie del percorso ecoturistico sono state identificate con il nome di *Jardins*, pseudo giardini inseriti nel contesto paesaggistico dove sono state predisposte delle puntuali installazioni ad uso dei turisti e degli abitanti: i Mirroirs d'Eau e la Maison de l'Agriculteur.

Coin de l'Ile du Beurre

Riprogettazione e riadattamento degli interni dello stabile esistente, ora chiamato Centre d'Observation de la Nature, con la disposizione di nuovi locali e funzioni quali: appartamenti per i ricercatori, laboratori didattici e privati interni ed esterni, sala espositiva d'ingresso. Ampliamento esterno dell'edificio con una passerella in legno che segue l'andamento delle curve del terreno circostante creando un cono prospettico verso il fiume e la riserva naturale de l'Ile du Beurre. La nuova ala esterna ospita una accogliente zona relax e dei laboratori adibiti all'educazione didattica e alla sperimentazione, aperti solamente durante i periodi di primavera ed estate. Lo spazio esterno, ora incolto e inselvaticato, è pensato come un vero e proprio giardino didattico con aree di osservazione, sperimentazione ed interpretazione della fauna e della flora caratteristica della regione rodaniana.



Jardins

Piccole oasi già esistenti all'interno del corridoio ecologico nelle quali sono state ideate piccole installazioni ad impatto ambientale zero, con l'intento di donare al visitatore le chiavi di lettura del territorio rodaniano.

Il primo jardin che si incontra intraprendendo il percorso che inizia nel Coin de l'Île du Beurre (Condreiu) è il **Mirroirs d'Eau**, area di particolare bellezza, distinta da tre specchi d'acqua dove è possibile, attraverso i nuovi pontili, osservare la vegetazione palustre e la fauna acquatica come aironi e castori.

Proseguendo il percorso, delineato da una pavimentazione in legno il paesaggio cambia considerevolmente giungendo alla **Maison de l'Agriculteur**, in piena area agricola dove è stato recuperato un rudere che può fungere come base per attività didattiche legate al mondo agrario e delle coltivazioni locali.

Cafethèque | Club Joutes

L'obiettivo fulcro della progettazione è la riqualificazione del molo, luogo in cui il legame con l'acqua è ormai andato perso. Ricerca del rapporto sensibile tra l'elemento dell'acqua, uomo e architettura.

Progettazione della Cafethèque, uno spazio comune che recuperi l'identità locale all'interno della zona portuale di Ampuis e che serva da polo d'incontro (caffetteria) e di cultura (biblioteca).

Rinnovamento parziale dell'edificio attiguo al porto, sede del Club de Joutes, gioco tradizionale legato al fiume, con annessi un deposito per le canoe e una sala espositiva.

3.5 PERCORSO COMPATIBILE ECO-PAESAGGISTICO

Tratto: Condrieu | Les Haies

Il Sito di progetto tra Condrieu Les Haies è un'area poco conosciuta che presenta grandi potenzialità naturalistiche sfruttate a dovere.

Il tratto ha inizio nel Centre d'Observation de la Nature de l'Ile du Beurre nei pressi di Condrieu. Come già accennato è un edificio lasciato a se stesso che avrebbe l'immediato bisogno di una ristrutturazione architettonica, e di un nuovo e stimolante programma educativo, didattico e culturale che attragga a sé visitatori, turisti, ricercatori e studenti. Il sentiero che sale attraverso le *Ravins*, ovvero in un crepaccio scavato da un corso d'acqua, non esiste e non dà una concreta possibilità di passaggio al visitatore. Percorrendo il crepaccio torrenziale si sale di quota e ci si accorge immediatamente come il paesaggio e il clima cambino. Dal clima umido e più caldo della foresta rodaniana si arriva sull'altopiano nel comune di Les Haies dove si estendono praterie, zone agricole e terrazzamenti che offrono un pittoresco quadro paesaggistico verso la vallata. Il piccolo e residenziale centro di Les Haies necessita di un polo attrattivo legato all'ecoturismo, che stimoli le gente a mettersi in moto e a raggiungerlo attraverso un sentiero escursionistico.

Ipotesi di progetto

Il progetto mette in comunicazione due poli cardine, uno lungo il Rodano, situato nel comune di Condrieu e quindi ai limiti esterni del parco, ed uno nel centro di Les Haies, sulle pendici del massiccio, nel cuore del Pilat. L'intento principale è connettere attraverso un corridoio antropico due luoghi di notevole pregio.

Un percorso compatibile eco-paesaggistico che sia uno dei tanti filamenti di una vasta ragnatela che colleghi tutto il Parc du Pilat.

Le tappe intermedie del percorso ecoturistico sono state chiamate genericamente *Jardins*, oasi paesaggistiche inserite nel territorio dove sono state predisposte delle puntuali installazioni per i visitatori e gli abitanti del Pilat.

Coin de l'Ile du Beurre

Riprogettazione e riadattamento degli interni dello stabile esistente, ora chiamato Centre d'Observation de la Nature, con la disposizione di nuovi locali e funzioni quali: appartamenti per i ricercatori, laboratori didattici e privati interni ed esterni, sala espositiva d'ingresso.

Ampliamento esterno dell'edificio con una passerella in legno che segue l'andamento delle curve del terreno circostante creando un cono prospettico verso il fiume e la riserva naturale de l'Ile du Beurre.



La nuova ala esterna ospita una accogliente zona relax e dei laboratori adibiti all'educazione didattica e alla sperimentazione, aperti solamente durante i periodi di primavera ed estate.

Lo spazio esterno, ora incolto e inselvatichito, è pensato come un vero e proprio giardino didattico con aree di osservazione, sperimentazione ed interpretazione della fauna e della flora caratteristica della regione rodaniana.

Jardins

Piccole oasi paesaggistiche già esistenti all'interno del corridoio ecologico nelle quali sono state pensate puntuali ed effimere installazioni a basso impatto ambientale, con l'intento di donare al visitatore le chiavi di lettura del territorio rodaniano.

L'utilizzo di materiali locali, come la pietra e soprattutto il legno, fanno in modo di non "inquinare" visivamente lo scenario naturale adiacente.

Il primo jardin che si incontra intraprendendo il percorso che inizia nel Coin de l'Île du Beurre (Condrieu) è la **Terrasse sur le Rhône**, un "balcone verde" sul quale è possibile ammirare il fiume Rodano che serpeggia lungo i villaggi e le coltivazioni a fondovalle.

Proseguendo la salita, delineato da una pavimentazione in legno, il paesaggio cambia considerevolmente giungendo all'**Espace pique-nique**, una area posta lungo il corso d'acqua con spazi di sosta per le biciclette e per il ristoro degli affaticati escursionisti.

Penultima tappa di questa *balade*, è la **Maison du vin**, uno spazio estremamente suggestivo inserito tra i vigneti *Côtes du Rhône*.

Per non incidere pesantemente sul paes-

saggio naturale, ho pensato ad un modesto volume in legno e vetro, all'interno del quale vengano custodite le bottiglie di vino da offrire ai visitatori.

Un'installazione che valorizzi il savoir-faire locale pubblicizzando e vendendo i prodotti alimentari locali come i formaggi caprini e i pregiati vini francesi etichettati come: *Appellation d'Origin Controlée (AOC)*, *Vins Delimités de Qualité Supérieure (VDQS)* e *Vins de Pays*.

Camping Le Pilat

L'obiettivo del progetto è realizzare un nuovo polo turistico per gli amanti della natura.

Ho immaginato ad un Camping poiché coinvolge due aspetti fondamentali della mia idea progettuale:

- Rappresenta una meta nella quale è possibile terminare un percorso escursionistico e trovare ristoro.
- Mantiene una certa attenzione e un merito rispetto verso la natura.

Parte fondamentale del Camping Le Pilat sono gli edifici che sorgono all'ingresso, dove è essenziale accogliere il campeggiatore mettendogli a disposizione gli spazi e i servizi di cui necessita.

Dopo il primo nucleo (in cui sono presenti la reception, il bar e i servizi igienici) il visitatore viene guidato, grazie ad una continua passerella, alle aree camper, alle piazzole per le tende e alla zona *Cabanés dans les arbres*.

Una delle mie volontà è far in modo che un comune all'interno del parco (Les Haies) aumenti la sua competitività al pari dei villaggi a fondovalle, instaurando una diretta comunicazione tra di essi.

TESTI FRANCESI

- L. BARNEOUD - *Biodiversité? Comprendre vite et mieux* - Editions Belin - Paris 2014
- V. CUDEL - *Paysages* - Parc naturel régional du Pilat, Parc naturel régional des Monts d'Ar-dèche, Parc naturel régional du Vercors - Librairie Deloche - Montauban 2008
- S. RISTELHUEBER - *Pilat*- Editions Maison du Parc - Pélussin 1994
- C. DESJEUX, B. DESJEUX - *Les parcs naturels régionaux de France* - Editions Créer - Saint Just près Brioude 1984
- E. FAUGUET - *Parcs naturels régionaux: Les itinéraires* - Itinéraires Med - Nantes 2012
- A. FINGER STICH, K. GHIMIRE - *Travail, culture et nature : Le développement local dans le con-texte des parcs nationaux et naturels régionaux de France* - L'Harmattan - Paris 2000
- N. GRAVELINE - *Les parcs naturels de France* - Minerva - Bologna 2001
- PNR DU PILAT - *Parc naturel régional du Pilat* - Gallimard - Paris 2000
- PNR DU PILAT - *Métiers d'art et métiers de tradition dans le Parc naturel régional du Pilat* - Editions Maison du Parc - Pélussin 2000
- PNR DU PILAT - *Le Parc naturel régional du Pilat à pied* - Federation Francaise de la Ran-donnee Pedestre - Paris 2014
- F. PIGELET LAMBERT - *Parcs naturels régionaux : Une autre vie s'invente ici* - Rustica - Pa-
ris 2007

TESTI ITALIANI

- F. BEATO - *Parchi e società : turismo sostenibile e sistemi locali* - Liguori - Napoli 1999
- R. GAMBINO, D.TALAMO, F. THOMASSET - *Parchi d'Europa : verso una politica europea per le aree protette* - ETS - Pisa 2008
- V. GIACOMINI, V. ROMANI, W. GIULIANO - *Uomini e parchi : la straordinaria attualità di un libro che ha aperto una nuova stagione nella cultura delle aree protette e nella politica del territorio* - F.Angeli - Milano 2002
- S. LOS - *Architettura e territorio, Paesaggio e parchi naturali* - Muzzio - Padova 2000
- E. MELANDRI - *Parchi e riserve naturali : introduzione agli aspetti giuridici, ecologici e turi-stici* - Maggioli - Rimini 1987
- R. MOSCHINI - *Senza parchi quale futuro?* - ETS - Pisa 2012

G. TALLONE - *I parchi come sistema : politiche e reti per un nuovo ruolo delle aree protette* - ETS - Pisa 2007

D. VILLA, G.FERRARESI - *Il contributo dei parchi naturali regionali al tema dello sviluppo locale auto-sostenibile. Una ricerca sugli strumenti a partire dai PNR francesi* - Politecnico di Milano - Milano 2009

DOCUMENTAZIONE

PNR DU PILAT - *Charte Rapport et annexes* - Maison du Parc - Pélussin 2012

PNR DU PILAT - *Documents_complementaires* - Maison du Parc - Pélussin 2012

PNR DU PILAT - *Charte objectif 2025, Plan de Parc* - Maison du Parc - Pélussin 2012

PNR DU PILAT - *Analyse evolution patrimoine naturel* - Maison du Parc - Pélussin 2012

PNR DU PILAT - *Diagnostic evolution territoire* - Maison du Parc - Pélussin 2012

PNR DU PILAT - *Evaluation Charte objectif 2010* - Maison du Parc - Pélussin 2012

SYNDICAT MIXTE DES RIVES DU RHÔNE - SCOT, Rives du Rhône - SMRR - Vienne 2012

SITI WEB

datar.gouv.fr

planrhone.fr

maison-du-fleuve-rhone.fr

parcsnationaux.fr

parcs-naturels-regionaux.fr

parc-naturel-pilat.fr

pilat-tourisme.fr

RINGRAZIAMENTI

Un ringraziamento va innanzitutto alla mia relatrice, la prof.ssa Maria Cristina Treu, che con la sua disponibilità, le sue competenze e la sua schiettezza mi ha saputo stimolare e condurre durante tutta la stesura della tesi.

Un altro grazie lo devo alla prof.ssa Adelmina Dall'Acqua per i suoi utili consigli ed agli assistenti, Stefano, Antonia e Silvia, confortanti sostegni in momenti di smarrimento.

Uno speciale *merci* lo dedico senz'altro ai miei sorprendenti professori francesi, Franck Prugnaud, Julie Martin e Françoise Véry, dell'École Nationale Supérieure d'Architecture di Grenoble. Grazie al loro entusiasmo e originalità mi hanno trasmesso un nuovo modo di vedere, apprendere e progettare l'architettura.

Un doveroso ringraziamento lo devo a Julien Marceau, architetto paesaggista e amministratore del Parc du Pilat, che mi ha dato libero accesso a tutte le informazioni e strumenti urbanistici del parco.

Ma è ovvio che un riconoscimento incomparabile lo devo alla mia famiglia, che mi ha aiutato in tutto questo dandomi un'istruzione e appoggiandomi sempre e ciecamente. Grazie perchè con la vostra positività avete gettato le basi che mi hanno permesso di costruire la persona che oggi sono.

"Le persone capitano per caso nella nostra vita, ma non a caso. Spesso ci riempiono la vita di insegnamenti."

Grazie di cuore a tutte quelle amicizie che resitano al tempo, alla distanza ed al silenzio.

Grazie Angelica e grazie Valeria, per esserci. Sempre.

Grazie Giuli, mia luce di Eärendil... una luce in luoghi oscuri quando ogni altra luce si spegne.

Grazie Breki, a te e alla tua fantasia.

Grazie agli amici Tori, a quelli del Casta, ad Enri, alla Godda e ai miei compagni del Politecnico, primi tra tutti, Stewie e Freepy.

Un merci éternel à ma famille Olympique. Parce que avec vous j'ai vécu un an qui restera indélébile, le seul et unique dans ma vie.

Thanks Rene for your enthusiasm and important advice you gave me when I was in Chicago.

Y al final, un gracias a ti, Sergio, porque has ocurrido por casualidad en mi vida, como una música que oyes, y que no puedes parar de escuchar.

